



Consiglio generale 2012

ATTI

SCOUT

Sommario

	Cronaca dei lavori	3
	Saluto di benvenuto di Capo Guida e Capo Scout	6
PUNTO 1	Relazione del Comitato nazionale	8
PUNTO 2	Relazione del Collegio giudicante nazionale	15
PUNTO 3	Comunicazioni del Presidente dell'Ente Mario di Carpegna	17
PUNTO 4	Comunicazioni del Presidente della Fiordaliso soc. coop.	18
PUNTO 6	Elezioni	21
PUNTO 7	Area Organizzazione (La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi)	22
INSERTO	PROGETTO NAZIONALE 2012	
PUNTO 8	Area Metodologico educativa	36
PUNTO 9	Area Formazione Capi	42
PUNTO 10	Area istituzionale	47
PUNTO 11	Progetto nazionale	50
ALLEGATI	Traccia di preghiera	51
	Messaggi di saluto	53
	La pietra miliare della Base Scout "S.Martino" di Abbasanta	63
	Elenco dei partecipanti al Consiglio generale	64
	Quadro riassuntivo delle mozioni	66

Legenda dei simboli



documenti preparatori



Atti del Consiglio generale



mozioni approvate



allegati



Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma
Grafica: Luigi Marchitelli
Fotografie di Luciana Brentegani,
Claudio Todeschini e Chiara Panizzi

Consiglio generale 2012

Cronaca dei lavori

Bracciano 29 aprile - 1° maggio 2012

Domenica 29 aprile

Alle ore 9.30 la Capo Guida Maria Teresa Spagnoletti e il Capo Scout Giuseppe Finocchietti aprono, sul prato di Bracciano, la sessione ordinaria 2012 del Consiglio generale. Salutano i presenti e accolgono i nuovi Consiglieri con la consegna del Vademecum del Consigliere generale.

Segue la cerimonia dell'alzabandiera. Al termine i partecipanti si uniscono al momento di preghiera guidato dall'Assistente ecclesiastico generale p. Alessandro Salucci, che si conclude sotto il tendone.

Alle 10.30 la Capo Guida e il Capo Scout presentano i cinque Consiglieri di nomina (**Franco La Ferla, Laura Pinna, Maurizio Fegatelli, Paola Lori, Fabrizio Coccetti**) e insediano l'**ufficio di presidenza** composto dai segretari (Gianluca Poli, Carolina De Santis), dal **Comitato mozioni** (Alessandro Monachini, Daniela Di Donato, Vincenzo Piccolo) e dagli **scrutatori** (Daniele Mengozzi, Marco Rosati, Giorgio Infante, Angelo Mazza, Stefano Pretto).

Alle 10.50 la Capo Guida ed il Capo Scout danno lettura dei **messaggi di saluto** del Card. Tarcisio Bertone Segretario di Stato con la benedizione di Papa Benedetto XVI, di S. Ecc.za Mons. Mariano Crociata Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana, del Card. Gianfranco Ravasi Presidente Pontificio Consiglio della Cultura, di Don Vito Piccinonna Assistente Ecclesiastico Centrale Azione Cattolica Settore Giovani, Don Dino Pirri Assistente ecclesiastico centrale Azione Cattolica dei Ragazzi, di Paola Dal Toso Segreteria generale della Consulta nazionale delle Aggregazioni Laicali.

Con molto piacere comunicano ai presenti che nella giornata di lunedì sarà presente al Consiglio generale il **Cardinale Angelo Bagnasco Presidente della Conferenza Episcopale Italiana** per portare il Suo saluto personalmente e vivere assieme un momento di preghiera.

I Presidenti danno, poi, la parola agli ospiti intervenuti: Roberto Cocciandich - Presidente della CICS, Franz Adami Presidente della FIS, Riccardo Della Rocca Presidente MASCI, Giuseppe Losurdo Presidente FSE, Monia Marcacci Capo Scout e Enrico Corradini Presidente del CNGEL, Massimiliano Costa Centro Studi Mario Mazza. Viene letto il saluto di Fulvio Janovitz Presidente del Centro Studi Baden-Powell.

La Capo Guida ed il Capo Scout ringraziano la Segreteria nazionale per il lavoro di preparazione del Consiglio generale 2012, la Comunità MASCI di Foligno, il gruppo Platania 1 per l'animazione ed il gruppo Rende 2 per il servizio offerto a tutti i componenti il Consiglio generale.

Al termine dei saluti i Presidenti comunicano il numero dei presenti e, essendo stato raggiunto il quorum costitutivo, dichiarano aperti i lavori ricordando le principali regole che guidano i lavori di Consiglio generale e la tempistica dei lavori che attende i partecipanti.

Alle 11.10 iniziano i lavori e viene data la parola ai Presidenti del Comitato nazionale, Marilina Laforgia ed Alberto Fantuzzo per la presentazione della **relazione del Comitato nazionale**. A seguire alcuni interventi ad essa relativi.

Alle 12.00 prende la parola il Collegio giudicante nazionale (Fedele Zamboni, Rosa Serrone, Barbara Battilana e Ferri Cormio) per la sua relazione.

A seguire Alessandro Paci espone la relazione della Commissione uniformi.

Alle 12.20 viene presentato, da parte dell'Incaricata nazionale all'Organizzazione Maria Liboria Renna il bilancio e la relazione accompagnatoria.

Alle 12.30 si procede alla presentazione della relazione della Commissione economica (Gianluca Mezzasoma, Antonio Privitera, Stefania Romellini e Stefano Robol), a cui seguono alcuni interventi.

Alle 13.05 i Presidenti aggiornano l'assemblea per la pausa pranzo.

I lavori riprendono alle 15.00.



I Presidenti danno la parola a Piero Gavinelli per la presentazione della relazione dell'Ente Mario di Carpegna e successivamente Paolo Zoffoli espone la relazione della Fiordaliso. Si dà spazio agli interventi.

Alle 16.00 Michele Pandolfelli, Incaricato al Centro Documentazione, presenta il libro "Laici nella Chiesa" e porge il suo saluto essendo alla scadenza del mandato.

Alle 16.05 si aprono i lavori delle commissioni sessione M1: **Relazione Comitato nazionale, Bilancio Sociale, Progetto nazionale 1, Progetto nazionale 2, Verifica percorsi formativi** (anche esito monitoraggio unità e gruppi senza diarchia), **Route nazionale R/S, Stampa e comunicazione**.

Alle 19.10 si riprende la plenaria con la presentazione delle candidature agli incarichi associativi:

LA CAPO GUIDA	L'INCARICATO NAZIONALE ALLA BRANCA R/S
• Rosanna Birollo	• Flavio Castagno
IL PRESIDENTE DEL COMITATO NAZIONALE	L'INCARICATA NAZIONALE ALLA BRANCA R/S
• Matteo Spanò	• Elena Bonetti
• Stefano Pescatore	
L'INCARICATA NAZIONALE ALLA FO.CA.	COMMISSIONE ECONOMICA
• Chiara Romei	• Marco Gallicani
L'INCARICATA NAZIONALE ALL'ORGANIZZAZIONE	• Luca Contadini
• Maria Liboria Renna	• Stefano Robol
L'INCARICATO NAZIONALE ALLA BRANCA L/C	COLLEGIO GIUDICANTE NAZIONALE
• Zeno Marsili	• Maria Pia Montesano
L'INCARICATA NAZIONALE ALLA BRANCA E/G	• Antonino Porrello
• Roberta Vincini	• Stefano Pinna

Capo Guida e Capo Scout ringraziano i candidati per la disponibilità data e ricordano che la presentazione delle candidature è possibile fino alle ore 9.00 del 30 aprile.

Alle 19.45 si interrompono i lavori per la S.Messa. A seguire si condivide la cena regionale.

Lunedì 30 aprile

Alle 8.20 l'assemblea si riunisce con la preghiera del mattino. Alle 8.30 Capo Guida e Capo Scout aprono i lavori della giornata invitando i coordinatori delle commissioni M1 a presentare il lavoro svolto. Prendono la parola nell'ordine:

- **Bilancio sociale:** Donatella Mela e Maurizio Fegatelli
- **Verifica Percorsi formativi** (anche esito monitoraggio Unità e Gruppi senza diarchia): Paola Lori e Gianvittorio Pula
- **Stampa e comunicazione:** Marina De Checchi e Matteo Spanò
- **Route nazionale R/S:** Emanuela Ariano e Franco La Ferla
- **Relazione Comitato nazionale:** Caterina Macii e Alessandro Augello
- **Progetto nazionale 1-2:** Laura Pinna, Fabrizio Coccetti, Laura Ferrari e Massimo Breda.

Alle 9.45 si chiudono le presentazioni dei lavori delle commissioni riuniti il giorno precedente e si dà inizio ai lavori delle commissioni M2: **Documento Rete Formatori** (anche adeguamento normativo per nomine Capi Campo), **Diarchia e coeducazione, Area metodologica, educativa e istituzionale** (allegato EPPPI; figura IABZ; abolizione gilet PC), **Settore Internazionale, Bilancio** (anche Regolamento Fondo Immobili e Regolamento Marchio Scout).

Alle ore 12.30 arriva alla Base di Bracciano S.E. il Card. Angelo Bagnasco, accompagnato da S.E. Mons. Romano Rossi, Vescovo di Civita Castellana e don Nicolò Anselmi, Responsabile del Servizio nazionale della Pastorale Giovanile CEI.

Dalle ore 13.30 alle ore 15.00 rimangono aperti i seggi per le votazioni relative alle chiamate al servizio.

Alle ore 15.20 Capo Guida e Capo Scout riprendono i lavori invitando i coordinatori delle commissioni M2 a presentare il lavoro svolto. Prendono la parola nell'ordine:

- **Diarchia e coeducazione:** Anna Maria Galassi e Francesco Bonanno
- **Documento Rete Formatori** (anche adeguamento normativo per nomine Capi Campo): Eliana Grasso e Filippo Panti
- **Settore Internazionale:** Sonia Mirigliano e Giovanni Mion
- **Area metodologica, educativa e istituzionale** (allegato EPPPI; figura IABZ; abolizione Gilet PC): Velia Ceccarelli e Fabio Caridi
- **Bilancio** (anche Regolamento Fondo Immobili e Regolamento Marchio Scout): Elisa De Nardi e Alessandro Casari.

Alle ore 15.45 inizia la seduta deliberativa sugli argomenti delle commissioni M1 che si sospendono alle ore 17.30 per la proclamazione degli eletti:

LA CAPO GUIDA • Rosanna Birollo	L'INCARICATO NAZIONALE ALLA BRANCA R/S • Flavio Castagno
L'INCARICATA NAZIONALE ALLA FOCA • Chiara Romei	L'INCARICATA NAZIONALE ALLA BRANCA R/S • Elena Bonetti
L'INCARICATA NAZIONALE ALL'ORGANIZZAZIONE • Maria Liboria Renna	COMMISSIONE ECONOMICA (2) • Luca Contadini • Stefano Robol
L'INCARICATO NAZIONALE ALLA BRANCA L/C • Zeno Marsili	COLLEGIO GIUDICANTE NAZIONALE (3) • Maria Pia Montesano • Antonino Porrello • Stefano Pinna
L'INCARICATA NAZIONALE ALLA BRANCA E/G • Roberta Vincini	

Per il Presidente del Comitato nazionale, poiché nessuno dei due candidati ha raggiunto il quorum necessario (Stefano Pescatore ha avuto 92 voti - Matteo Spanò ha avuto 97 voti), è necessario procedere a seconde votazioni.

Alle ore 17.35 riprende la sessione deliberativa M1.

Alle ore 18.45 si interrompono i lavori con i saluti della Capo Guida Maria Teresa Spagnoletti. Si comunica l'esito delle votazioni per il Presidente del Comitato. Dando atto che Matteo Spanò ha avuto 99 voti e Stefano Pescatore 91 voti, dovendo procedere al terzo scrutinio, si riaprono le candidature.

Dopo la cena alle ore 22.50 riprendono i lavori con la presentazione delle candidature per il ruolo di Presidente del Comitato, per il quale si procede a terza votazione.

Alle 23.30 si riapre la sessione deliberativa M1.

Alle 00.15 viene proclamato nuovo Presidente del Comitato **Matteo Spanò**.

Si chiudono i lavori.

Alle ore 8.00 Capo Guida e Capo Scout invitano i partecipanti ad unirsi al momento di preghiera.

Alle ore 8.30 si riprendono i lavori e Capo Guida e Capo Scout danno la parola ai Presidenti del Comitato per la replica alla relazione del Comitato.

Alle ore 9.20 si salutano coloro che terminano il loro servizio.

Alle ore 9.45 si apre alla sessione deliberativa relativa alla Relazione del Comitato nazionale e Bilancio Sociale e agli argomenti delle Commissioni M2.

Alle ore 13.45 si concludono i lavori del 38° Consiglio generale con la cerimonia di chiusura e la posa della pietra miliare donata dalla Regione AGESCI Sardegna.

Martedì 1° maggio



Saluto di benvenuto di Capo Guida e Capo Scout

Diamo il benvenuto a tutti, dai più “vecchi” ai nuovi arrivati a questo Consiglio generale 2012. Ci piace sottolineare come questo importante momento della vita della nostra Associazione veda tutti noi impegnati a delineare con atteggiamento positivo e di ascolto reciproco sulle tante questioni che abbiamo all’OdG. Dobbiamo essere tutti consapevoli di rappresentare ad un tempo le nostre realtà di appartenenza e l’Associazione nel suo insieme. Le nostre decisioni riguarderanno tutti gli associati e non i nostri mondi particolari; ma il primo invito è a tenere sempre presente che in ogni caso sono i ragazzi affidatici ad essere al centro della nostra attenzione; è con lo sguardo a loro che dobbiamo prendere le nostre decisioni.

I percorsi di avvicinamento ai diversi argomenti che prenderemo in esame, hanno in vario modo coinvolto i diversi livelli associativi, chiamando all’appello capi, quadri e soci adulti in formazione, mettendo alla prova la nostra capacità di giocare in squadra, rispettosi dei ruoli reciproci e consapevoli di giungere a questo appuntamento che, per definizione, rappresenta l’espressione massima della democrazia associativa.

Siamo tutti consapevoli che tali percorsi non sono sempre agevoli, possono richiedere avanzamenti coraggiosi o battute d’arresto, comportare consolidamento di scelte oppure ripensamenti ma, ne siamo certi, sapremo farlo insieme serenamente, esercitando responsabilmente la nostra capacità di discernimento.

Vorremmo richiamare, in apertura, un aspetto che riteniamo molto importante in questo Consiglio generale: ci riferiamo alle numerose chiamate al servizio sulle quali siamo chiamati ad esprimerci. Nel ringraziare tutti coloro che hanno risposto “eccomi” alla chiamata, vogliamo invitare tutti a vivere questo momento con la dovuta attenzione, tenendo conto che le richieste di disponibilità e le conseguenti candidature partono, muovono tutte, necessariamente, dall’intento di individuare le persone che possano aiutarci a crescere. È bello considerare che, anche per questi difficili ruoli, ci siano delle persone capaci di incarnare il nostro “estote parati”.

Il prato di Bracciano diventa, in questi giorni, il grande mercato delle idee di riferimento per la nostra azione educativa e per la politica associativa di tutti i livelli, impegnandoci nell’approvazione del nuovo Progetto nazionale.

Assegneremo al livello nazionale gli obiettivi prioritari per l’attuazione dei propri compiti per i prossimi anni, così tratteggiando il profilo di quell’**identità** che tutti siamo chiamati ad affermare con **coraggio**, a partire da noi fratelli maggiori, chiamati ad essere testimoni credibili per i nostri ragazzi.

Non è un caso che questo sostantivo permei e riempi di contenuto l’appassionante sfida della Route nazionale R/S che abbiamo scelto di proporre ai nostri giovani. Anche in questo caso, ne siamo certi, sapremo definire coerentemente agli obiettivi individuati, una proposta avvincente ed entusiasmante per le scolte ed i rover affidatici.

E come tutti gli anni, vogliamo invitarvi a vivere queste giornate in un clima di positività e di ascolto, nella convinzione che attraverso il confronto e la condivisione vera si possono raggiungere risultati significativi. Ci aspettiamo e ci auguriamo che grazie al contributo di tutti si possano arricchire e migliorare i documenti predisposti per questi Consiglio generale. Dobbiamo riuscire a mettere in pratica anche, soprattutto in questa sede, quel principio car-

dine del nostro fare educazione: la centralità della relazione tra gli scout, basata sul confronto e sul rispetto reciproco.

A nome di tutta l'Associazione, sappiamo di chiedervi un impegno notevole, ore di lavoro intenso ed elevata capacità di concentrazione, in un arco temporale relativamente breve. Non vi nascondiamo la nostra emozione, unita alla consapevolezza di doverci cimentare con voi in una prova importante. Osservandovi arrivare sin da ieri in questo luogo, dove in tanti abbiamo scritto pagine importanti della nostra storia e ci siamo passati il testimone del servizio, abbiamo ancora una volta riscoperto quella serenità che ci deriva dall'aiuto di Dio, l'autentico compagno di strada, il sostegno sicuro del nostro agire, nel positivo esercizio della Legge scout che un giorno abbiamo promesso di osservare.

Buon Consiglio generale!

Maria Teresa e Giuseppe

Ugo Foglietti Giuseppe Pinacchiotti





● PUNTO 1

Relazione del Comitato nazionale

Marilina Laforgia

Accade, come ogni anno, che ci troviamo in maggio a discutere una relazione che è stata redatta fra dicembre e gennaio. Proveremo, perciò, a farne una lettura aggiornata, sottolineando alcuni aspetti fra quelli che negli ultimi mesi ci sono sembrati arricchirsi di qualche situazione concreta, di qualche circostanza che può aver suscitato ulteriori riflessioni o può aver svelato qualche risvolto nuovo.

Il tema della **precarietà**: è un tema che ha assunto gravità con il passare dei mesi, con l'affermarsi della **crisi**. Mentre si sono delineati con sempre maggiore nitidezza i contorni dell'aspetto economico finanziario e sociale di questa crisi, noi siamo venuti acquisendo consapevolezza del suo carattere spirituale. Si tratta di una crisi che tocca i fondamenti dell'essere umano, dell'essere uomini in relazione con gli altri, con il bene comune, con la storia.

Il Convegno capi della regione Lombardia, ha rappresentato per noi un'occasione per tornare a riflettere su questo tema. Ci ha molto aiutato in questo il Prof. Magatti.

Questa crisi segna e dà conto di una patologia della libertà nella quale l'occidente - ha spiegato il Prof. Magatti, - è caduto proprio come un adolescente che si sia trovato improvvisamente libero di desiderare e di fare ogni cosa. Proprio questo aspetto ci ha convinti ancor più di quanto in realtà questa crisi, possa essere per noi un'opportunità.

Noi, esperti dell'età adolescenziale, possiamo preconizzare e collaborare a gettare le basi di una fase post-adolescenziale, cominciando a dire "libertà" in modo nuovo, prima che sia tardi, e imparando a vivere e insegnando a vivere una libertà generativa, capace cioè di "generare", ovvero, "mettere al mondo", mettere al mondo dei valori.

Certo, non si può ignorare l'aspetto più tangibile della crisi e della precarietà, quell'aspetto che si traduce nel problema del lavoro e della speranza di futuro dei giovani. Per questo vorremmo dare impulso a esperienze quali il **Progetto Policoro** e vorremo anche provare ad agire con maggiore incidenza laddove si evidenziano necessità espresse dai nostri giovani. Pensiamo al **Forum nazionale dei Giovani**, che è un luogo per molti aspetti da rivitalizzare, attraverso i giovani capi che in seno a questa piattaforma hanno rappresentato e rappresentano l'AGESCI. Abbiamo capito che può diventare uno spazio di ideazione e progettazione di politiche giovanili, ma anche uno spazio da cui potrebbe prendere avvio un processo di rinnovamento della politica e della cultura politica di questo nostro Paese. Vorremo tentare perciò, un investimento maggiore e abbiamo incoraggiato una candidatura AGESCI al ruolo di portavoce, per la quale abbiamo ottenuto il sostegno politico anche di altre associazioni cattoliche rappresentate in questo organismo.

Alberto Fantuzzo

Ci siamo detti più volte che la nostra azione educativa e formativa è fatta di esiti di azioni, di esperienze, ma è fatta anche di processi. La nostra attenzione ai processi mira alla sostanza, non è solo forma. Abbiamo scritto nella relazione della centralità del nuovo Progetto nazionale, come frutto di processi di partecipazione, di condivisione e di elaborazione. Siamo convinti che questo Consiglio generale darà un nuovo Progetto nazionale all'Associazione. Vorremmo però condividere con voi una piccola preoccupazione che abbiamo avuto in questi mesi. L'elaborazione di un nuovo Progetto costituisce uno dei momenti più alti e impegnativi della nostra democrazia; attraverso la progettazione, abbiamo sempre creduto di poter dare forza al valore della comunità, della collettività, della corresponsabilità educativa.

Possiamo forse vantarci di essere un'Associazione anche in forza della nostra capacità e volontà progettuale, che esprimiamo attraverso un sistema, quello dei progetti, certo molto complesso, sicuramente non sempre efficiente, senza ombra di dubbio da migliorare, ma che è ancora garanzia di coesione e di ricchezza. Eppure di fronte ad un appuntamento così importante come il nuovo Progetto nazionale, ci è parso di cogliere, ma forse ci sbagliamo, una sorta di distrazione; ci saremmo aspettati maggiore fermento, più confronto, più passione. La stessa passione e la stessa energia che abbiamo messo magari nel dibattere altre questioni, forse più di dettaglio, pure importanti, ma non cruciali come il Progetto nazionale. Altro elemento centrale di questo Consiglio generale e della nostra relazione, è la **Route nazionale** che ci sembra cominci già a muoversi nell'ottica di un evento dell'Associazione e non solo della Branca. Riponiamo molta fiducia e molte aspettative in questo evento, perché vorremmo che fosse veramente un grande spazio di presenza, di azione, di pensiero per i nostri giovani e dei nostri giovani, non necessariamente dei loro capi. Questo è quello che ci siamo detti e questa sarà veramente la prova di coraggio alla quale saremo chiamati. Vorremmo porre sotto il segno del coraggio tutto il nostro impegno, e per questo vorremmo dare anche conto di alcuni gesti, piccoli ma significativi, di coraggio che ancora oggi la nostra Associazione è in grado di esprimere. Abbiamo aderito alla proposta della regione Sicilia di celebrare il ventennale delle stragi di Capaci e di via D'Amelio, con una manifestazione che abbia respiro nazionale. L'esperienza degli scout siciliani in quegli anni è stata significativa; vi possiamo raccontare che abbiamo incontrato il giudice Caselli a Genova, che ci ha detto: "In quegli anni gli scouts mi sono stati molto vicini, se mi inviterete verrò"; crediamo che questo vale molto di più di tanti nostri discorsi. Una rete di amicizie che ci ha dato forza e coraggio per affermare la cultura della legalità, un impegno che ha visto non solo questo evento in Sicilia, ma che ha avuto anche altri alti elementi di espressione come la Marcia della Pace e la marcia di Libera quest'anno a Genova, dove eravamo veramente tanti scout. È bello poter rappresentare l'Associazione in questi eventi, non solo perché siamo tanti, ma anche perché affermiamo e crediamo negli stessi valori e crediamo che sia soprattutto espressione alta dell'agire quotidiano di tanti gruppi che si cimentano in imprese capaci di generare cambiamento. Ricordiamo l'esperienza, l'impegno dei gruppi nella gestione dei terreni confiscati alla mafia; siamo stati a celebrare il dodicesimo anniversario del Fondo Micciulla, affidato alla Zona Conca d'Oro. Ricordiamo l'esperienza di Cambuse Critiche, scaturita da un capitolo di un Clan di Roma, che si è posto l'obiettivo di fare la spesa per la cambusa estiva in maniera alternativa. Questa esperienza ha preso piede e ha contaminato molti altri Clan ed anche l'esterno; pensate che Altromercato ci ha proposto una convenzione per fare dei prezzi scontati ai gruppi scout che faranno la spesa per la cambusa per l'estate: tenete conto che nel commercio equo e solidale, sconto è una parola che normalmente non si dice. Questa iniziativa nata dal basso, porta dei frutti a favore di tutta l'Associazione. Abbiamo stretto un accordo anche con la Croce Rossa Italiana per un protocollo di collaborazione. Impegno, relazioni, reti: è questa l'immagine della nostra Associazione che ci è tornata alla mente nei momenti di grave imbarazzo che abbiamo vissuto a margine di una vicenda che ha coinvolto alcuni esponenti politici, uno di questi ex capo e anche ex dipendente dell'AGESCI. Nel "chiacchiericcio" a volte scomposto di televisioni e giornali, a chi ci ha chiamati e provocati più o meno esplicitamente ad intervenire, abbiamo creduto di dover rispondere con poche e silenziose parole, lasciando che il resto su di noi continuassero a dirlo i giovani capi impegnati nei gruppi, pronti ad intervenire con la camicia azzurra quando ad esempio c'è stata l'alluvione in Liguria. Crediamo che questa sia la migliore immagine che l'Associazione può dare e la migliore risposta a chi invece vuole pescare nel torbido rispetto al presente o al passato dell'Associazione.

I filoni di analisi che il Consiglio generale 2011 ha scelto come linee guida per l'elaborazione del nuovo Progetto nazionale hanno già rappresentato per noi un utile indirizzo. Ricordiamo il nostro primo passo lungo il percorso sul tema dell'affettività e dell'identità di genere. Si tratta del **Seminario curato dalla redazione di Proposta Educativa**, che è stato un momento carico di pensiero, di possibilità di crescita, di spinte anticipatrici, che ci ha impegnati a progettare passi successivi.

Ma anche il tema dell'**inclusione**, che l'Associazione ha assunto con grande intelligenza della realtà e spirito cristiano. Questo tema ha già costituito per noi un orientamento: abbia-

Marilina Laforgia



mo, infatti, aderito all'appello "Chi nasce qui, è di qui", per una direttiva europea che garantisca a tutti i bambini figli di immigrati l'uguaglianza nell'accesso all'istruzione, alla salute e al benessere, e che estenda ai bambini e ai minori nati e residenti nei paesi membri, i diritti derivanti dalla cittadinanza europea; con lo stesso appello si chiede subito una legge in Italia che riconosca la cittadinanza ai bambini nati nel nostro Paese. Abbiamo coinvolto in questo anche i nostri referenti al Tavolo per l'Infanzia e al Tavolo per i Diritti Umani.

Certo, è ben altro l'impegno a cui siamo chiamati dall'arrivo di altre culture: l'inclusione può senz'altro essere l'espressione di un valore da "mettere al mondo", ma se è incarnata da identità forti. E anche qui, come cristiani, ci troviamo forse in un cammino simile al cammino adolescenziale, un cammino di ricerca e di riscoperta della nostra identità.

Noi cogliamo come un'opportunità il fatto di ritrovarci nel decennio della Chiesa Italiana dedicato all'educazione: ci sentiamo chiamati alla responsabilità di contribuire al cammino della Chiesa Italiana con un patrimonio, quello dello scoutismo, che non è soltanto un patrimonio pedagogico, ma anche un patrimonio spirituale, profondamente cristiano. Così come ci dà un senso di bellezza l'essere così prossimi ai 50 anni del Concilio Vaticano II, quasi non si possa sfuggire alla responsabilità di ritrovarne lo Spirito e rifondare il nostro ruolo di laici nella Chiesa Italiana.

Alberto Fantuzzo

Ho ricevuto un messaggio l'altro ieri di una mia amica e collega che è stata in missione un anno in Africa che mi scriveva che in Kenya in una parrocchia collegata alla mia diocesi, 46 ragazzi hanno fatto la promessa scout secondo il metodo cattolico e per questo mi sono tornate alla mente delle parole del parroco di Efraim, paese della Palestina, che diceva: "è strano come voi occidentali che avete più soldi, avete meno figli... qui invece abbiamo pochi soldi, ma più figli...".

Sembra quasi che chi ha più risorse non le usi e chi non le ha crede invece nella Provvidenza... pensavo all'esperienza di questi scout e guardavo le statistiche dei nostri censimenti in cui viene sfatato il mito che mancano i Capi, perché i Capi aumentano. Forse se cambiamo la prospettiva a qualcosa può servire; guardare al tema dello sviluppo, non piangendoci addosso, ma guardando a quelle che sono le reali domande che vengono dai territori e a quelle che possono essere le risposte creative che noi potremmo dare. Forse ci farebbe bene essere più aderenti alla realtà e già sarebbe una gran cosa, per una società che vive di virtuale. Aderenza alla realtà, anche delle nostre Comunità Capi, anche guardando dentro i nostri censimenti, dentro le nostre disponibilità e ripensando a quel prete di Efraim. Crediamo che ci sia chiesto oggi un supplemento di creatività, crediamo che la società ce lo chieda e allo stesso tempo crediamo di poterlo esprimere.

Ce lo chiede la società e ce lo chiede la Chiesa perché probabilmente dobbiamo intraprendere percorsi di evangelizzazione ai quali forse siamo più abituati a rispondere rispetto ad altri, per questo quindi abbiamo una responsabilità maggiore di altri.

Abbiamo intitolato la nostra relazione "evangelizzare educando ed educare evangelizzando": crediamo che questo sia il cuore del nostro lavoro per il futuro, provare ad indagare ogni volta le radici dalle quali partiamo, l'evangelizzazione a partire dal Vangelo, per poter esprimere fino in fondo la forza della nostra capacità educativa mettendo sempre al centro quello che conta veramente, che è la relazione gratuita, evangelica. La relazione, diciamo la verità, è il passo critico, il momento cruciale di successo o di insuccesso; nel rapporto capo/ragazzo spesso la dinamica funziona, sicuramente nel rapporto capo/ragazzo siamo costretti a cogliere l'esigenza del cambiamento, siamo costretti ad accettarla come sfida, siamo costretti ad abitarci dentro e nella relazione capo/ragazzo ci ritroviamo la maggior parte dei nostri adulti. Nella relazione tra adulti, invece, siamo più ingessati, perché è molto più difficile.

Ogni occasione è allora propizia per rimettere al centro i ragazzi, non solo dicendolo, ma dando veramente spazio, voce a loro, esponendoci al rischio di dare voce a loro. Nella relazione fra adulti, fra capi e istituzioni, fra capi e parroci, facciamo grande fatica; allora affiniamo le nostre competenze nella relazione fra adulti, forse dobbiamo inventare dei nuovi percorsi formativi sulle relazioni, oltre a quelli che abbiamo impostato dal punto di vista istituzionale, dobbiamo diventare maestri anche delle relazioni fra adulti, dobbiamo sfruttare come occasioni di formazione anche i luoghi istituzionali nei quali viviamo, i comitati, i consigli, le assemblee, e dobbiamo sempre conservare il contatto diretto con i ragazzi, con le Branche, con i capi unità che con loro vivono.

Nell'augurare buon lavoro a questo Consiglio, pensiamo che sia un'occasione unica quella di poter guardare avanti con due grandi sfide: quella del Progetto nazionale e quella della Route nazionale. L'invito è allora quello di volare alto, di guardare avanti, sapendo che a noi oggi, qui a questi che sono presenti è chiesto di dare indirizzi all'Associazione; abbiamo davanti a noi due grandi appuntamenti, due grandi sfide, siamo convinti che la saggezza del Consiglio generale saprà coglierli fino in fondo. Grazie e buon lavoro.

Replica

Abbiamo vissuto un Consiglio generale in cui non sono mancati anche momenti di tensione, e di difficoltà. Se da un lato questo può averci segnati, siamo certi che non sia accaduto invano. Viene alla mente una espressione che Alessandro Manzoni affida a Lucia nell'addio ai monti: il padre "non turba mai la gioia dei suoi figli, se non per prepararne loro una più certa e più grande". Noi siamo certi che di qui può venire una stagione di grandezza per la nostra Associazione. Per questo intendiamo farci carico interamente di quanto è accaduto. Ci facciamo carico di comprenderne le ragioni e il senso, che a questo momento ancora ci sfuggono, e ci impegniamo ad aprire un momento di comune riflessione e ricerca delle vie della grandezza per noi. Vogliamo approfittare del primo appuntamento con i responsabili regionali: il prossimo Consiglio nazionale.

Marilina Laforgia

Vogliamo ringraziarvi per la numerosità e per l'intensità degli interventi susseguitisi alla Relazione del Comitato: abbiamo preso nota di tutte le osservazioni emerse, pur sapendo che buona parte di queste sono state poi oggetto di trattazione all'interno delle Commissioni, sia per quanto riguarda la Commissione sulla Relazione che per quelle sul Progetto e per quelle sulla Route. Citiamo alcuni punti che sono stati poi oggetto di integrazione e che quindi riteniamo essere già parte dell'impegno che il Comitato nazionale dovrà assumere per i prossimi anni: il diritto al lavoro, il bene comune, l'affettività, il senso della crisi. Ci sono delle parole che vogliamo riprendere come sintesi dal contributo della verifica fatta sul Progetto nazionale, insieme ai Responsabili regionali e almeno un Consigliere generale per regione, quando parlavamo della verifica del vecchio Progetto; tre termini che ci sembrano importanti e che vorremmo riproporre al Consiglio generale: agilità, snellezza, ricaduta immediata. Questo ci era stato chiesto nella formulazione del nuovo Progetto nazionale. Ci siamo trovati di fronte all'entusiasmo con cui abbiamo scatenato la nostra creatività e abbiamo colto ancora una volta la voglia di voler vedere rappresentate molte cose all'interno di un solo documento. Questa è una fatica che dobbiamo imparare a fare meglio per provare a discernere quello che veramente ci è chiesto tempo per tempo, situazione per situazione. Non crediamo che sia umano pretendere dall'Associazione in generale di trovare dentro una relazione o dentro il Progetto nazionale che ci vedrà impegnati per il prossimo quadriennio, tutto quello che l'Associazione è in grado di esprimere. Avevamo interpretato e continuiamo a interpretare quel richiamo all'agilità, alla snellezza e alla ricaduta immediata, come un monito a saper individuare a mettere la lente di ingrandimento su quelle che sono in questo momento, per questo nostro tempo, le sfide principali, senza per questo negare o dimenticare ciò che già facciamo tutti i giorni e sappiamo fare bene. Mettere l'attenzione su tre sfide o su sette sfide, non significa dire che le altre non le cogliamo, significa solo richiamare l'attenzione a quelle che ci sembrano più emergenti. Con questo spirito, raccogliamo in ogni caso tutte le integrazioni che sono state fatte sia alla Relazione del Comitato sia al Progetto nazionale.

Alberto Fantuzzo

Dovremmo essere forti, noi, nelle relazioni. Siamo uomini e donne esercitati alle relazioni. Ci occupiamo di educazione e siamo cresciuti nella convinzione che la relazione educativa rende migliori, in una perfetta reciprocità, i ragazzi che vengono educati e gli adulti che educano. È vero, la relazione è il nostro punto di forza e, tuttavia, le relazioni fra adulti, fra capi e capi, fra capi e genitori, fra capi e assistenti ecclesiastici, sono oggi un terreno sul quale è necessario un nostro rinnovato impegno.

Marilina Laforgia



Alberto Fantuzzo

Ci è stato chiesto un approfondimento riguardo al rapporto con le nostre istituzioni, un tema forse scarsamente approfondito nella Relazione. Ci sembra di poter dire che nonostante l'impegno a parlarne quasi ogni volta, nonostante l'impegno delle Commissioni che di volta in volta incarichiamo di approfondire questo tipo di tematiche, le Commissioni che stanno lavorando sulla volontà associativa, sul ruolo degli incaricati, sul ruolo delle strutture, serve una costante attenzione perché le difficoltà non mancano. Il fatto che ne parliamo ogni anno sta a significare sicuramente che fatichiamo, che vorremmo vedere delle soluzioni e che forse non esiste una sola ricetta o che ogni ricetta, al limite, è valida solo per quel momento, quella situazione, quel luogo. Ciò non toglie che il lavoro che è stato cominciato ad esempio dalla Commissione sulla volontà associativa e che dovrà vedere la luce l'anno prossimo, non sia prioritario per noi. Noi ci aspettiamo soprattutto una serie di indicazioni per le regioni, per le zone, per i gruppi, ma non ci aspettiamo e non crediamo che sia corretto che ci siano solo delle ricette; tante volte siamo portati a vivere i luoghi associativi come luoghi dai quali attendere delle risposte, a volte le risposte ci sono, ma a volte sono solo domande condivise, a volte sono solo inizi di percorsi, un po' come sulla strada. Con le strutture è così; noi in ogni caso il prossimo anno riferiremo, come Comitato nazionale, rispetto al lavoro sulla volontà associativa che si protrae da tempo e che è l'ennesimo dei lavori su questa materia.

Marilina Laforgia

Zona, Comunità Capi e Capo gruppo: abbiamo quasi interamente alle spalle un lungo percorso, cominciato nel 2005 con il Convegno sulla zona, uno degli eventi forse più proficui della nostra recente storia associativa, un evento che ha generato la stagione dei seminari verso le zone, anche questi altrettanto significative occasioni di studio, ricerca, formazione,, molto attivamente partecipati.

Tuttavia ci ritroviamo ancora una volta ad avvertire il bisogno di restituire alla zona la centralità che le spetta nel sistema associativo.

Non si può non pensare che, probabilmente, quello che riusciamo a realizzare, a promuovere, a maturare nel livello nazionale non va poi, semplicemente in caduta libera, non penetra così nel tessuto associativo. È necessario, un momento di impegno operativo, che non può che partire dal livello regionale, anche perché la zona, la Comunità Capi non possono essere concepiti come luoghi che devono ricevere soluzioni ai problemi che lì nascono, luoghi che possano restare in attesa di soluzioni maturate altrove. A tal riguardo, vorremo sottolineare un passaggio della Relazione che ci trova ancora fortemente convinti, è lì dove dicevamo che "la nostra capacità profetica si misura tutta nel coraggio delle Comunità Capi di uscire dall'attesa di ricevere risposte dai livelli alti dell'Associazione, di sentirsi chiamare come comunità cristiane ed educanti ad entrare in relazione, a non nascondersi dietro regolamenti e risposte preconfezionate e a trarre forza e slancio dal confronto con quanto matura all'interno della nostra Associazione, le esperienze ed il pensiero di altre Comunità Capi nella ricchezza impareggiabile che le Zone, e solo le Zone, possono rappresentare". Tuttavia non possiamo non ricordare che sul fronte della formazione del Capo gruppo, figura chiave di quello che auspichiamo possa diventare un processo di valorizzazione della Zona e della Comunità Capi, sta lavorando, su mandato del Consiglio generale, una Commissione che presenterà i frutti del suo lavoro al Consiglio generale 2013.

Alberto Fantuzzo

Ci è stato richiamato l'impegno al quale non avevamo correttamente reso onore, di riferire in merito al coinvolgimento dei soci giovani maggiorenni all'interno delle nostre strutture. Ci scusiamo per non averlo fatto, pensiamo di integrare adesso dicendo che purtroppo la rilevazione che la Branca R/S ha svolto all'interno delle regioni ha dimostrato come le esperienze siano molto occasionali e sparse, limitate spesso alla parte programmatica ovvero all'organizzazione degli eventi, occasione nella quale forse riusciamo a coinvolgere i Rover a prescindere dal fatto che siano maggiorenni o meno. Ci sono state delle esperienze, poche ma significative, in cui due Zone hanno coinvolto i Clan nella progettazione, nella costruzione del loro progetto di Zona. Questa ci sembra essere una buona idea, non ancora diffondibile perché non ha delle caratteristiche proprie da poter dare indicazioni di massima all'Associazione; con questo non vogliamo dire che non sia possibile farlo, ma la rilevazione è stata per noi poco significativa; sarà nostra cura diffondere, all'interno della Branca R/S, gli esiti seppur modesti, di questa analisi che abbiamo condotto, sarà nostro comune impegno segnalare altre esperienze significative che dovessero esserci al riguardo. Grazie.

Deliberazioni

PUNTI 1.1 - 1.2

Mozione 01.2012 Approvazione relazione Comitato nazionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

VISTA

la relazione del Comitato nazionale così come pubblicata nei documenti preparatori del Consiglio generale 2012

PRESO ATTO

che la stessa ha fornito stimoli per un'ampia e significativa discussione

CONDIVISO

- il coraggio con cui è stato affrontato il tema dell'affettività e dell'identità di genere
- il richiamo alla centralità della zona
- il forte accento sulla necessità di coltivare relazioni gratuite e significative tra adulti

CONSIDERATE

le riflessioni sulla straordinarietà della congiuntura relativa alla società italiana, con particolare riferimento alle problematiche che investono i temi:

- della precarietà e del lavoro
- dell'immigrazione e della cittadinanza

RITENUTO

che in tale contesto, per le associazioni come l'AGESCI, si aprono maggiori spazi di riflessione, assunzione di responsabilità e più intensificato impegno

APPROVA

la relazione del Comitato nazionale.

Raccomandazione 01.2012 Memoria del gruppo OSCAR

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

PREMESSO

che nel Patto associativo viene fatto esplicito richiamo all'impegno "a rifiutare decisamente, nel rispetto delle radici storiche e delle scelte democratiche e antifasciste espresse nella Costituzione del nostro Paese, tutte le forme di violenza, palesi ed occulte, che hanno lo scopo di uccidere la libertà e di instaurare l'autoritarismo e il totalitarismo a tutti i livelli, di imporre il diritto del forte sul debole, di dare spazio alle discriminazioni razziali";

VISTO

il documento del Settore internazionale "Verso il nuovo Piano Strategico 2013-2018 Glocal: Agire locale e Pensare Globale", nel quale si sostiene tra l'altro che "occorre riappropriarci del senso dell'azione dell'uomo come costruttore di pace, capace di difendere non solo i suoi diritti, ma anche quelli degli altri, nell'osservanza dei suoi doveri";

UDITO E CONDIVISO

il contenuto della comunicazione dell'Incaricato al Centro documentazione la cui sintesi viene allegata alla presente deliberazione e messa agli atti;

PRESO ATTO

che nel 2013 ricorrerà l'ottantesimo anniversario della nascita del gruppo OSCAR;

CONSIDERATO

il grande valore educativo espresso dalla condivisa memoria di quanto operato dagli scout durante il secondo conflitto mondiale per favorire la fuga di più di duemila ricercati dal regime tra ebrei, partigiani e prigionieri alleati esprimendo con le loro azioni la fedeltà massima alla Legge e alla Promessa scout;

RACCOMANDA

al Comitato nazionale, anche con il coinvolgimento del Centro Documentazione, di mettere in atto tutte le opportune azioni affinché venga piantumato un albero nel Giardino dei Giusti di tutto il mondo di Milano in memoria del gruppo OSCAR dando rilievo comunicativo adeguato all'evento affinché esso possa divenire anche spunto di riflessione sulle scelte valoriali del Patto associativo riportate in premessa.

Il Comitato nazionale riferirà delle azioni intraprese in esecuzione della presente deliberazione nell'ambito della relazione al Consiglio generale 2013.



Comunicazione su O.S.C.A.R. (Opera Scautistica Cattolica Aiuto Ricercati)

Candidatura gruppo O.S.C.A.R. per un albero nella Foresta dei Giusti

Su sollecitazione di due Capi AGESCI: Stefano Bodini (Milano) e Alessandro Giardina (Udine), ambedue laureati in storia contemporanea con ricerche sul periodo della clandestinità, e in virtù della ricca documentazione da loro recuperata sul gruppo chiamato O.S.C.A.R. che ha "operato" in Lombardia dal '43 in poi, con l'appoggio di Capo Scout e Capo Guida abbiamo esperito la possibilità di candidare gli scout ASCI dell'OSCAR (Andrea Ghetti - Baden, Cesare Uccellini - Kelly, don Natale Motta, don Barbareschi, e a molti altri) alla titolazione e alla piantumazione di un albero nella **Foresta dei Giusti**, in Milano. Questa iniziativa è gestita da **GARIWO** (Gardens of the Righteous Worldwide), che lavora in parallelo con Yad Vashem (Stato di Israele).

Nelle fasi già avviate, oltre al recupero di più episodi documenta-

bili tramite carte di archivio e documenti, abbiamo trovato una possibile e preziosissima testimonianza nella figura di un "allora" bambino, oggi 70enne, che figlio di madre ebrea era destinato con la stessa ad Auschwitz. Il bambino fu salvato con un espediente da Baden, don Motta e Uccellini; poi espatriò.

La candidatura deve essere presentata entro l'autunno e viene valutata dal comitato di GARIWO (www.gariwo.net). In primavera la proclamazione dei Giusti e la piantumazione. Di questo volevamo dare comunicazione e avere il consenso di tutti voi.

Nota: Fino a quando non avremo ottenuto una "faticosa e dolorosa" testimonianza non daremo notizie circostanziate e sul testimone rintracciato, per tutelarne la privacy.

Raccomandazione 02.2012 Cittadinanza

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

CONDIVISA

la decisione del Comitato nazionale di sottoscrivere l'appello per una modifica della legge sulla cittadinanza al fine di consentirne l'attribuzione automatica ai giovani nati e cresciuti in Italia

VISTO

il tema portante dell'"Inclusione" contenuto nel Progetto nazionale

RACCOMANDA

che tale sottoscrizione sia inserita in una proposta di percorso organico sull'accoglienza, come parte dei Programmi nazionali.

Raccomandazione 03.2012 Unificazione trattazione relazione Comitato nazionale e bilancio sociale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

PRESO ATTO

della validità di aver istituito una commissione dedicata al bilancio sociale per sottolineare l'importanza che l'Associazione dà a questo strumento di valutazione e comunicazione dell'attività programmatica e della ricaduta dell'azione educativa sul più ampio contesto sociale

RITENUTO

il bilancio sociale uno strumento utile per la complessiva valutazione dell'attività del Comitato nazionale

RACCOMANDA

a Capo Guida e Capo Scout di prevedere, per i lavori dei prossimi Consigli generali, un'unica commissione dedicata alla relazione del Comitato nazionale e al bilancio sociale.

Raccomandazione 04.2012 Ricordo di Padre Sevin

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

PRESO ATTO

della prossima promulgazione del decreto papale riguardante lo status di Venerabile di padre Jacques Sevin, fondatore degli Scouts de France

CONSIDERATO

che la grande collettività degli scoutismi cattolici si sta organizzando per celebrare questo evento, non soltanto per commemorare il passato ma anche per guardare al futuro, come parti di una Chiesa "missionaria"

RACCOMANDA

al Comitato nazionale che la figura di Padre Sevin venga ricordata nel corso degli eventuali eventi celebrativi che l'AGESCI metterà in atto, unitamente alle altre Associazioni scout, in occasione del Centenario dello Scautismo cattolico nel contesto della Route nazionale R/S.

● PUNTO 2

Relazione del Collegio giudicante nazionale

- 1.1 Il Collegio giudicante nazionale nel giugno 2011 ha visto la scadenza del presidente Antonlindo Dominici, membro sostituito da Fedele Zamboni, eletto dai Consiglieri generali.
- 1.2 Il primo incontro del rinnovato Collegio giudicante nazionale si è tenuto il 17 settembre 2011 presso lo Scout Center a Roma e ha provveduto all'elezione del Presidente nella persona di Rosa Serrone, sulla base dei criteri già precedentemente condivisi, ossia di garantire la continuità con l'esperienza del Collegio precedente e l'alternanza di genere nel ruolo di Presidente, in assenza di diarchia.
- 1.3 Nel corso del periodo luglio 2011- febbraio 2012 al Collegio non è pervenuta alcuna richiesta.
- 1.4 Il Collegio giudicante nazionale si è riunito per stendere la presente relazione al Consiglio generale in data 25 febbraio 2012.

1.1 fatti dell'anno 2011-2012

In questo secondo triennio di funzionamento del Collegio giudicante nazionale sono stati analizzati due casi rispetto ai nove del primo triennio.

- Un caso è stato giudicato inammissibile perché il socio nel frattempo non è stato più censito nella Comunità Capi.
- Un caso si è risolto con la radiazione per lesione dell'immagine associativa.

Il Collegio s'è chiesto: l'assenza di segnalazioni è dovuta ad una condotta virtuosa dei soci? C'è il rischio che le Comunità Capi o i livelli associativi risolvano autonomamente le situazioni, magari con ricadute educative negative? Forse si percepisce il Collegio come un tribunale scout e si ha paura a segnalare casi pensando che il Collegio poi operi una denuncia alle competenti autorità giudiziarie? Forse i capi non hanno chiaro il senso del Collegio e non hanno colto la valenza educativa e di tutela dello stesso? Già nella relazione 2010 si sottolineava:

“La mancanza di altre richieste pervenute conforta come possibile segno di una acquisita maturità associativa, ma contestualmente interroga circa le modalità di risoluzione dei conflitti, in particolare di quelli più gravi, all'interno delle strutture associative.

Tra i principi di fondo della nostra Associazione c'è la cura della relazione personale e della comunità educativa con il coinvolgimento necessario e democratico in rete delle persone e delle strutture. Ora, si è di fronte ad una gestione matura del conflitto improntata ad una dialettica leale? Oppure questo silenzio va interpretato come frutto di una risoluzione interna che elimina alla radice le possibili conflittualità? Ad esempio il capo dissidente viene accolto e valorizzato con la sua critica costruttiva, o marginalizzato e messo nelle condizioni di andarsene?

Tra questi provocatori casi limite probabilmente la realtà associativa è diversificata e la lettura non è possibile da parte di questo collegio in assenza di situazioni e di dati oggettivi”.

I provvedimenti previsti dallo Statuto sono l'archiviazione, la censura, la sospensione per un massimo di due anni e la radiazione. Già nella relazione 2011 erano state osservate alcune problematiche:

“Nel valutare il caso, il Collegio giudicante nazionale si è trovato nella difficoltà di applicare la sanzione più adeguata alla gravità del fatto. Il problema principale è stato quello di esprimere un giudizio in pendenza di un procedimento penale non concluso con una

2. L'esperienza del triennio 2009/2012: alcune riflessioni

2.1. Interpretazione ed applicazione della normativa statutaria e regolamentare



sentenza definitiva, pur in presenza di provvedimento restrittivo della libertà personale. Come è noto a livello associativo le sanzioni previste, oltre alla censura, sono la sospensione fino a due anni ovvero la radiazione. Potrebbe essere una soluzione più garantista e ponderata una sospensione cautelare per un periodo adeguato ad arrivare ad un primo pronunciamento dell'autorità giudiziaria, se non addirittura alla decisione definitiva, in assenza di altri elementi di prova?"

Un comportamento fortemente scorretto di un capo può portare anche alla sua radiazione dall'Associazione; ma non lasciare possibilità ad un eventuale revisione del provvedimento può risultare coerente con il valore che noi attribuiamo alla persona?

Il Collegio giudicante nazionale si è interrogato sull'opportunità di modificare l'attuale sistema sanzionatorio in modo da consentire ad una soluzione maggiormente garantista. Le ipotesi di lavoro che si potrebbero consegnare ad un'apposita commissione di Consiglio generale sono due: il prolungamento della sospensione (o la reiterazione della medesima più volte) in attesa di una pronuncia definitiva da parte della Magistratura ordinaria; la possibilità di una "revisione", ossia un procedimento che porti alla revoca dei provvedimenti definitivi già presi (quindi della radiazione) in caso di sentenza irrevocabile di non colpevolezza pronunciata sugli stessi fatti dalla Magistratura ordinaria.

3. Noi, scout, sentinelle nella notte

La riflessione che si consegna al Consiglio generale è dettata dal desiderio di formare capi consapevoli del senso di servizio del Collegio giudicante nazionale. Pertanto si auspica che maturi un dibattito nei Consigli nazionale regionali e di zona o nasca una commissione di CG, per stimolare a tutti i livelli una sensibilità di fronte ad atteggiamenti poco corretti di un socio adulto e per il discernimento dei casi insabbiati o risolti solo perché promossi da livelli istituzionali superiori. All'AGESCI non interessa intervenire solo quando la Giustizia amministrativa, civile o penale italiana incontra storie di scout ma formare capi sempre pronti, con le lucerne accese, nella tutela dell'Associazione e dei ragazzi. Si richiama pertanto dalle precedenti relazioni questo illuminante dettato: il Collegio giudicante nazionale è *"anche un organismo che riveste in sé una funzione di accompagnamento alla mediazione e alla composizione dei conflitti e non esclusivamente di valutazione dei comportamenti. Tale funzione, che appare assai delicata, fa percepire il Collegio giudicante nazionale come un gruppo di servizio e non come una sorta di tribunale scout. Ritiene che questo corrisponda meglio allo stile e alle finalità di un'Associazione che si propone l'educazione e la formazione della persona e che è ispirata ai principi e ai valori della democrazia"*.

Il Collegio giudicante nazionale

DELIBERAZIONI

Mozione 2.2012 Verifica Collegio giudicante nazionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

PRESO ATTO

delle Relazioni del Collegio giudicante nazionale 2010, 2011, 2012

CONSIDERATO

il continuo richiamo dell'Organo giudicante a riconsiderare alcuni aspetti delle proprie funzioni relativamente all'impianto sanzionatorio

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di istituire una commissione ristretta che, sentito il Collegio giudicante nazionale, approfondisca tali tematiche con particolare riferimento alla percezione che il Collegio giudicante nazionale ha nel tessuto associativo.

Il lavoro di approfondimento e le eventuali modifiche statutarie e regolamentari andranno presentate al Consiglio generale 2014.

● PUNTO 3

Comunicazioni del Presidente dell'Ente Mario di Carpegna

Nel corso dell'anno trascorso l'Ente Mario, oltre che alla gestione dell'ordinario, ha continuato a lavorare essenzialmente sui due livelli che l'anno precedente sono stati presentati a questa assemblea:

- approfondimento delle tematiche e delle problematiche relative alla collocazione nel "sistema associativo" in relazione agli scopi dell'Ente;
- ricerca di una sempre maggiore sinergia con il Settore Demanio AGESCI.

In relazione alle ipotesi di lavoro già presentate, il Consiglio di Amministrazione ha proseguito le proprie riflessioni in collaborazione e rapporto con AGESCI nelle sue varie espressioni (Incaricato nazionale organizzazione, Comm. Economica, Segreteria nazionale, ecc.), per sviluppare un sempre migliore servizio secondo gli scopi e le prerogative tipiche dell'Ente, che riguardano sostanzialmente

- il rafforzamento del raccordo anche formale tra le due realtà (segreteria, bilanci, ecc.)
- la definizione più chiara, rispetto alla progettualità di "sistema", degli spazi e delle prerogative caratterizzanti le singole realtà
- la necessaria sinergia operativa, in modo particolare per quanto riguarda il versante patrimoniale e tecnico.

Su tali aspetti, si ritiene essenziale - anche in relazione a quanto espresso in PE dall'Incaricato all'Organizzazione e alle condivisibili note all'interno della Relazione della Commissione economica a questo CG - che un confronto reale e una stretta collaborazione tra le tre componenti del "sistema associativo", diventino una realtà e non rimangano solo un auspicio o un convincimento.

Per meglio rispondere alle esigenze associative e alle sempre più stringenti condizioni esterne, sono convinto che su ciò sia necessaria una non rimandabile elaborazione progettuale che tenga anche conto, per ottimizzare i risultati, della necessità di esprimere professionalità orientate alle caratteristiche proprie delle singole realtà parte del sistema.

Il buon funzionamento del Roma Scout Center ha permesso di convincerci ulteriormente sulla bontà dell'operazione a suo tempo intrapresa, sia in termini di servizio all'AGESCI, sia in termini economici che permettono di valutare positivamente quanto ipotizzato nel piano operativo di gestione.

Grazie all'approvazione del Piano casa della Regione Lazio, si è proceduto, nei primi mesi dell'anno, ad iniziare la progettazione esecutiva per la realizzazione della Cappella e di un ulteriore salone al piano seminterrato dell'ostello.

Parallelamente si è proceduto alla ristrutturazione di parte degli uffici di Piazza Paoli e via Mola de Fiorentini per renderli maggiormente funzionali, oltre che iniziare alcune sistemazioni del terreno di Bracciano.

Per le modificazioni dello stato patrimoniale vi rimando alla relazione accompagnatoria al Bilancio che avete in cartellina.

A seguito del lavoro intrapreso con il Settore Demanio AGESCI, si sta concretizzando il progetto iniziato con l'incontro del 14 maggio 2011 con i responsabili di un buon numero delle basi AGESCI distribuite sul territorio nazionale.

Tale progetto troverà la sua realizzazione entro l'estate di quest'anno.

Sistema associativo

Patrimonio

Costituzione
Comunità Basi
AGESCI

Piero Gavinelli, Presidente



● PUNTO 4

Comunicazioni della Fiordaliso società cooperativa



FIORDALISO: IL PUNTO DELLA STRADA

Elemento caratterizzante il vissuto di questi due anni è stato il nuovo contesto delineato dal Consiglio generale 2010, riforma che ha ridefinito le relazioni all'interno del sistema COOPERATIVE REGIONALI-FIORDALISO-AGESCI il cui strumento cardine è il Piano Aziendale.

Una modalità di lavoro,
uno stile condiviso

Come già indicatovi gli scorsi anni crediamo si comincino a cogliere i frutti di un clima di serena partecipazione delle coop. alle vicende comuni - anche quando faticose - a motivo della grande **trasparenza** ed informazione nelle vicende intese a consentire una valutazione ragionata circa le scelte proposte.

Tutto ciò alla ricerca di una **condivisione** quanto più possibile attenta a rispettare il ritmo di cammino di ogni realtà senza rinunciare, tuttavia, a prendere decisioni volte all'interesse generale.

I principali obiettivi
del Piano Aziendale
perseguiti fino ad ora

Azione commerciale "non istituzionale"

- Maggior attenzione al funzionamento della commissionaria di acquisto;
- Valutazione più attenta di numero, tipologia e caratteristiche dei prodotti a catalogo Scout Tech.

Controllo di Gestione

- Individuazione di primi indici di allerta di elementari indicatori economici di sostenibilità aziendali per le coop.

Coesione e Trasparenza

- Nella generalità delle situazioni si è attuata coesione del Sistema e partecipazione condivisa mentre deve ancor essere messa in cantiere la "carta dei servizi";
- Si è dato corso alla valutazione di eticità da parte di TUV del processo nei siti di produzione ed è in dirittura di arrivo la certificazione etica SA8000 di Fiordaliso.

Fare "Sistema"

Obiettivo prioritario è stato quello di creare le basi per essere Sistema, rendere cioè ciascun attore partecipe dello stesso con ricchezza e protagonismo, offrendo occasioni di incontro volte a far chiarezza:

- sull'architettura del sistema AGESCI-FIORDALISO-COOP REGIONALI;

- sui meccanismi di relazione e di decisione tra le singole parti del Sistema;
- sugli organismi deputati alla gestione dei processi propri di ogni parte del Sistema.

È stata realizzata una decisa azione verso i quadri AGESCI (IRO e CN) con i quali si sono realizzati cinque incontri tutti mirati a favorire la conoscenza del Sistema, la comprensione degli obiettivi del Piano Aziendale e delle azioni in corso da parte di Fiordaliso/Coop. Regionali oltre a sollecitare una loro più attenta e coinvolta partecipazione alle vicende delle singole cooperative e un'azione di supporto verso le stesse.

Nello spirito della mutualità si è cercato di intervenire, in sinergia con AGESCI e Cooperative regionali, sulle situazioni di sofferenza.

Abbiamo insieme attraversato la faticosa vicenda finanziaria e gestionale relativa alla coop Grifone, nella quale - con la paziente collaborazione e comprensione di tanti - si è giunti ad una soluzione che salvaguarda:

- la prosecuzione del servizio ai soci locali;
- la garanzia del "bene collettivo" del sistema e del suo valore economico;
- le azioni positive poste in atto a superamento di scelte anche passate.

Siamo ancora in presenza, tuttavia, di situazioni che richiedono un supporto attento e vigile da parte di tutti nel Sistema.

Tutto ciò ha accelerato l'urgenza verso l'individuazione e l'implementazione di un sistema gestionale unitario, finalizzato in tempi brevi alla omogeneizzazione e semplificazione dei processi operativi, come anche il Consiglio nazionale AGESCI ha fortemente sollecitato con una esplicita delibera.

Si è proceduto gradualmente ad un rafforzamento della struttura al fine di renderla maggiormente operativa ed efficiente, sia in termini di risorse umane che di costi: una ristrutturazione della compagine del personale e della gestione operative del magazzino ha consentito una ottimizzazione dei risultati in alcune aree di lavoro senza penalizzare il risultato offerto all'esterno.

Servizi centrali
e personale

L'esperienza di questi primi due anni ha evidenziato, a nostro giudizio, un'eccessiva macchinosità.

Per perseguire con maggior efficacia gli obiettivi di garanzia stabiliti in Consiglio generale crediamo sia utile per tutti individuare una modalità più semplice, fluida e rapida nei tempi comunque sempre rispettosa dei ruoli e delle competenze di ciascuno.

Tavolo di
concertazione
prezzi uniformi

Riteniamo qualificante per tutto il sistema FIORDALISO-AGESCI ribadire le due scelte strategiche che insieme sono state condivise negli anni passati e rinnovate quali fulcro del Piano Aziendale di Sistema: la scelta di un percorso Etico sulla filiera di produzione fino alla certificazione SA8000 di Fiordaliso e il dotarsi di un assortimento di prodotti tecnici, omogeneo e comune (Scout Tech).

Scelte strategiche
ormai irreversibili
e nuove sfide

Il primo aspetto (percorso Etico) è il tentativo di applicare da adulti, nel mondo commerciale, l'impegno a lasciare il mondo un po' migliore di quanto lo abbiamo trovato: remando controcorrente, sforzandoci di attivare meccanismi di miglioramento delle condizioni di lavoro, della vita delle persone e l'affermazione di criteri di eticità anche dove sembra prevalere l'impossibile.

In questo ambito non è sufficiente porsi in modo autoreferenziale (il mondo scout che garantisce della bontà dei processi di lavoro nelle ditte che producono per gli scout); abbiamo accettato di essere monitorati secondo gli standard internazionali riconosciuti e di essere verificati da uno degli enti certificatori tra i più considerati al mondo (TUV). Lo abbiamo deciso insieme e siamo ad un passo dal primo traguardo.

La differenziazione dell'assortimento delle forniture tecniche, con l'impegno in un marchio nostro, è una scelta motivata e perseguita nel tempo, negli anni più volta condivisa ed approvata. È certamente ancora migliorabile, come ogni cosa. Oggi significa anche l'impegno di qualche centinaio di persone (molte delle quali volontari come noi) che con discrezione e generosità sono coinvolti nell'indirizzare ragazzi e famiglie ad un consumo critico ed etico anche sugli articoli tecnici, altrove spesso di provenienza dubbia.

Questa maggiore risorsa è uno degli elementi (certamente non il più trascurabile) che consente di attuare un prezzo politico dell'uniforme che - altrimenti - oggi non sarebbe sostenibile dal nostro Sistema ma sarebbe - di necessità - ancora maggiore.



Per guardare avanti...

“È un percorso nuovo per tutti che richiede - ora ed in futuro - equilibrio, buon senso e concretezza.

Insieme, tutti, dobbiamo imparare una “parlata nuova” che sia espressione di una mentalità davvero rinnovata, trasparente e senza giudizi precostituiti, rispettosa dei compiti e delle specificità di ciascuno, delle persone e delle strutture chiamate ad operare per un progetto che non è più “mio, tuo, suo”. È il progetto di chi abita una casa comune.”

Con questo spirito, già proposto nella relazione del 2010, vi chiediamo di affrontare insieme a noi le sfide che vediamo più immediate.

Diversi indicatori fanno capire, con chiarezza, che ci aspettano mesi di faticoso contenimento degli attuali volumi di fatturato e sarà certamente più difficile gestire ogni singola realtà.

Bisognerà fare quadrato insieme, evitare di cercar fortuna da soli illudendosi su strade di vantaggio per il singolo ma che rendono più debole il gruppo, cedere alla lusinga del prezzo basso ad ogni costo.

Dovremo impegnarci a:

- rendere maggiormente solido il marchio Scout Tech, arricchendolo ulteriormente di connotazione “etica” anche con la certificazione SA8000, favorendone poi una miglior comprensione e più diffusa conoscenza da parte della base e dei quadri AGESCI;
- rendere operativo in tempi brevi un unico sistema di gestione delle singole autonome realtà che consenta una tempestiva lettura di indicatori aziendali per una più efficace sostenibilità delle coop e dell’intero sistema;
- determinare linee di indirizzo di sostenibilità aziendale da suggerire alle coop in relazione al territorio, alla realtà associativa e ai principali indicatori economici per orientare utilmente scelte di regioni e coop.

*per il consiglio di amministrazione di Fiordaliso
Paolo Zoffoli*



● PUNTO 6

Elezioni

Sono risultati eletti:

La Capo Guida

Rosanna Birollo



Comitato nazionale

Matteo Spanò

Presidente del Comitato nazionale



Chiara Romei

Incaricata nazionale alla Fo.Ca.



Maria Liboria Renna

Incaricata nazionale all'Organizzazione



Zeno Marsili

Incaricato nazionale alla Branca L/C



Roberta Vincini

Incaricata nazionale alla Branca E/G



Flavio Castagno

Incaricato nazionale alla Branca R/S



Elena Bonetti

Incaricata nazionale alla Branca R/S



Commissione economica

Luca Contadini



Stefano Robol

Collegio giudicante nazionale

Maria Pia Montesano



Antonino Porrello

Stefano Pinna





● PUNTO 7

Area Organizzazione

(La Guida e lo Scout sono laboriosi ed economi)

BILANCIO CONSUNTIVO 2010-2011 / PREVENTIVO 2012-2013

	A PRECONSUNTIVO 2010/2011		B CONSUNTIVO 2010/2011		C PREVENTIVO 2011/2012		D PRECONSUNTIVO 2011/2012		E PREVENTIVO 2012/2013	
	€		€		€		€		€	
Quota Censimento		34,00		34,00		34,00		34,00		34,00
Soci censiti	N°	173.500	N°	175.272	N°	173.500	N°	173.500	N°	173.500
ENTRATE DA CENSIMENTI	34,00	5.899.000	34,00	5.959.248	34,00	5.899.000	34,00	5.899.000	34,00	5.899.000
ENTRATE ACCESSORIE	0,50	86.000	4,10	728.194	0,55	95.000	2,91	505.452	2,55	442.000
Altre entrate		21.000		35.132		15.000		15.000		15.000
Interessi attivi		5.000		1.726		5.000		5.000		5.000
Contributo da ENMC		60.000		60.000		75.000		75.000		75.000
Contributo 5 per mille				631.336						
Sopravvenienze attive										
Contributo soci Route nazionale 2014								347.000		347.000
Avanzo Jamboree 2011								63.452		
ENTRATE VINCOLATE DA ISCRIZIONI SOCI	0,35	60.200	0,38	67.344	0,35	60.200	0,35	60.200	0,35	60.200
Campi Fo.Ca.		23.600		26.545		23.600		23.600		23.600
Campi Specializzazione		18.000		20.010		18.000		18.000		18.000
Campi Nautici		100		435		100		100		100
Cantieri R/S		500		1.530		500		500		500
Utilizzo Bracciano		18.000		18.824		18.000		18.000		18.000
Totale Entrate	34,84	6.042.200	38,54	6.754.786	34,89	6.054.200	37,26	6.464.652	36,89	6.401.200
Destinate a:										
- Gestione ordinaria	32,68	5.670.565	36,29	6.043.967	32,74	5.679.565	35,10	6.090.017	34,74	6.026.565
- Quote iscrizione vincolate per destinazione	0,35	60.200	0,38	67.344	0,35	60.200	0,35	60.200	0,35	60.200
- Gestione straordinaria	1,81	314.435	1,86	643.475	1,81	314.435	1,81	314.435	1,81	314.435
RIEPILOGO GENERALE (Sintesi)										
- GESTIONE ORDINARIA										
Totale Entrate	32,68	5.670.565	34,48	6.043.967	32,74	5.679.565	35,10	6.090.017	34,74	6.026.565
Utilizzo fondo eventi ragazzi		20.000		20.000		20.000		20.000		20.000
Utilizzo fondi anno precedente								12.465		
Utilizzo fondo legalità per ventennale Falcone/Borsellino								6.000		
Utilizzo fondo Documento scouting		1.500								
Totale Spese	- 32,23	- 5.592.065	- 31,34	- 5.492.858	- 31,37	- 5.442.565	- 32,17	- 5.581.030	- 31,48	- 5.461.831
Risultato gestione ordinaria	A	100.000		571.109		257.000		547.452		584.734
- GESTIONE STRAORDINARIA										
Totale Entrate	1,81	314.435	1,86	643.475	1,81	314.435	1,81	314.435	1,81	314.435
Totale Spese	- 1,81	- 314.435	- 1,67	- 643.475	- 1,81	- 314.435	- 1,81	- 314.435	- 1,81	- 314.435
Risultato gestione straordinaria	B	-		-		-		-		-
RISULTATO TOTALE (A+B)	C	100.000		571.109		257.000		547.452		584.734
• Accantonamento fondo Route nazionale R/S 2014	D	-		- 305.103		-		- 347.000		- 347.000
• Accantonamento per il Programma nazionale	E	-		-		- 120.000		-		- 100.734
• Accantonamento fondo eventi ragazzi	F	-		-		-		- 63.452		-
• Accantonamento per piano rientro finanziario	G	- 100.000		- 266.006		- 137.000		- 137.000		- 137.000
RISULTATO FINALE (C+D+E+F+G)		0		0		0		0		0

Estratto dalla nota accompagnatoria al Bilancio

Il bilancio associativo si compone: della Nota Accompagnatoria, del Rendiconto Economico e dello Stato Patrimoniale.

- **Rendiconto Economico** rappresenta il modo in cui le entrate vengono utilizzate nel corso dell'anno scout (1° ottobre/30 settembre). Si prendono in considerazione tre esercizi, quello appena concluso colonna B con i dati a consuntivo, l'esercizio in corso colonne D e l'esercizio futuro colonna E con le cifre che si prevede si utilizzeranno.

Conto Economico

Il prospetto si presenta diviso in più colonne:

- A:** Variazione al preventivo per l'anno 2010/2011, approvato nella sessione del Consiglio generale dello scorso anno. È la colonna che si prende per riferimento per valutare l'andamento delle spese effettuate nell'anno appena chiuso;
- B:** Consuntivo per l'anno 2010/2011, che riporta i costi effettivamente sopportati e le entrate effettivamente ricevute nell'anno che va dal 1° ottobre 2010 al 30 settembre 2011;
- C:** Preventivo per l'anno 2011/2012, approvato lo scorso Consiglio generale;
- D:** Variazione per l'anno 2011/2012, che rappresenta la stima più aggiornata delle entrate e delle uscite che si prevedono per l'anno in corso, costruito sulla base del Programma nazionale approvato a novembre 2011;
- E:** Preventivo per l'anno 2012/2013, che rappresenta una prima stima di quelli che potranno essere le spese per le attività che verranno realizzate. Nella prima pagina troviamo una situazione di estrema sintesi di tutto il rendiconto economico. Viene evidenziato il totale delle entrate, divise tra *entrate da quota di censimento*, *entrate accessorie*, *entrate vincolate da iscrizioni soci*. Si è inoltre calcolato come tale importo totale sia stato ripartito tra la gestione ordinaria e straordinaria.

ANNO SCOUT 2010-2011 (Colonna B)

Anche nell'anno concluso si è registrato un calo del numero dei censiti, che si è attestato a 175.272, con una diminuzione rispetto all'anno precedente di 277 soci. Dato che riveste grande importanza, oltre che dal punto di vista metodologico, anche economico, dovendo tenerne attenta considerazione nelle stime degli anni a venire. Le entrate rapportate al singolo socio sono state pari a euro 38,15 (euro 34,00 da censimenti e euro 4,15 da ripartizione di entrate accessorie), suddivise tra la gestione ordinaria per euro 36,29 e quella straordinaria per euro 1,86, oltre alle quote per iscrizioni agli eventi, destinate dall'origine allo scopo, che sono state pari ad una media di euro 0,38 per censito.

Dai dati ivi esposti si rileva:

- nella Gestione ordinaria, un risultato positivo pari a euro 571.109;
- nella Gestione straordinaria, un pareggio tra le entrate e le spese.

Si ha quindi un risultato positivo complessivo di euro 571.109. Tale risultato comprende anche il contributo 5‰ ricevuto a settembre 2011 per euro 305.103, destinato come da mozione 11.2011, al Fondo Route nazionale R/S 2014.

Il risultato di gestione si riduce, pertanto, ad euro 266.006, che dopo l'accantonamento previsto al Piano di rientro finanziario per euro 100.000, si attesta alla cifra finale di euro 166.006. Si evidenzia, più dettagliatamente, come le entrate siano state utilizzate per le singole macrovoci di spesa.

Voce	Importo	Ripartizione pro-capite	Differenza dal preventivo
Entrate destinate alla gestione ordinaria	6.043.967	34,48	373.402
Spese vincolate	2.762.124	15,76	87.502
Spese istituzionali	288.828	1,65	17.339
Spese strutturali	2.254.099	12,86	101
Manifestazioni ed eventi	187.806	1,07	28.944
Utilizzo fondi	20.000		
Risultato da gestione ordinaria	571.109		

Voce	Importo	Ripartizione pro-capite	Differenza dal preventivo
Entrate destinate alla gestione straordinaria	643.475	1,81	329.040
Spese gestione straordinaria	643.475	1,81	- 329.040
Risultato da gestione straordinaria	0		

Entrate

Riportiamo qui di seguito un riepilogo delle entrate con accanto l'importo preventivato

Descrizione	Preventivo	Consuntivo
ENTRATE ORDINARIE		
Entrate da Censimento	5.899.000	5.959.248
Entrate accessorie: interessi attivi	5.000	1.726
Entrate accessorie: altre entrate	21.000	35.132
Entrate iscrizioni campi da soci	42.200	48.520
Entrate Base Bracciano	18.000	18.824
Contributo ENMC	60.000	60.000
ENTRATE STRAORDINARIE		
Quota censimento	314.435	317.242
Sopravvenienze attive	0	0
Contributo 5 per mille	0	326.233

Le entrate accessorie sono costituite dalle entrate per abbonamenti alle testate della rivista Scout, dai contributi ricevuti per i servizi prestati dal Centro documentazione e dal bonus annuo riconosciuti dalla Ras per l'accantonamento delle quote annue dei tratta-



PUNTO 7

menti di fine rapporto. Le risorse provenienti dalle entrate da censimento e da quelle accessorie, sono destinate all'interno del bilancio associativo tra tutti i centri di costo secondo criteri funzionali; le altre sono invece imputate specificatamente ai relativi centri di costo. Le entrate straordinarie per quota censimento sono vincolate, dall'origine, all'incremento di alcuni fondi:

Descrizione	Pro-capite	Importo
Fondo Sostegno Immobili e Terreni da campo	1,05	184.036
Fondo Manutenzioni patrimoniali	0,46	80.625
Fondo Imprevisti	0,25	43.582
Fondo zone disagiate	0,05	9.000

Uscite

Analizziamo ora nel dettaglio le variazioni più significative per le spese, divise per macrovoce.

Spese vincolate	Pro-capite	Importo
1) Assicurazioni	5,06	887.210
2) Spese Censimento	0,07	11.702
3) Stampa periodica	2,20	385.542
4) Servizi periferici	7,33	1.285.576
5) Affiliazioni Organizzazioni internazionali	1,10	192.097

Rispetto al preventivo si sono avute minori spese per un totale di euro 87.502 di cui euro 12.790 relative al capitolo Assicurazioni, ed euro 82.258 sulla Stampa. Rispetto al preventivo si sono prodotti meno numeri, con l'aggiunta di due numeri via web di Giochiamo.

Spese istituzionali	Pro-capite	Importo
1) Capo Guida e Capo Scout	0,05	9.604
2) Consiglio generale	0,59	103.434
3) Commissioni di Consiglio generale	0,01	970
4) Commissioni	0,03	4.857
5) Collegio giudicante	0,01	2.120
6) Consiglio nazionale	0,16	28.806
7) Comitato nazionale	0,68	119.638
8) Centro documentazione	0,11	19.400

All'interno di questa macrovoce si è registrata una maggiore spesa pari ad euro 17.339, risultato della somma algebrica fra i maggiori costi sostenuti e i risparmi realizzati. In particolare le maggiori spese si sono registrate nelle voci:

- Consiglio generale, per il maggior costo di spedizione di Documenti e Atti, in ragione dell'aumento delle tariffe postali, e in parte per l'aumento dei costi per spese viaggio;
- Comitato nazionale, per le maggiori spese viaggio, soprattutto in ragione del maggior numero di incontri di Comitato allargato.

Spese strutturali	Pro-capite	Importo
1) Branche, ICM, INO, Fo.Ca., Incaricati nazionali	1,00	175.436
2) Settori	0,77	134.951
3) Servizi centrali		
a) Gestione	9,54	1.671.311
b) Consulenti	0,31	53.943
c) Costi informatici	1,00	174.885
4) Terreni, Impianti e Campi scuola	0,25	43.573

Come detto, in questa voce di spesa si trovano anche le entrate da soci per iscrizioni agli eventi e l'utilizzo delle strutture associative, così come riportate nella prima pagina, poiché si tratta di entrate vincolate rispetto alla loro destinazione. Nel complesso il consuntivo si discosta di poco dal preventivo, ma analizzando i singoli capitoli di spesa si evidenziano sia una serie di minori spese che di maggiori costi. In particolare nel capitolo Branche, ICM, Ino, Fo.Ca. e Incaricati nazionali, abbiamo minori spese per euro 80.163, riconducibili in parte per attività non realizzate e in parte per economie di gestione. Le maggiori spese risultano nel capitolo Servizi centrali, per euro 80.063 di cui euro 18.300 circa, per aumento di imposte e tasse.

Manifestazioni ed eventi

In questa voce si evidenziano minori spese per euro 28.944, risultato derivante anche qui da alcuni eventi non realizzati, ma anche e soprattutto da risparmi dovuti ad una corretta e oculata gestione dei fondi assegnati, in particolare per il Convegno L/C "Intorno alla rupe e alla grande quercia".

Il risultato positivo complessivo, è imputabile dunque a una combinazione di maggiori entrate e di eventi o attività non realizzate e di una più attenta, sobria ed oculata gestione. Si propone, come per lo scorso anno, di **accantonare integralmente** il risultato di gestione pari ad euro 166.006, a riduzione dell'esposizione finanziaria dell'Associazione, intrapresa per gli investimenti effettuati nel corso del 2010. Grazie ai maggiori accantonamenti degli anni precedenti il saldo del Fondo piano rientro finanziario al 30 settembre 2010 era pari ad euro 114.476,68. Con l'integrale accantonamento al fondo del risultato complessivo di 166.006, in aggiunta alla quota ordinaria prevista di 100.000, si arriverebbe ad una consistenza di euro 380.482,68, con un maggior accantonamento rispetto al previsto di euro 236.558. Risultato reso possibile grazie alla politica di risparmi e contenimenti che negli ultimi due anni ha visto tutti attivamente partecipi, e che ci potrebbe permettere di ridurre la durata del piano rispetto ai 9 ulteriori anni originariamente previsti.

ANNO SCOUT 2011-2012 (Colonna D)

Passiamo all'esame della variazione al preventivo per l'anno in corso, modificata rispetto a quanto approvato nello scorso Consiglio generale. Il Preventivo 2011/2012 approvato lo scorso Consiglio generale, prevedeva l'indicazione delle spese di ordinaria gestione della vita associativa, lasciando un fondo di euro

120.000 a disposizione del Programma nazionale. Il lavoro di ripartizione del fondo stesso, si è svolto in più fasi, partendo dal mese di giugno ed arrivando ad ottobre con l'approvazione del Programma nazionale, che riportava, per ogni azione, un preventivo di budget necessario a supporto della stessa. Nella rappresentazione del bilancio sono state aggiunte quindi, rispetto al preventivo approvato, delle voci opportunamente evidenziate, per ogni punto del programma che comporta una spesa. Inoltre una revisione delle previsioni si è resa necessaria anche per la parte di spese ordinarie, al fine di adeguare sempre più il nostro budget a quelli che sono i mutamenti del costo della vita e delle attività aggiuntive richieste per l'anno. Ci siamo trovati di fronte ad un nuovo calo di censiti che ha portato a decidere in via prudenziale di mantenere il numero degli stessi per l'anno in oggetto e quello successivo a 173.500. A seguito della riduzione dei censiti si sono automaticamente ridotte anche le spese che da questi dipendono, come le Assicurazioni, la Stampa e i Ristorni. Del pari peraltro, si sono verificati degli aumenti di spesa non prevedibili, come nel caso delle Affiliazioni internazionali, e dell'Iva che ha portato un generale aumento dei costi su tutti i livelli e centri di costo, oltre ad alcune azioni aggiuntive rispetto a quelle preventivate. A tal fine si è chiesto a tutti i responsabili di centro di costo, una migliore e più puntuale previsione di spesa alla luce delle attività già effettuate e di quelle che verosimilmente si realizzeranno fino al prossimo 30 settembre, in

modo da depennare o ridurre budget non necessari in tutto o in parte. Con il medesimo scopo si è contrattata una riduzione del 10% delle spese di consulenza. Il contributo obbligatorio "Progetto Route nazionale R/S", approvato con mozione 10/2011, è stato separatamente evidenziato in entrata ed in uscita come accantonamento al Fondo Route nazionale R/S 2014. L'avanzo di gestione derivante dal bilancio del Jamboree pari ad euro 63.451,83 è stato evidenziato tra le entrate accessorie ed interamente accantonato al fondo eventi per ragazzi.

ANNO SCOUT 2012-2013 (Colonna E)

Così come avvenuto per la Variazione al preventivo 2011/2012, per il quale si è svolto un attento lavoro di coordinamento tra comitato, incaricati alle branche e settori, anche per il 2012/2013 si è sviluppata un'attenta analisi delle spese e delle risorse necessarie per le azioni ordinarie. La costruzione del budget, richiama in buona sostanza l'attività ordinaria della Variazione al preventivo 2011/2012, assegnando al Programma nazionale un accantonamento pari ad euro 100.734.

Per quanto riguarda inoltre l'accantonamento al Fondo acquisto e ristrutturazione Casa della Guida e dello Scout e Corso Vittorio, così come previsto dal piano di rientro, sarà pari ad euro 137.000.





Relazione della Commissione economica

Introduzione Iniziando questa relazione vorremmo fare una premessa relativa alla situazione generale che stiamo vivendo nel nostro Paese: la crisi economica che stiamo attraversando, e che sta caratterizzando le nostre giornate in modo più o meno diretto, è davvero epocale non solo per la portata, ma anche per la probabile risonanza che avrà nel futuro e per le conseguenze che ne verranno.

Come educatori dobbiamo interrogarci su tutte queste vicende e cercare di leggerle con la maggiore obiettività possibile per riuscire a trovare una linea d'azione adeguata e la strada da percorrere per essere profeti, ma anche uomini capaci di solidarietà e compassione.

In questo clima crediamo infatti che, proprio per contrastare gli atteggiamenti di resa e rassegnazione o di sfida alle regole che si leggono intorno a noi, lo stile contenuto nel documento "linee guida per un'economia al servizio dell'educazione" approvato lo scorso anno possa essere davvero vincente.

Affermare, come si fa nelle Linee guida, la necessità della correttezza, della trasparenza, della collaborazione, della legalità è atteggiamento necessario ed opportuno. L'attenzione e la ricerca costante della sobrietà e, a volte, anche della rinuncia si confermano comportamenti utili a testimoniare la consapevolezza della difficoltà e la ricerca comune del bene di tutti.

In questo scenario così complicato, che ci chiama in modo dirompente ed ineludibile ad un impegno educativo forte, il lavoro della Commissione economica è stato più intenso che in passato.

Ci siamo trovati, infatti, non solo a svolgere i nostri "normali" compiti di verifica, supporto e controllo, ma siamo stati anche impegnati su un nuovo fronte, quello relativo al mondo delle cooperative, che presenta diversi aspetti di interesse, ma anche di criticità da affrontare nella logica del sistema di gestione che il Consiglio generale ha approvato.

Abbiamo, infatti, avuto occasione di conoscere alcune complessità esistenti nella gestione per le quali siamo stati coinvolti in un ruolo "in divenire" che stiamo cercando di costruire e svolgere nell'interesse dell'Associazione in coerenza con il ruolo ed i compiti che ci sono stati affidati.

Bilancio Rispetto al bilancio consuntivo presentato in approvazione sottolineiamo quanto segue:

- l'Associazione ha dovuto fare delle scelte in relazione a scenari economici e gestionali non controllabili come nel caso della stampa la cui diffusione è stata pesantemente condizionata dalle nuove disposizioni in materia di tariffe postali. Mentre ci si è resi conto di non avere potere decisionale né di influenza sugli organi che decidono, nonostante la rappresentatività che ci viene riconosciuta, il "da farsi" non è stato di facile valutazione. Crediamo, però, che si debba imparare dall'esperienza e che sia importante "avere un piano d'emergenza" o comunque trovare soluzioni alternative alla mera diffusione cartacea così da arrivare, comunque, agli associati anche superando eventuali difficoltà operative;
- i costi della gestione e della democrazia sono aumentati. Sono cresciuti i costi dei viaggi, che costituiscono la parte principale degli aumenti di spesa di comitato, branche e settori, ma continuano ad essere alti anche i costi della "democrazia associativa" o, meglio, delle modalità che adottiamo per garantirla. In questo senso ci sentiamo di promuovere modalità di incontro e confronto più snelle e parsimoniose, anche se meno efficaci dal punto di vista relazionale, ma allo stesso tempo crediamo che gli organismi di partecipazione debbano essere gestiti in modo tale da permettere lo scambio delle idee e delle opinioni attra-

verso un efficace utilizzo dei tempi a disposizione ed un'ideale individuazione dei luoghi di ritrovo. Sappiamo che il Comitato ha già adottato, anche in questo ambito, decisioni volte a contrarre la spesa. Condividendo la linea adottata crediamo che anche l'impegno dei volontari vada garantito in questo senso anche attraverso un maggiore sforzo nella gestione dei tempi, delle modalità di lavoro e di diffusione del pensiero;

- anche quest'anno parte dell'avanzo di gestione è dovuto a risparmi correlati ad eventi non realizzati. Sia che la mancata esecuzione dipenda dalla mancanza di iscritti, sia che si riferisca ad un difetto di programmazione crediamo che, vista l'esiguità delle risorse a disposizione, programmare bene ciò che si intende fare anche valutando le necessità reali degli associati sia una linea da seguire fin dalla formazione del programma nazionale. Adottare, inoltre, strumenti di previsione economico finanziaria precisi, anche in fase di programmazione, garantirebbe ulteriormente la possibilità di valutare meglio le spese finanziabili e permetterebbe di decidere più consapevolmente a cosa dedicarsi ed a cosa rinunciare;
- l'indebitamento dell'Associazione, individuabile anche nella scopertura di conto corrente attraverso la quale l'Associazione ha provveduto in passato a finanziare gli acquisti e gli interventi sugli immobili di Corso Vittorio Emanuele e di Largo dello Scouting da parte dell'Ente Mario di Carpegna, è effettivamente diminuito; detta diminuzione deriva peraltro per una parte importante dal rientro dell'anticipo delle quote jamboree di cui si era fatta carico l'Associazione per beneficiare della riduzione delle stesse in caso di pagamento anticipato e per la parte rimanente dall'impostazione della gestione comprensiva degli accantonamenti previsti dal Piano Finanziario di Rientro. L'attenzione del comitato al ridimensionamento del debito è costante e si traduce nel rispetto del piano di rientro di cui parleremo in seguito. Questo atteggiamento virtuoso permette di garantire la riduzione di spese annuali, quali gli interessi passivi, ma anche di tutelare gli associati rispetto alla richiesta solidità del bilancio associativo ed alla prevalente destinabilità delle risorse a fini educativi anche in futuro. L'utilizzo dello scoperto di conto corrente, tuttavia, è una modalità di finanziamento che andrebbe evitata o quantomeno sempre attentamente valutata, anche e soprattutto nell'attuale contesto finanziario di crisi che stiamo attraversando come sistema economico generale. Pur non mettendo in dubbio la bontà delle operazioni eseguite finora, anche in una logica di gestione condivisa della tesoreria nell'ambito del sistema AGESCI, invitiamo a porre attenzione al fatto che la pur positiva elasticità fornita da questo strumento rischia di rendere effettivamente poco comprensibili le conseguenze sul bilancio associativo. D'altro lato i rapporti con l'Ente Mario di Carpegna andrebbero separati più nettamente evitando di sostenere con le risorse dell'Associazione spese che, invece, l'ente con la propria liquidità dovrebbe essere in grado di affrontare;
- il rispetto dei tempi nella rendicontazione e nella predisposizione della documentazione di supporto è condizione fondamentale perché tutti gli organi coinvolti nella programmazione e nella verifica possano svolgere al meglio il loro lavoro. Ma è anche importante confermare di serietà e responsabilità, oltre che di consapevolezza di quanto le piccole cose ed i piccoli impegni che ci si assume quotidianamente siano contributi reali ed efficaci al buon funzionamento di tutta l'Associazione. Per questo rinnoviamo l'invito a tutti a fare del proprio meglio nel rispetto delle scadenze che, a volte, sembra siano un "di più", ma che invece sono elementi importanti "di forma" che garantiscono spesso la sostanza che ne deriva o ne è rappresentata.

Relativamente a quest'iniziativa, dei cui valori educativi siamo consapevoli, pensiamo che sia importante mantenere alta l'attenzione sull'aspetto economico e finanziario dell'evento; non solo per coerenza con quanto abbiamo deliberato, ma anche perché le valutazioni conseguenti sull'impatto ambientale e sulla reale possibilità di partecipazione degli associati, in questo particolare momento economico, sono aspetti importanti cui porre attenzione già in fase di progettazione.

Nell'approcciare i diversi possibili scenari organizzativi, cui indubbiamente conseguono diverse valutazioni ed aspettative educative, sottolineiamo, quindi, l'importanza di predisporre le diverse proiezioni finanziarie necessarie per la realizzazione dell'evento in modi e luoghi eventualmente diversi ai fini dell'adozione di una decisione ponderata.

Route nazionale R/S



Rappresentiamo nuovamente, pertanto, la necessità di predisporre a breve un bilancio preventivo dell'evento, un po' più dettagliato e preciso di quello pubblicato nei documenti preparatori che è evidentemente un primo documento di massima utile ma non esaustivo, quale condizione necessaria non solo per l'espressione di un parere ponderato della Commissione economica, ma anche per una consapevole deliberazione del Consiglio generale.

Fiordaliso Fiordaliso sta proseguendo con il consolidamento della propria azione commerciale e della propria struttura in linea con il piano aziendale predisposto ed approvato dal Consiglio nazionale.

La gestione della cooperativa evidenzia l'attenzione alla contrazione dei costi ed una maggiore consapevolezza nella gestione dei rapporti con i fornitori che è destinata ad avere un positivo impatto sulle forniture e sugli associati.

Abbiamo percepito anche la necessità di Fiordaliso di conoscere più a fondo le realtà cooperative e di instaurare un rapporto di maggiore collaborazione nella dinamica gestionale e commerciale.

Approviamo e sosteniamo pienamente questa volontà anche perché siamo convinti che, in una situazione di complessità come quella che stiamo attraversando, le sinergie vadano ravvivate e rinforzate non dimenticando che l'interesse al quale tutti rispondiamo è quello degli associati.

Crediamo anche che la diversità e l'autonomia di ciascuna realtà possano essere garanzia di efficienza ed efficacia per alcuni aspetti, ma che i legami fra le diverse realtà vadano meglio esplicitati in alcuni casi o costruiti in altri: il rischio dell'eccessiva parcellizzazione, infatti, esiste soprattutto per realtà fragili.

La crescente attenzione dei comitati regionali sulle diverse entità cooperative ci fa molto piacere ed è un atteggiamento che continuiamo a sostenere e promuovere anche perché è indice di responsabilità e di consapevolezza della reale finalità della presenza del sistema cooperativo nell'ambito dell'AGESCI.

Piano finanziario Il bilancio preventivo 2011-2012 prevede un accantonamento a rientro del debito pari a 137.000,00 euro coerente con il piano di rientro finanziario recentemente rivisto.

La relazione accompagnatoria alla proposta di bilancio prevede, in linea con quanto deciso dal Consiglio nazionale il 3 marzo 2012, la proposta di accantonamento dell'avanzo di 166.006 della gestione 2010-2011 ad integrazione del piano di rientro originariamente predisposto, che ne consente un miglioramento della dinamica e della prospettiva di chiusura, di cui auspichiamo la condivisione del Consiglio generale.

Le previsioni del nuovo Piano consentono, se si proseguirà nel rispetto degli accantonamenti previsti anche nei prossimi bilanci, di rientrare dell'attuale scoperta finanziaria, tramite la quale si è sostenuto l'Ente Mario di Carpegna per permettere che lo stesso facesse fronte agli impegni relativi ai lavori per Largo dello Scouting ed all'acquisto dell'immobile di corso Vittorio Emanuele a Roma, entro i prossimi dieci anni con un allungamento modesto rispetto al Piano finanziario inizialmente predisposto dal Comitato nazionale nel rispetto della mozione n° 09/2009 approvata dal Consiglio generale 2009.

Segnaliamo peraltro la necessità di valutare nell'impostazione del bilancio preventivo 2012-2013 se mantenere l'originaria previsione del Piano di rientro che prevedeva un maggiore accantonamento rispetto a quello iscritto o se modificarla; l'accantonamento straordinario dell'avanzo di gestione di 166.006 euro proposto dal Consiglio nazionale per il 2010-2011 potrebbe infatti costituire un utile elemento su cui basare l'adeguamento del documento senza farne venir meno l'originaria previsione temporale di rientro; suggeriamo che detta valutazione, data la sua complessità, ma anche alla luce di una realtà in divenire, sia adeguatamente presa in considerazione.

Riteniamo di sottolineare, come fatto nella precedente relazione, che l'attenzione che poniamo al rispetto degli impegni derivanti dal Piano finanziario è motivata non solo dall'anomalia dell'utilizzo della scoperta di conto quale forma di finanziamento alla quale è necessario ricorrere in alcuni periodi dell'anno, ma anche dalla valutazione che le proprietà immobiliari

acquisite comporteranno, nel tempo, per l'assunzione di spese di manutenzione cui sarà ragionevolmente necessario far fronte.

La gestione dell'EMC si sta svolgendo ordinariamente secondo lo specifico statutario che lo caratterizza.

Il rapporto con la coop. San Giorgio e la gestione del Roma Scout Center (la Casa della Guida e dello Scout) seguono gli accordi contrattuali anche se la crisi economica inciderà verosimilmente, purtroppo, anche sulle aspettative di introito iniziali.

La gestione dell'Associazione Ente Mario di Carpegna conferma nel 2011 la possibilità graduale di una gestione propria effettivamente autonoma avviatasi nel 2010 e resa possibile, rispetto al passato, dai ricavi provenienti dalla locazione dell'immobile di Largo dello Scautismo.

Il 2011, quale secondo anno di gestione, ha portato a ricavi per canoni di locazione pari a euro 170.000,00 maturati nei confronti della Cooperativa San Giorgio, gestore dello Scout Roma Center.

L'impostazione dei rapporti finanziari tra AGESCI ed EMC ha trovato sia una condivisione dei referenti delle due associazioni, che una corretta collocazione nei bilanci delle stesse anche se permane ancora in parte una gestione finanziaria condivisa che, se da un lato consente dei risparmi, finanziari in quanto beneficia dei flussi finanziari di AGESCI, dall'altro non facilita il monitoraggio della situazione reale.

Nel bilancio associativo è ora stato iscritto anche il rapporto di credito tra AGESCI nazionale e AGESCI Regione Lazio, per un importo di 456.000,00 euro, quale finanziamento modale della Regione Lazio all'AGESCI per l'acquisto e la ristrutturazione della "Casa della Guida e dello Scout" regolamentando così, ad avvenuto completamento dei lavori, quanto sancito tra le due entità associative il 22 ottobre 1995 in funzione dell'acquisto dell'immobile di Largo dello Scautismo e definito per le parti inizialmente non prevedibili nell'accordo sottoscritto in data 6 aprile 2011; detto importo risultava precedentemente inserito nel fondo per l'acquisto e ristrutturazione della "Casa della Guida e dello Scout" che è stato ora correttamente rettificato tenendo anche conto dell'accantonamento di 100.000,00 euro dal bilancio AGESCI 2010-2011 in attuazione del Piano finanziario di rientro di cui si è già riferito.

Tra gli aspetti non ancora definiti, anche se oggetto di attenzione da parte del Comitato nazionale, si ricordano la situazione dei box di Sant'Ippolito, di cui si era ipotizzata la locazione a terzi a supporto della gestione dello Scout Roma Center, che è in fase di approfondimento per individuare la modalità di gestione ottimale, e la situazione relativa all'immobile di via Camminadella a Milano.

L'ente sta gestendo anche alcune vicende legate alla dismissione di immobili oggetto del suo patrimonio; si ritiene, in proposito, di evidenziare la necessità di disciplinare in termini di principio i criteri per la gestione delle dismissioni e delle acquisizioni di immobili da parte di Ente Mario di Carpegna soprattutto quando gli stessi non siano riferibili all'Associazione a livello nazionale, ma a singole situazioni territoriali dell'AGESCI.

Segnaliamo l'opportunità a nostro parere di addivenire ad una regolamentazione preventiva dei rapporti tra i vari livelli del sistema AGESCI (nazionale, regioni, zone, gruppi, cooperative) e l'Ente Mario di Carpegna, che individui linee guida generali di riferimento per le gestioni patrimoniali pur non tralasciando la verifica specifica del caso concreto. Risulta infatti evidente che non è facile affrontare questi aspetti caso per caso e quando sono già noti i possibili e diversi piani di interesse; proprio per questo è auspicabile si addivenga ad un indirizzo unitario a livello nazionale al fine di poter poi dare indicazioni chiare al riguardo all'Ente Mario di Carpegna.

Ente Mario di Carpegna: situazione generale, contratti modali con AGESCI e questione "dismissione patrimonio EMC"

La situazione delle cooperative in generale e di alcune di esse in particolare è nota in quanto oggetto di specifiche comunicazioni da parte della società Fiordaliso.

In questo contesto la Commissione economica è stata coinvolta nel 2011 in due diverse situazioni in cui ha cercato di esprimere al meglio il proprio contributo con spirito scout pur nella difficoltà, talvolta, di conciliare la nostra fratellanza scout con i freddi numeri dei bilanci.

Situazione cooperative regionali



La Commissione economica ha quindi cercato, in queste situazioni, di porsi in termini tecnico-formali non dimenticando però il nostro essere Associazione e la necessità di garantire un servizio agli associati.

Di queste situazioni, peraltro, solo una è stata poi caratterizzata da rilevanti difficoltà che hanno portato alla revoca del titolo di rivendita ufficiale scout.

Si è trattato di una decisione difficile presa all'interno del sistema nel rispetto di quanto deciso e deliberato in passato e sancito dalle convenzioni in essere.

Abbiamo peraltro percepito ancora qualche ritrosia ad accettare queste regole quasi si trattasse di mettere in dubbio la lealtà di chi aveva gestito le cose.

Vorremmo precisare, ad ogni buon conto ed anche pro futuro, che non è così e non è mai in termini "personali" che ci si deve apprestare alla gestione di realtà commerciali come le cooperative che, per le competenze e le responsabilità richieste dalla normativa vigente e dal mondo delle transazioni in primis, devono essere gestite sì da scout, ma con uno spirito che dello scautismo deve incarnare i principi, non le modalità di gestione.

Proprio con questo spirito sono state avviate anche delle forme di collaborazione costruttiva che hanno portato, in un'occasione, ad una visita presso la sede della cooperativa in accordo con i Responsabili Regionali ed in altre in un nostro coinvolgimento diretto nell'esame e nel supporto consulenziale sulle problematiche gestionali ed operative esistenti.

La Commissione economica si è quindi messa a disposizione anche di eventuali altre situazioni da monitorare con l'intento di proporsi soprattutto come supporto interno preventivo; il solo controllo successivo, infatti, rispetto all'insorgere di situazioni di difficoltà, rischia spesso di non aiutare in maniera adeguata ad affrontare situazioni oggettivamente complesse anche e soprattutto per la gestione volontaria delle stesse cui non riteniamo si possa chiedere una dedizione simile a quella di un'attività d'impresa.

Tavolo di concertazione dei prezzi degli articoli dell'uniforme (art.88 Reg. AGESCI)

Anche quest'anno, per la seconda volta, la Commissione economica è stata chiamata a rendere il parere di congruità sui prezzi delle uniformi.

Capiamo la logica e la finalità di questo tipo di adempimento e confermiamo la disponibilità della Commissione economica a darvi seguito assieme ai vari soggetti coinvolti, ma non possiamo negare le difficoltà che abbiamo incontrato nel pronunciarci nel merito: i dati da considerare sono molto complessi (dati di bilancio delle diverse cooperative ed indicatori operativi, costi delle materie prime, andamento delle trattative con i fornitori) ed alcuni non sono nella nostra disponibilità poiché riguardano fasi di costruzione e/o contrattazione che non gestiamo; per questo motivo sarà necessario affinare le modalità di condivisione preventiva di tutti i dati che influenzano la formazione della proposta di prezzo per consentire alla Commissione economica l'espressione di un parere ponderato.

Per questo riteniamo che la finalità che crediamo si sia voluto introdurre con la previsione del nostro intervento al tavolo di concertazione e del nostro parere - e cioè la congruità rispetto ai diversi interessi in gioco non ultimo quello degli associati - potrebbe essere forse diversamente ottenuta.

Cercheremo quindi, in futuro, di trovare una soluzione ugualmente garantista degli equilibri generali, ma più rispettosa dei tempi e delle specifiche competenze dei diversi soggetti coinvolti che, nella prima applicazione di questa nuova funzione, è stata in parte trovata, ma può essere migliorata.

Vi vorremmo tuttavia riferire che la costruzione del prezzo delle uniformi viene fatta tenendo conto di tutto quanto incide sulla loro diretta produzione, ivi compresi i costi delle certificazioni richieste dal Consiglio generale a garanzia della qualità e dell'eticità dei prodotti, ma anche del complessivo quadro gestionale delle cooperative.

Pur non essendo la formazione dei prezzi di vendita dei prodotti (uniformi o scout tech) il momento per sindacare le scelte gestionali delle singole cooperative, siamo convinti che una seria e responsabile disamina delle modalità organizzative delle diverse realtà commerciali possa essere momento di conoscenza e confronto per correggere eventuali errori ovvero per definire diversamente i ricarichi per garantire un equilibrio più stabile ed ampio.

Proprio in questo senso ci stiamo impegnando insieme a Fiordaliso.

La Commissione economica ha apprezzato la volontà emersa dal Consiglio generale 2011 di definire un modello di bilancio che esca dall'attuale sistema che mescola il criterio di cassa con quello di competenza che oggi, pur in una logica di trasparenza, rischia di non consentire il raggiungimento dell'obiettivo a causa della commistione dei metodi di registrazione. Recentemente è stata nominata una commissione con il compito di definire un documento da condividere ed approvare: in questa commissione è prevista anche la nostra presenza; in questo modo potremo partecipare ai lavori e seguirne gli sviluppi.

Commissione modello di bilancio

L'impostazione del sistema delle deleghe conseguente alle modifiche statutarie e regolamentari deliberate gli scorsi anni ha portato ad un confronto tra il Comitato nazionale e la Commissione economica finalizzato ad individuare un percorso di adeguamento della situazione in essere.

Deleghe e procedure

La Commissione economica ha elaborato, su richiesta del Comitato nazionale, una proposta di deleghe per i vari livelli associativi che è stata consegnata al - ed analizzata con - il Comitato nazionale.

Purtroppo non sono ancora state adottate scelte definitive forse anche per timore che un'eccessiva regolamentazione possa frenare l'operatività delle persone, non solo dei dipendenti ma soprattutto dei volontari associativi, coinvolti nella gestione quotidiana dell'Associazione. Riteniamo, peraltro, che la chiarezza sia fondamentale in un momento di complessità gestionale che continua ad aumentare e l'introduzione di regole anche nel sistema delle deleghe possa concorrere al raggiungimento della stessa.

Non si tratta di non fidarsi, ma di adottare invece precisi modelli di comportamento che garantiscano tutti, sia chi decide che chi controlla, sul rispetto dei limiti d'azione previsti e sulle responsabilità che ne derivano.

Crediamo, inoltre, che l'assunzione di uno stile coerente a regole precise che ci siano dati consentirà di ottimizzare i tempi necessari per la gestione delle attività educative permettendo ai volontari di utilizzare al meglio il proprio tempo, che diventa davvero sempre più prezioso, dedicandolo prioritariamente ai fini educativi per i quali ci si impegna con passione nell'Associazione.

Riteniamo, infine, che con un preciso riferimento procedurale anche il personale della segreteria potrà essere maggiormente d'aiuto ai volontari associativi coinvolti nella gestione anche in momenti di rinnovamento degli organi o di incremento dei carichi di lavoro.

Alla data di stesura della presente relazione, comprensibilmente tenuto conto dei tempi di convocazione delle varie assemblee regionali, risultano essere stati trasmessi alla segreteria nazionale 6 rendiconti 2010/2011 con relativi conto di previsione 2011/2012 e stato patrimoniale.

Bilanci regionali

Quasi tutte le regioni, a parte due, hanno trasmesso la relazione di presentazione di detti rendiconti.

Siamo in attesa di ricevere i rendiconti che vengono approvati in occasione delle assemblee regionali di primavera.

Confermiamo che, nel frattempo, tutti i rendiconti relativi all'anno 2009/2010 sono stati consegnati e la Tesoreria nazionale ha provveduto a saldare le pendenze relative al saldo della quota dei ristorni per l'anno di competenza.

Come previsto dalla linee guida confermiamo la necessità di massima collaborazione delle strutture regionali nel rispetto dei termini di consegna dei rendiconti, dello stato patrimoniale e della relazione illustrativa.

Abbiamo notato che permangono ancora delle differenze rispetto ai modelli utilizzati che auspichiamo possano essere superate con la collaborazione fattiva degli incaricati all'organizzazione in attesa del nuovo prospetto di bilancio cui lavorerà la commissione costituita allo scopo.

Nello spirito di servizio che ci accomuna e dei compiti affidatici come Commissione economica, inoltre, confermiamo la nostra disponibilità ad una più stretta collaborazione con le realtà regionali nel lavoro di analisi e di supporto nell'attuazione delle norme statutarie e regolamentari alla luce delle Linee guida per una economia al servizio dell'educazione.



Progetto informatico

Rispetto a questo aspetto, che è stato oggetto di discussione negli anni passati, vi confermiamo che l'incaricato all'informatica, analizzati i costi sostenuti dall'Associazione per la struttura informatica nazionale, ne ha definito la congruenza rispetto agli obiettivi ed al periodo storico in cui sono stati effettuati.

Le decisioni sull'implementazione delle strumentazioni e del servizio, viste anche le problematiche affrontate negli anni più recenti, saranno oggetto di discussione con il Comitato nazionale nel prossimo periodo.

Bilancio sociale

Abbiamo letto ed apprezzato il bilancio sociale predisposto per il prossimo Consiglio generale.

Vi abbiamo notato anche le integrazioni intervenute rispetto alla versione dello scorso anno secondo quanto emerso dal convegno apposito che ci invitava a fare del "bilancio sociale" una modalità non solo di rendicontazione, ma anche di programmazione almeno nelle logiche sottese alla sua stesura che richiedono l'attenta valutazione degli impatti, oltre che dei risultati attesi.

Crediamo che la strada intrapresa sia un buon modo per essere più trasparenti e leggibili anche all'esterno.

Auspichiamo che alla stesura di questo tipo di documento possano provvedere anche le regioni ed in questo senso auspichiamo il supporto dell'Associazione a chi volesse cimentarsi nell'esperienza o alle regioni che, forti dell'esperienza già maturata, potrebbero diffondere le proprie conoscenze e capacità.

Conclusioni

A conclusione di questa relazione vorremmo esprimere un ringraziamento ed un auspicio.

Il ringraziamento va, come sempre ma non per questo in modo meno sentito, al Comitato, agli incaricati ed a tutti i volontari per l'attenzione che prestano alle nostre richieste ed all'impegno che spendono nel proprio servizio; al personale della segreteria per la pazienza, la disponibilità e la professionalità che hanno e che ci permettono di essere più efficaci nel nostro ruolo; a tutti voi che ci leggete, ci ascoltate e ci chiamate perché ci stimolate ad essere attenti, presenti e partecipi alla vita associativa pur vedendola "di lato".

L'auspicio che rivolgiamo a tutti, compresi noi stessi, è che sappiamo sempre essere coraggiosi nelle scelte che facciamo, anche quelle più semplici e quotidiane. Coraggiosi nella coerenza agli impegni presi, alle scadenze fissate, al rispetto delle decisioni assunte anche se possono costare fatica o essere impopolari. Crediamo che sia un atteggiamento importante anche perché testimone di quello stile scout, leale e cortese, al quale tutti guardiamo nel cercare un punto di riferimento soprattutto in questo momento storico dove tutto è relativo, opinabile o ridiscutibile in qualsiasi momento senza, però, la dovuta attenzione all'altro che vive a nostro fianco.

Con questo augurio vi ringraziamo e salutiamo cordialmente.

13 aprile 2012

*Sabrina Paolatto, Antonio Privitera, Gianluca Mezzasoma,
Stefania Romellini, Stefano Robol*

DELIBERAZIONI

PUNTI 7.1 - 7.4 - 7.5

Mozione 03.2012 Quota censimento

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

VISTO

il preventivo 2012-2013 e la nota accompagnatoria al bilancio predisposta dal Comitato nazionale che non palesa proposte di variazione della quota;

DELIBERA

di fissare la quota del censimento associativo per l'anno 2012-2013 in euro 34,00.

Mozione 04.2012 Approvazione bilancio

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012,

VISTO

il bilancio predisposto dal Comitato nazionale;

PRESO ATTO

del confronto della Commissione bilancio sullo stesso;

VALUTATO

- le variazioni al preventivo 2011-2012 proposte dal Comitato nazionale;
- il preventivo 2012-2013;
- in attuazione della mozione n 53/2011 relativa alla Route R/S 2014, la conferma della necessità del contributo straordinario di 2 euro per censito a supporto delle esigenze finanziarie della Route stessa;

SENTITO

il parere favorevole della Commissione economica espresso durante i lavori della Commissione bilancio

APPROVA

- il bilancio consuntivo 2010-2011 con la seguente variazione:
 - Fondo LOA da € 2000 a € 0
 - Fondo Legalità da € 6000 a € 8000
 - accantonando integralmente l'avanzo di gestione di € 166.006,00 a riduzione dell'esposizione finanziaria dell'Associazione (Fondo Acquisto e ristrutturazione della Casa della Guida e dello Scout ed acquisto dell'ufficio di Corso Vittorio Emanuele);
- le variazioni al preventivo 2011-2012;
- il bilancio preventivo 2012-2013.

Mozione 05.2012 Documentazione Consiglio generale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

PRESO ATTO

del confronto della Commissione Bilancio sulla necessità di ricevere il Bilancio dell'Associazione, comprensivo della Relazione del Comitato nazionale, del conto economico dell'anno trascorso, del preventivo per l'anno successivo, dello stato patrimoniale e della relazione della Commissione economica

VERIFICATO

che l'invio dei documenti relativi al bilancio avviene spesso nell'imminenza della data di svolgimento del Consiglio generale non consentendo un'adeguata preparazione dei Consiglieri generali e, per quanto possibile, un confronto con le rispettive Regioni AGESCI

SENTITO

il parere favorevole della Commissione economica espresso durante i lavori della Commissione bilancio

IMPEGNA

la Capo Guida ed il Capo Scout ad inserire all'ordine del giorno del Consiglio generale 2013 la modifica dell'art. 3 del Regolamento del Consiglio generale chiedendo di:

1. trasmettere alla Commissione economica il bilancio, comprensivo della Relazione del Comitato nazionale, del conto economico e dello stato patrimoniale dell'anno trascorso nonché delle variazioni al preventivo dell'anno in corso, e del preventivo dell'anno successivo almeno 60 giorni prima della data di svolgimento del Consiglio generale;
2. trasmettere ai Consiglieri generali il bilancio dell'Associazione, comprensivo della Relazione del Comitato nazionale, del conto economico dell'anno trascorso, delle variazioni al preventivo dell'anno in corso, del preventivo per l'anno successivo, dello stato patrimoniale e della relazione della Commissione economica, almeno 45 giorni prima della data di svolgimento del Consiglio generale.

Mozione 06.2012 Diarchia nel ruolo di INO

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012,

PRESO ATTO

del confronto della Commissione bilancio sulle competenze e sulle responsabilità attribuite ai diversi livelli associativi,

VALUTATA

la rilevanza delle competenze attualmente affidate ai sensi



PUNTO 7

dell'art.48 della statuto all'Incaricato/a all'organizzazione (INO) e disciplinato in dettaglio dall'art.87 del Regolamento

CONSIDERATE

le oggettive e crescenti complessità gestionali delle competenze affidate all'Incaricato/a nazionale all'organizzazione anche ai fini del conseguente impegno gestionale che le stesse comportano

TENUTO CONTO

della rilevanza educativa dell'impostazione della diarchia in AGESCI dalla quale potrebbe anche conseguire un arricchimento delle diverse sensibilità nella gestione delle competenze affidate all'Incaricato/a nazionale all'organizzazione (INO)

SENTITO

il parere favorevole della Commissione economica espresso durante i lavori della Commissione bilancio;

INVITA

Capo Guida e Capo Scout ad inserire all'Ordine del Giorno del Consiglio generale 2013 **una riflessione** sulla possibile

introduzione della diarchia nel ruolo di Incaricato/a nazionale all'Organizzazione (INO) prevedendo il coinvolgimento delle strutture associative.

Mozione 07.2012 Regolamento Fondo Immobili

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

VISTA

la proposta di modifica del Regolamento Fondo Immobili pubblicato a pag. 41-43 dei documenti preparatori

CONDIVISA

la motivazione

APPROVA

le modifiche così come pubblicate con riferimento ai punti 1, 2, 4 e la modifica così emendata del punto 6.

REGOLAMENTO FONDO IMMOBILI

L'AGESCI riconosce, promuove e disciplina le iniziative atte a consolidare, incrementare e gestire il patrimonio immobiliare associativo. Tale patrimonio dovrà essere luogo ideale in cui sperimentare la relazione educativa scout o comunque sarà finalizzato al raggiungimento degli scopi propri del nostro metodo. A tal fine é istituito il Fondo Immobili, presente nel proprio stato patrimoniale.

1. I futuri progetti di intervento potranno riguardare l'acquisto, l'ampliamento, la ristrutturazione e gli interventi sugli immobili e relativi impianti atti a renderli funzionali agli scopi associativi.

2. La richiesta di contributo finalizzata alla realizzazione del progetto di intervento dovrà essere presentata, secondo le modalità previste dall'allegata scheda (all. A) all'Incaricato nazionale al Demanio, dai livelli associativi di regione o di zona accompagnato dal parere obbligatorio della Regione, a pena di nullità.

4. I contributi erogati dal livello centrale, provenienti dal "Fondo Immobili", non potranno superare i seguenti limiti riferiti alla spesa preventivata nel "Progetto di Intervento":

- 50% della somma necessaria per i progetti di intervento relativi ad immobili intestati o da intestare alle strutture associative zone o regioni ed all'Ente Mario di Carpegna.
- 20% della somma necessaria per l'acquisto e/o ristrutturazione di immobili intestati o da intestare ad Associazioni e Fondazioni, dal cui Statuto si evinca la finalità del sostegno all'AGESCI quale attività istituzionale e la destinazione del

bene ad una delle strutture AGESCI o all'ENMC in caso di scioglimento, purché sia garantito all'Associazione l'utilizzo dell'immobile.

- 20% della somma necessaria per l'acquisto e/o ristrutturazione di immobili intestati o da intestare ad altre entità, purché sia garantito all'Associazione l'utilizzo dell'immobile, almeno nove anni dalla data della richiesta, attraverso un contratto giuridicamente valido di cui sia intestataria una delle entità quali Regioni, Zone e Gruppi.

6. L'Incaricato nazionale al Demanio, di concerto con l'Incaricato nazionale all'Organizzazione, istruirà secondo i criteri più oltre specificati le richieste pervenute annualmente entro il 30 giugno e le presenterà al Comitato nazionale. Il Comitato nazionale, con apposita delibera da emanarsi entro il 31 dicembre, provvederà alla comunicazione (anche alla Regione di riferimento del Progetto) e successiva assegnazione del contributo che verrà erogato 50% al momento della dichiarazione di inizio lavori o del compromesso di acquisto e per il restante 50% dietro presentazione della rendicontazione economica del progetto. All'inizio dei lavori dovrà essere presentata al Comitato nazionale la dichiarazione di inizio lavori e la documentazione (qualora prevista) presentata agli Enti competenti secondo la normativa vigente. Il Progetto dovrà essere portato a termine entro 3 anni dall'inizio delle opere.

Tale termine sarà prorogabile, in casi eccezionali, con l'autorizzazione del Comitato nazionale su proposte dell'Incaricato al Demanio.

I progetti non finanziati potranno essere presi in considerazione per il contributo nell'anno successivo previa semplice domanda nei termini di cui sopra.

PROGETTO NAZIONALE 2012

Sentinelle di Positività





DIPPOLD L'OTTICO

Che cosa vedi adesso?

Globi rossi, gialli, viola.

Un momento! E adesso?

Mio padre, mia madre e le mie sorelle.

Sì! E adesso?

Cavalieri in armi, belle donne, volti gentili.

Prova queste.

Un campo di grano - una città.

Molto bene! E adesso?

Molte donne con occhi chiari e labbra aperte.

Prova queste.

Solo una coppa su un tavolo.

Oh, capisco! Prova queste lenti!

Solo uno spazio aperto - non vedo niente in particolare.

Bene, adesso!

Pini, un lago, un cielo estivo.

Così va meglio. E adesso?

Un libro.

Leggimene una pagina.

Non posso. I miei occhi sono trascinati oltre la pagina.

Prova queste.

Profondità d'aria.

Eccellente! E adesso?

Luce, solo luce che trasforma tutto il mondo in un giocattolo.

Molto bene, faremo gli occhiali così.

[Dall'Antologia di Spoon River di Edgar Lee Masters]

I TEMI PORTANTI

Il titolo di questo Progetto esprime il suo spirito di fondo: *Sentinelle di Positività*,

- per riuscire a riconoscere ai nostri bambini e ragazzi la capacità di realizzare "già fin d'ora",
- per leggere insieme e indicarci a vicenda le cose positive della vita,
- per lottare in modo fermo contro la lettura "emergenziale", che evidenzia nei ragazzi e nella società soltanto crisi, mancanza di futuro e negatività,
- per "liberare" le energie positive contenute nel protagonismo di bambini, ragazzi, Capi.

Gli ambiti in cui il Progetto si sviluppa sono:

1. Inclusione, intesa come attenzione preferenziale al più debole, al povero, al diverso, al difficile, alla perso-

na fragile, anche nello spirito originario di frontiera per cui B.-P. ha ideato il metodo scout.

2. Territorio, ambiente educativo e sviluppo, che significa affrontare in modo nuovo e profetico le difficoltà dei diversi attori educativi (famiglia, scuola, ecc.) ponendoci non solo come interlocutori, ma anche come co-costruttori di un patto per l'educazione, proponendo in modo attivo strategie e stili che aiutino bambini, ragazzi e adulti a sviluppare relazioni e modalità di vita positive.

3. Affettività, per dare un nome alle criticità di oggi per poi affrontarle, che significa analizzare fenomeni come la fragilità affettiva, l'identità di genere indefinita, con l'obiettivo di definire risposte pedagogiche attuali ed efficaci.

L'esperienza di **Fede** qualifica la proposta educativa che facciamo e le dà sostanza; il modo di vivere la spiritualità scout con la visione positiva e trascendente dell'uomo deve essere una chiave di lettura trasversale con cui leggere e affrontare tutti i punti del nuovo Progetto nazionale. In questo percorso si dovrà proseguire ed approfondire il cammino su "Narrare la fede".

Rilevando la forte sintonia sia nell'analisi, sia nelle considerazioni prospettiche con quanto contenuto nel documento della CEI sugli Orientamenti Pastoralisti della Chiesa Italiana per il decennio 2010-2020, il percorso di elaborazione e realizzazione del progetto nazionale dovrà vedere l'Associazione in ascolto e interlocutore attivo nelle occasioni di riflessione che la Chiesa Italiana realizzerà.

APPROFONDIMENTO DEI TEMI PORTANTI

1 - INCLUSIONE

"intesa come attenzione preferenziale al più debole, al povero, al diverso, al difficile, alla persona fragile, anche nello spirito originario di frontiera per cui B.-P. ha ideato il metodo scout" (moz. 74/11).

Analisi

Le "frontiere" che la nostra Associazione, in ambito educativo, deve oggi affrontare sono le stesse frontiere che quotidianamente affrontiamo come cittadini, immersi in un contesto sociale ed economico in fase di profonda e rapida mutazione.

Emerge con forza il tema della fragilità degli adulti e di ragazze e ragazzi di fronte alla complessità e alle difficoltà crescenti del contesto di vita, fragilità che spesso è causa di auto-esclusione rispetto alla proposta scout (documenti preparatori al Consiglio generale 2011). Si tratta di condizioni soggettive che favoriscono una condizione di isolamento e di esclusione. Vi sono, contestualmente, ragioni oggettive che sembrano minare la coesione sociale, complicare e talvolta impedire spontanei processi di “inclusione” e di integrazione sociale, come una disoccupazione giovanile sempre più elevata, il progressivo e continuo aumento dei residenti immigrati nel nostro territorio, in un contesto generale di recessione economica e di crisi di lavoro, che comporta l’impoverimento, e di fatto l’esclusione, di ampie fasce di popolazione, sia italiana che straniera. Frontiere soggettive ed oggettive si possono sintetizzare nel breve quadro che segue.

LA PERSONA FRAGILE, IL DIFFICILE

Viviamo in un contesto di scoraggiamento e di crisi di futuro. Come in un circolo vizioso, la paura per la difficoltà a realizzare un futuro stabile (vedi la famosa “flessibilità” lavorativa...) influisce negativamente sulla spinta che i ragazzi e la società stessa sembrano avere nella ricerca di soluzioni, anche per il proprio futuro concreto. Tutto ciò ha conseguenze importanti non solo come generatore d’ansia, ma anche dal lato pratico, per esempio nella svalutazione dell’educazione all’orientamento per il futuro e al lavoro.

La felicità non sembra più essere una priorità in un mondo che cambia troppo in fretta. Non siamo più tanto sicuri che il cambiamento sia una benedizione assoluta e che “futuro” sia sinonimo di “meglio”. È difficile cercare e ancor più sostenere il modello di una “vita felice” in un mondo instabile, caleidoscopico e mutevole, inguaribilmente incerto. I modelli di felicità hanno smesso di essere a lungo termine. Secondo gli Orientamenti pastorali dell’Episcopato italiano per il decennio 2010-2020, le persone fanno sempre più fatica a dare un senso profondo all’esistenza. Ne sono sintomi il disorientamento, il ripiegamento su se stessi e il narcisismo, il desiderio insaziabile di possesso e di consumo, la ricerca del sesso slegato dall’affettività e dall’impegno di vita, l’ansia e la paura, l’incapacità di sperare, il diffondersi dell’infelicità e della depressione.

Abbiamo molte identità, molte appartenenze. Il venir meno di certezze consolidate, se da una parte ha determinato un accrescimento del senso di precarietà

dell’individuo, dall’altra ha trasformato il campo delle sue appartenenze, non più caratterizzato dall’esclusività ma dalla pluralità e fluidità. L’Io, per essere tale, deve essere paradossalmente molteplice, cangiante e mobile.

Si diffonde l’idea che il mondo non si cambia: conviene adattarsi. Molti ragazzi sembrano quindi preoccupati di adeguarsi in fretta alle richieste della società di oggi e, nel frattempo, la relazione intrafamiliare è caratterizzata da una reciproca “sopportazione”, che tende ad evitare ogni disturbo, ma con esso anche ogni confronto su temi vitali, profondi, seri.

In tale contesto, appare elevato e purtroppo in crescita il rischio che le ragazze e i ragazzi non trovino in sé e nell’ambiente che li circonda le energie sufficienti per reagire al disorientamento ideale, valoriale e di prospettiva. La risposta può allora essere la fuga nell’abuso di alcool e nella dipendenza da sostanze stupefacenti, lo sfogo nell’aggressività o il ripiegamento su se stessi.

[Secondo la relazione annuale del Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze, il 20% dei giovani abusa di alcool, il 30% ha usato cannabis, il 35% dei ragazzi della scuola secondaria di primo grado è stato vittima di bullismo, almeno il 5% dei ragazzi che fanno sport usa sostanze dopanti. Secondo il 10° Rapporto sulla condizione dell’infanzia, il 20,8% dei ragazzi ha ammesso di aver fumato canne. L’ultima indagine della Società Italiana di Pediatria rivela che tra i giovani di 19 - 24 anni, il 25,3% dei maschi e il 10,4% delle femmine è a rischio di alcolismo.]

IL DEBOLE, IL POVERO

L’impoverimento materiale in atto nel nostro Paese, in condizioni di protezione sociale messa in crisi dalle difficoltà finanziarie nelle quali ci troviamo insieme a molti altri Paesi delle economie occidentali, ha effetti diretti sulla coesione sociale. Secondo l’ISTAT, l’intensità della povertà (che misura quanto poveri sono i poveri) rappresenta un indicatore significativo nell’ambito dell’esclusione sociale. La povertà è fortemente associata al territorio, alla struttura familiare (in particolare ampiezza ed età dei componenti), a livelli di istruzione e profili professionali poco elevati, oltre che all’esclusione dal mercato del lavoro. In Italia, nel 2009, le famiglie in condizioni di povertà relativa sono il 10,8% delle famiglie residenti; si tratta di 7,8 milioni di individui poveri, il 13,1% della popolazione residente. La povertà assoluta coinvolge il 4,7% delle famiglie, per un totale di 3,1 milioni di individui (fonte Istat, *Indagine sui consumi delle famiglie italiane e Rapporto “Noi, Italia 2011”* <http://noi-italia.istat.it/>).



IL DIVERSO

È un dato di fatto che vivere in Italia oggi significa “condividere” la nostra terra con lo straniero, con il “diverso”. La coesistenza, nel nostro Paese, di uomini e donne di diversa nazionalità, cultura, religione è un fatto che constatiamo nella nostra quotidiana esperienza nel mondo del lavoro, della scuola, in parrocchia, nei nostri gruppi. Si tratta di una frontiera che si sta avvicinando ad una velocità di cui forse non abbiamo piena consapevolezza.

I dati dell'Istat ci dicono che gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2011 sono 4.570.317, cioè 335mila in più rispetto al 2010 (+7,9%). Erano 2.402.157 nel 2005!!

Nel 2010 sono nati circa 78 mila bambini stranieri, il 13,9% del totale dei nati da residenti in Italia. Sempre secondo l'Istat, la quota di cittadini stranieri sul totale dei residenti (italiani e stranieri) continua ad aumentare: al 1° gennaio 2011 è salita al 7,5% dal 7% del 2010. La prospettiva è il progressivo e inevitabile aumento di questa dinamica. L'86,5% degli stranieri risiede nel Nord e nel Centro del Paese, il restante 13,5% nel Mezzogiorno.

Dall'analisi emerge tuttavia una risorsa su tutto il gruppo. L'amicizia rimane anche oggi uno dei valori più puri e più frequenti su cui i ragazzi investono, un'area in cui continua a mantenersi una capacità di utopia e di fiducia molto belle e positive e per cui i giovani sono pronti a donarsi con generosità, senza richiedere un compenso, senza paura di “rischiare” di comprometersi nell'affidarsi agli altri.

Gli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 sottolineano come sia ancora profonda la sete di conoscenza e di relazioni amicali che caratterizza i ragazzi, che accolgono l'azione educativa quando essa è volta non solo al sapere, ma anche al fare e alla valorizzazione delle loro capacità.

Dal fuori al dentro: la situazione e le richieste dell'Associazione

Si possono identificare tre aree:

1. una prima generale, che invita a sottolineare il tema della precarietà degli adulti, l'importanza di maturare uno stile di sobrietà e di avere uno sguardo “umile” con cui leggere la realtà vicina;

2. un secondo appello a rilanciare nella pratica lo scautismo di frontiera: nuove strategie, linguaggio, acquisizione di competenze per puntare ad accogliere ragazzi diversi, difficili, fragili e a non fare discriminazione (razziale, culturale, sessuale, religiosa, fisica). In particolare viene raccomandato di approfondire il lavoro metodologico e di formazione per inclusione dell'handicap e di curare la riflessione sul percorso dopo la branca R/S. I giovani e le organizzazioni giovanili sono gli attori chiave nella promozione della migrazione e di politiche di integrazione che radicano cittadinanza attiva e diritti umani, attraverso l'educazione non formale, l'educazione ai diritti umani e l'educazione globale. I giovani devono essere considerati i partners per lo sviluppo e giocano un ruolo chiave nel raggiungimento degli Obiettivi del Millennio; il loro ruolo dovrebbe essere sostenuto da politiche e programmi di sviluppo.

Uno strumento consigliato è l'educazione alla manualità come strumento per l'integrazione.

Una particolare attenzione viene richiesta per il lavoro sull'accoglienza di ragazzi di altre religioni e lo sviluppo di competenze nella promozione e protezione dei diritti umani, trasformazione dei conflitti, peacebuilding e dialogo interculturale.

3. Un ulteriore aspetto è relativo al lavoro delle strutture, in particolare alla Zona e alla Comunità Capi: viene raccomandata la cura di strumenti per dare identità forte ai gruppi sul territorio, per poter avvicinare ed accogliere persone in situazione di difficoltà e di fragilità. La Comunità Capi dovrebbe sempre più divenire fulcro di processi di conoscenza e sviluppo di relazioni fra diverse realtà territoriali anche di bisogno. Per questo occorre essere competenti per gestire/affrontare il cambiamento (sociale, culturale) e continuare ad operare in situazioni di difficoltà.

Sentinelle di positività

La proposta scout assume come “costitutiva” la dimensione dell'inclusione, fin dalle prime intuizioni del nostro fondatore, attraverso idee come la “banda” e “la fratellanza internazionale”.

È la “banda” il primo luogo dell'inclusione, dove le diversità dei singoli (le ricchezze, ma anche i limiti) si integrano. Il valore della COMUNITA', declinato nelle diverse branche a misura della maturazione dei ragazzi, è uno dei fondamenti della nostra azione educativa: accoglie le fragilità del singolo, riconosce il suo valore e

le sue potenzialità, lo spinge a superarsi aiutandolo a tracciare un orizzonte cui tendere. La comunità è contemporaneamente un valore (...dove due o più sono riuniti nel mio nome, Io sono in mezzo a loro. Mt 18) e uno strumento pedagogico che aiuta il singolo a crescere.

La “**fraternità internazionale**”, che fin dall’inizio si pone come dimensione irrinunciabile dello scoutismo, ci spinge a spostare “sempre più in là” i confini del campo da gioco, ricercando ciò che unisce e non ciò che divide. Profeticamente, fin dall’inizio, la dinamica dello scoutismo non alza muri e confini, ma tende ad aprire, a ricomprendere, a coinvolgere, a mischiare.

La “**cortesìa**”, qualità dell’esplorare e del guidare che caratterizza lo scout e la guida fin dalla fondazione del movimento. Può apparire anacronistico ai più questo richiamo valoriale alla lealtà, al rispetto, alla gentilezza. Ma nel mondo in cui viviamo assume ancora un significato importante, carico di profezia: l’inclusione presuppone un rispetto incondizionato per la persona e un approccio alla realtà e alle relazioni pulito e trasparente. Il rispetto è un duplice riconoscimento di dignità, nostro e di chi ci sta di fronte.

Visione profetica 1: COLLABORIAMO CON IL SEMINATORE. È profetico lo sguardo del Card. Dionigi Tettamanzi sul popolo di Dio, dove la semenza cade ovunque e su tutti copiosa e generosa, ma dove le condizioni del terreno che accoglie il seme sono diverse, per diversi motivi. L’educazione è una semina. Come scout, come Chiesa, lavoriamo per una messe abbondante e per farlo è importante guardare alla complessità del presente, senza cedere a tentazioni semplificatrici.

I nostri ragazzi sono il terreno.

Accogliamo nei nostri gruppi i “buoni” che rispondono spontaneamente alla proposta, dove il seme frutta “cento volte tanto”. Vanno sostenuti e incoraggiati, perché l’educazione passa attraverso la costruzione di ambienti vitali e sani, che ci permettano di includere e non di “assistere”. Non diamo per scontata la risposta positiva e l’impegno, vanno riscoperte le dimensioni del riconoscimento e della gratitudine.

Ci sono i terreni “fertili” coperti dai rovi: “non sono di per sé inferti, ma sono destinati all’infertilità”. Sono i ragazzi fragili, che possono trovare nei nostri gruppi spazio e occasione per diventare più forti.

Il seme infine può cadere sulla strada, dove non c’è apparentemente speranza di germogliare. Sono gli abbandonati e i lontani, i diversi, dove la nostra proposta sembra non poter attecchire (i poveri e gli emarginati,

talvolta gli stranieri...). In questi casi non basta aprire le porte e “fare spazio”, forse è necessario “andare verso” intenzionalmente, altrimenti il seme rimane sulla strada e si secca nella solitudine.

La forza della nostra Associazione è quella di essere in grado di aprire molte porte e instaurare legami con tutte queste realtà, in ogni gruppo in misura diversa. La ricerca dell’equilibrio in questa complessità è già oggi, di fatto, praticata nei nostri gruppi quotidianamente. Mons. Tettamanzi ci invita profeticamente a trovare questo equilibrio, senza escludere a priori nessuno, ma facendo serenamente e onestamente i conti con il proprio limite.

“Compito di chi amministra la Città è di amarla e servirla: integralmente, nel suo insieme, senza discriminare una parte. E se c’è una predilezione da accordare, come fanno ogni madre e padre di famiglia, sarà per il figlio più debole, per quello che inizia svantaggiato il percorso della vita, per chi ha bisogno di maggiori cure.

Fare della nostra Città un luogo coeso, solidale, comunicativo, aperto a tutti, dove il terreno è liberato dalle aridità, dai sassi e dai rovi che ne soffocano la fertilità, dove poter realizzare i progetti di vita più veri credo sia non un’utopia, ma un’impresa possibile e affascinante.”

[Mons. Dionigi Tettamanzi, Lettera alla Città 2010]

Visione profetica 2: RISVEGLIARE IL DESIDERIO. È profetico il richiamo da parte del sociologo Giuseppe De Rita alla centralità del tema del DESIDERIO. Di fronte all’appiattimento del presente alla dimensione “orizzontale” è urgente ricercare, soprattutto nell’educazione, strategie che ci riportino a esplorare la dimensione “verticale” della profondità dei legami nelle relazioni, dell’attesa e della pazienza nella gestione del tempo, del rispetto e della sobrietà nella gestione delle cose.

Più utile appare il richiamo ad un rilancio del desiderio, individuale e collettivo. “Torniamo a desiderare” può apparire una indebita incitazione profetica, ma è piuttosto la riproposizione di una virtù civile, un ritornante raccogliersi sulla dimensione più intima dei singoli e delle comunità.

Da tale dimensione si può partire, sapendo che solo il desiderio “impone l’altro” (oggetto, relazione, condizione che sia) facendoci “disubriacare” dalla costante condanna alla soggettività autoreferenziale; solo il desiderio non ci appiattisce al deserto tutto orizzonta-



le su cui siamo via via franati; solo il desiderio ci fa alzare gli occhi da quelle reti orizzontali che ci impigliano nell'esistente e in una inerte e non significativa reciprocità; solo il desiderio fornisce telos progressivo (non conservativo e distruttivo) alle pulsioni; solo il desiderio può darci lo slancio per vincere il nichilismo dell'indifferenza generalizzata; solo il desiderio può dare all'inconscio (individuale e collettivo) l'orgoglio di quel senso della complessità che può superare l'ambiziosa univocità della semplificazione; solo il desiderio esprime quella volontà di significazione (di voler dire e di voler essere) che oggi manca in tanti comportamenti. [Censis, Rapporto 2010]

2 - TERRITORIO, AMBIENTE EDUCATIVO, SVILUPPO

“che significa affrontare in modo nuovo e profetico le difficoltà dei diversi attori educativi (famiglia, scuola, ecc.), ponendoci non solo come interlocutori, ma anche come co-costruttori di un patto per l'educazione, proponendo in modo attivo strategie e stili che aiutino bambini, ragazzi e adulti a sviluppare relazioni e modalità di vita positive” (moz. 74/11)

Analisi

1. La trasformazione

(fonte: 44° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese)

Questi anni sono segnati dalla progressiva riduzione di finanziamenti pubblici ai Comuni e agli enti locali, con la drammatica conseguenza della **riduzione dei servizi sociali destinati ai cittadini**. Ne sono esempi l'aumento dei costi per gli asili nido, l'aumento del numero di bambini per insegnante alla scuola dell'obbligo, l'insufficiente numero degli assistenti sociali, la progressiva riduzione di servizi agli anziani e ai disabili, ecc.

La globalizzazione e la planetarizzazione hanno creato un mondo in cui le distanze temporali sono azzerate (il cosiddetto tempo reale) e così è pure per le distanze spaziali (con la simultaneità dei fenomeni da ogni parte del mondo). Di conseguenza **stanno cambiando i significati che da sempre il tempo e le distanze hanno creato nella vita dei singoli** e dei popoli. Ad esempio, per un ragazzo, la propria sfera di amici non è necessariamente definita nel quartiere o nella città, bensì è possibile avere “amici” in tutte le parti del mondo con cui comunicare in tempo reale, in ogni luogo, via internet/smartphone.

L'**appiattimento della soggettività** e l'orizzontalità non governata comportano, a vedere in controluce quel che sta avvenendo, tre fenomeni peculiari: cresce l'*indistinto*, cioè la indeterminatezza del quadro e dei contorni in cui si muove la dinamica sociale; cresce la configurazione “*indisciplinare*” del sistema, retto ormai da un dispositivo oscillante, aleatorio e senza centro; cresce la *sregolatezza delle pulsioni* e dei comportamenti individuali.

Siamo una società in cui gli **individui vengono sempre più lasciati a se stessi**, liberi di perseguire ciò che più aggrada loro; tende a mancare il quotidiano controllo di norme di tipo generale o dettate dalle diverse appartenenze a comunità di riferimento.

L'**insicurezza** è il vero virus che opera nella realtà sociale di questi anni. Ed è su di essa che occorre lavorare, perché si tratta di un fenomeno interno ai singoli individui, ma anche di grande consistenza sociale, visto che le tante insicurezze personali fanno somma, una somma spiazzante rispetto alla radicata nostra tradizione di primato della sicurezza. Sembra venir meno il motore del cambiamento e dell'azione nella realtà. Il **desiderio**, la spinta verso la realizzazione è la motivazione principale dell'agire personale e collettivo. Il nostro tempo è caratterizzato dall'assenza del desiderio, o meglio dalla coincidenza tra desiderio e godimento immediato. Il desiderio nasce dalla mancanza, che mette nella condizione di desiderare: l'incontro con il “no” istituisce la possibilità del “sì”. L'interdizione sancisce la progettualità creativa del desiderio. In assenza di questa distanza, si crea un cortocircuito mortifero tra desiderio e godimento, che impedisce lo sviluppo della creatività. L'esperienza del limite permette lo sviluppo e l'autentica conoscenza dell'altro, altrimenti utilizzato solo come mezzo di un godimento narcisistico e autoerotico. In questo senso, si può pensare alla questione del “tutto e subito”, che caratterizza un diffuso modo di stare nelle relazioni, come un problema da trattare, non in chiave moralistica, ma pensando alla difficoltà che questo comporta nel percorso che conduce allo sviluppo di una progettualità soggettiva. *Se ottengo tutto e subito, non posso desiderare e, se non desidero, non sviluppo soluzioni creative per la realizzazione del desiderio. Se desidero, mi attivo per agire, ed è attraverso l'azione che pianifico e programmo, quindi progetto.*

Lo scoutismo, attraverso l'istituzione di regole, propone anche il **confronto con il limite** che esse pongono e accompagna i ragazzi nella riflessione che scaturisce dalla mancanza e dalla proposta di differimento del godimento immediato rispetto a una possibilità di realizzazione progettuale.

Il territorio va trasformandosi secondo nuovi flussi: nelle periferie delle grandi città si assiste ad una rapida nuova urbanizzazione, dove trovano posto principalmente persone di basso ceto sociale o immigrate. Questi nuovi quartieri assumono funzione di dormitori nei quali le persone, che di giorno lavorano in città, vanno a dormire la sera. Sono zone spesso caratterizzate da carenza sia di sostenibilità sociale, sia di associazioni di volontariato.

I luoghi di acquisto e consumo vanno cambiando, diminuiscono i piccoli negozi di quartiere mentre aumentano i grandi centri commerciali (dal 2005 al 2009 sono aumentati del 30% gli ipermercati, del 35% i punti vendita specializzati di elettronica e simili). Di conseguenza, **i luoghi storici di incontro di quartiere** (la piazza, la chiesa, il mercato, l'edicola...) **oggi competono con i grandi contenitori del consumo**, con i totem luminosi caratteristici delle catene commerciali e con l'intrattenimento di massa.

2. L'educazione non-formale

(fonte: "Verso una gioventù autonoma, solidale, responsabile e impegnata" - documento sulle Youth Policies, elaborato da WAGGGS e WOSM insieme ad altre organizzazioni mondiali che si occupano di educazione dei giovani)

Per diventare costruttori di un patto per l'educazione e non solo interlocutori dei diversi attori educativi presenti nel territorio, è utile ricordare che, secondo la definizione dell'Unesco, l'educazione di una vita intera si fonda su quattro elementi fondamentali: *imparare a sapere, imparare a fare, imparare a vivere insieme ed imparare ad essere*. Una gran varietà di agenti educativi contribuisce al pieno sviluppo personale e sociale dell'individuo. La definizione dell'Unesco, generalmente accettata, ne fa emergere tre tipi distinti:

- **Educazione formale**, cioè il sistema educativo gerarchizzato, cronologico, che va dalla scuola primaria fino alle istituzioni universitarie.
- **Educazione informale**, cioè il processo con il quale ciascuno acquisisce gli atteggiamenti, i valori, le competenze e le conoscenze, a partire dall'esperienza quotidiana, influenzato da famiglia, amici, gruppi di pari, mass media e dagli altri fattori che influenzano l'ambiente sociale.
- **Educazione non-formale**, cioè un'attività educativa organizzata al di fuori del sistema formale, che è destinata ad una clientela ben definita ed orientata verso obiettivi educativi precisi.

Ciascuno di questi tre tipi d'educazione svolge un ruolo specifico che completa gli altri due e tutti sono necessari per produrre il risultato desiderato. A grandi linee, possiamo affermare che:

- L'acquisizione delle conoscenze e competenze professionali è realizzata generalmente nel quadro dell'educazione formale.
- Un certo numero di competenze, tanto personali che sociali, sono acquisite attraverso l'educazione informale.
- Le competenze sociali e gli atteggiamenti fondati su un sistema di valori strutturato sono resi possibili dall'educazione non-formale.

L'educazione non-formale assume quindi, in misura sempre maggiore, un ruolo determinante nel percorso di crescita degli individui, favorendo l'acquisizione di **autonomia** e rafforzandone il **sistema di valori**.

Dal fuori al dentro: la situazione e le richieste dell'Associazione

Una prima sottolineatura rileva che la crisi dispiega i propri effetti sul senso di precarietà che vivono i Capi, con riflessi evidenti nella mobilità. Si suggerisce l'importanza di mantenere i Capi "innamorati" dello scautismo, di riscoprire, anche nella difficoltà, il sapore e la gioia di essere Capo.

Viene sottolineata l'importanza di aspetti generali, come la riscoperta del senso della legge e del bene comune, nell'auspicio che l'Associazione e il Progetto nazionale fungano da motore per il Paese. Per concretizzare ciò vengono proposte essenzialmente tre aree di intervento:

1. Formulare percorsi di crescita per competenze, qualità da usare "da grandi" nel mondo del lavoro. La volontà è quella di restituire la speranza ai nostri giovani, contribuendo ad edificare una "cultura del lavoro", capace di portare a sintesi le sue varie dimensioni, da quella personale, a quelle economica a sociale, puntando ad una formazione delle coscienze che favorisca l'occupazione sostenibile. Un approfondimento particolare di questo tema, dal punto di vista educativo, è la necessità di sostenere il cambiamento come espressione di coraggio e occasione di rafforzamento della propria identità.

In particolare, per i ragazzi più grandi (in sintonia con i lavori per la Route nazionale R/S) la parola chiave diviene allora "Coraggio". Coraggio di inventarsi un lavoro, coraggio di essere giusti, di impegnarsi per il bene comune, di informarsi e denunciare, di essere



fedeli, di vivere radicalmente il Vangelo, di scegliere di stare accanto agli ultimi, di accogliere, di perdonare, di ricominciare.

2. Rilanciare i valori di essenzialità ed economia, per cui occorrono percorsi formativi che educino ad un rigore etico anche in rapporto alle risorse economiche.
3. Qualificare il ruolo dell'AGESCI sul territorio: arrivare a costruire un Patto per l'educazione con esplicita costruzione di reti sul territorio ad esempio con la scuola, l'Azione Cattolica, organizzazioni del terzo settore. Intendere lo sviluppo dello scautismo come offerta ad un territorio e proposta di valore aggiunto per le famiglie. Una chiave di lettura per queste relazioni è che forza dello scautismo è anche essere gioco, nell'accezione di condivisione di regole comuni.

Emergono infine alcuni altri temi: contrastare l'indifferenza ai problemi sociali, politici, ambientali; curare la tutela dell'ambiente come difesa preventiva della natura e del bene comune.

È importante incentivare i nostri ragazzi e giovani capi a cogliere le grandi sfide che impone il nostro tempo, soprattutto quelle formative e lavorative, che sempre più impongono mobilità e contemporaneamente capacità di mantenere le proprie radici, ma che spesso allontanano dalla vita associativa e dalla scelta di servizio. Lo scautismo quindi deve avere tre priorità che si rafforzano a vicenda per pensare positivamente e in modo costruttivo al proprio sviluppo:

- crescita intelligente: sviluppare uno scautismo basato sulla conoscenza delle nostre radici e sull'innovazione data dalle idee dei nostri giovani che possono essere concretizzate con l'aiuto degli adulti;
- crescita sostenibile: promuovere uno scautismo più efficiente sotto il profilo delle risorse;
- crescita inclusiva: promuovere uno scautismo che agevoli competenze che possono essere utilizzate anche nell'ambito lavorativo e che favorisca la coesione sociale e territoriale.

Sentinelle di positività

Nel contesto che emerge dall'analisi, il **volontariato** si inserisce come **un pilastro della comunità**, in grado di offrire servizi che mancano, di dare certezze, di creare relazioni di qualità, di proporre un sistema di valori coerente e strutturato.

L'AGESCI, in particolare, possiede una inestimabile ricchezza di esperienze e deve proporsi nel territorio con **coraggio e capacità di fare scelte profetiche**.

Dimostrare il nostro coraggio significa anche valorizzare davvero gli strumenti del metodo che mettono al centro il **protagonismo dei ragazzi**, che sono la nostra principale risorsa. Pensiamo ad esempio ai percorsi di progressiva **autonomia** che i ragazzi seguono. Pensiamo alle responsabilità che si assume un caposquadriglia quando va in uscita di squadriglia: esse sono certamente superiori a quelle che assumono normalmente i coetanei. Questi esempi vanno in forte controtendenza con i modelli della società e rappresentano quindi sempre di più una peculiarità di cui dobbiamo essere consapevoli e che dobbiamo sostenere e promuovere. I ragazzi rispondono in maniera entusiasta alle **proposte di qualità che sono fondamento dello scautismo**. *Ecco quindi che nelle cacce, nei voli, nelle uscite, negli bike, nella route si ritrova la peculiarità irrinunciabile della autentica proposta scout.*

In questi anni abbiamo spesso messo in evidenza le lacune dei Capi dell'AGESCI e giustamente cercato i modi per colmarle. Dobbiamo anche, però, mettere in evidenza che la nostra Associazione è caratterizzata da giovani Capi che sanno prendersi delle grandi **responsabilità**, che a noi stessi, a volte, sembrano quasi scontate, mentre richiedono anche una notevole **capacità di rischiare** (come ad esempio: portare 30 bambini alle vacanze di branco o di cerchio, far costruire un ponte sul torrente, mandare in hike gli R/S).

Il centenario dello scautismo ha fornito una eccezionale spinta: da più parti e sempre più ci siamo sentiti riconosciuti e interpellati, potendo in diverse occasioni affermare la fiducia nella forza dell'educazione e il valore di un **impegno educativo vissuto nella quotidianità con la mentalità di intervento nel territorio**, più che nell'emergenza o in interventi estemporanei.

Vanno poi messe in evidenza **realità di eccezionale valore**, in cui lo scautismo fronteggia situazioni particolarmente difficili, con coraggio e passione, ponendosi nel territorio come un riferimento alternativo alla mafia, alla delinquenza, al degrado.

Nel territorio, la presenza dell'AGESCI è spesso caratterizzata dal tentativo di recuperare il senso più autentico del **"cittadino attivo"** di B.-P., come obiettivo della formazione sociale e politica, promuovendo la valenza politica di un progetto educativo che costruisce persone dotate di senso critico, attente al bene comune e ai bisogni della comunità civile, capaci di inserirsi in essa in modo autonomo e propositivo (in ciò valorizzando tutti i mezzi tipici dello scautismo), anche attraverso la testimonianza in prima persona di Capi attenti e impegnati.

L'AGESCI, inoltre, pur essendo ben radicata nei territori,

ha la caratteristica di essere anche una Associazione nazionale, basata su una forte democrazia interna, che riesce ad integrare le peculiarità delle esperienze scout che si vivono in ogni parte d'Italia (siamo infatti una Associazione **autenticamente nazionale**).

Condividiamo con tutta la Chiesa questo punto di vista, per questo i nostri gruppi possono trovare e devono offrire sostegno alle parrocchie (viste come crocevia delle istanze **educative**), come espresso chiaramente negli "Orientamenti pastorali dell'Episcopato Italiano per il decennio 2010-2020"):

“La parrocchia - Chiesa che vive tra le case degli uomini - continua a essere il luogo fondamentale per la comunicazione del Vangelo e la formazione della coscienza credente; rappresenta nel territorio il riferimento immediato per l'educazione e la vita cristiana a un livello accessibile a tutti; favorisce lo scambio e il confronto tra le diverse generazioni; dialoga con le istituzioni locali e costruisce alleanze educative per servire l'uomo. Essa è animata dal contributo di educatori, animatori e catechisti, autentici testimoni di gratuità, accoglienza e servizio. La formazione di tali figure costituisce un impegno prioritario per la comunità parrocchiale, attenta a curarne, insieme alla crescita umana e spirituale, la competenza teologica, culturale e pedagogica. Questo obiettivo resterà disatteso se non si riuscirà a dar vita a una “pastorale integrata” secondo modalità adatte ai territori e alle circostanze.

3 - AFFETTIVITÀ

“dare un nome alle criticità di oggi per affrontarle, che significa analizzare fenomeni come la fragilità affettiva, l'identità di genere indefinita, con l'obiettivo di definire risposte pedagogiche attuali ed efficaci” (moz. 74/11)

Analisi

1. UNA PRIMA ANALISI della situazione dei nostri ragazzi e del mondo degli adulti anche sugli aspetti dell'affettività e delle relative “fragilità” compare nei documenti preparatori al Consiglio generale 2011 al punto 11.2.1, pag 131; di seguito vengono sintetizzati alcuni punti:

- **Dover “essere adeguati”:** la sofferenza più dolorosa dei nostri tempi, nella post-modernità, è la paura della inadeguatezza, l'esigenza ossessiva di apparire, di essere approvati o di essere sempre al centro dell'attenzione, di non fare mai “brutta figura”.

- **Relazioni affettive:** oggi l'amore e il sesso sembrano soprattutto assolvere alla funzione ricerca di sicurezza, antidoto alla solitudine, conferma narcisistica, in definitiva come compenso ad un deficit. Nell'epoca del consumo e dello spreco, anche i rapporti si instaurano velocemente, non hanno il tempo di crescere, bruciati come fuochi di paglia: occorre fare in fretta, prendere il più possibile e pagare il meno possibile; in questo contesto non interessa tanto “chi sei”, ma “cosa o quanto mi puoi dare”. Il sesso viene così sempre più spesso scollegato rispetto all'amore e viene vissuto come fosse una merce. La vita di relazione ha sempre meno un carattere esperienziale vero, e spesso si riduce a virtuale, mediata dalle “connessioni” a distanza della rete; questo porta a una “agnosia emotiva”, ossia una incapacità a riconoscere, interpretare e gestire i propri sentimenti. Un'altra difficoltà è quella della **sempre minore differenziazione dei generi maschile e femminile**: si assiste ad un reciproco copiarsi a vicenda fra maschile e femminile, con il risultato che gli uomini, in particolare, perdono virilità e le donne femminilità (o al contrario ne accentuano fin da età precocissime le caratteristiche puramente esteriori o “seduttive”) e si impoveriscono invece che completarsi. Sembra che si vada affermando un genere “neutro”, che non solo si esplica nella “bisessualità”, ma rischia di spegnere la tensione sessuale perché l'uguaglianza annulla la possibilità di amarsi: due polarità uguali non si attirano, l'uguaglianza spegne la passione.

Un altro aspetto sicuramente rilevante è quello dell'abbassamento drastico dell'età dei primi rapporti sessuali (più o meno completi, sicuramente solo orientati alla soddisfazione dei propri istinti, dei propri desideri, a volte addirittura “merce di scambio”) con il rischio di gravidanze precoci e di malattie sessualmente trasmesse fra gli adolescenti.

- **Non soffrire-non sbagliare:** si cerca di rimanere il più possibile riparati dal dolore e dalla sensazione di avere bisogno: va evitata qualsiasi sofferenza, bisogna anche essere sicuri di non sbagliare mai, non correre rischi, evitare responsabilità eccessive. Anche per questo capita abbastanza spesso che i ragazzi inizino una relazione affettiva e poi, quando cominciano a sentire forte la paura del coinvolgimento, la abbandonino all'improvviso.
- **Non rimanere soli (con se stessi):** un'altra paura tipica di questo periodo storico è quella di rimanere soli: ci circondiamo di SMS, squilli, contatti “aperti” su Facebook o Messenger ed invece una delle caratteri-



stiche psicologiche di base per poter stabilire una relazione affettiva significativa è proprio la capacità di stare soli con se stessi (che si basa su una buona stima di sé).

2. UNA FOTOGRAFIA ESTERNA: l'Eurispes, nel 10° Rapporto sulla Condizione dell'infanzia e dell'Adolescenza in Italia, conferma la difficoltà di bambini e ragazzi ad investire nel futuro; la netta maggioranza dei bambini (7 - 11 anni) pensa che sia "molto difficile" (30,3%) e "abbastanza difficile" (30,5%) sposarsi, così come avere dei figli, mentre il 18,2% ritiene sia "poco difficile" sposarsi e "poco difficile" avere dei figli, e, rispettivamente, il 15,1% e l'11,7% che non sia "per niente difficile" riuscire a sposarsi e avere una famiglia.

3. COSA DICE LA CHIESA: negli **Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 "EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO"** vi sono alcuni passaggi di grande interesse sul tema dell'affettività:

"Capitolo 1 – Educare in un mondo che cambia: considerando le trasformazioni avvenute nella società, alcuni aspetti, rilevanti dal punto di vista antropologico, influiscono in modo particolare sul processo educativo: l'eclissi del senso di Dio e l'offuscarsi della dimensione dell'interiorità, l'incerta formazione dell'identità personale in un contesto plurale e frammentato, le difficoltà di dialogo tra le generazioni, la separazione tra intelligenza e affettività. Ne sono sintomi il disorientamento, il ripiegamento su se stessi e il narcisismo, il desiderio insaziabile di possesso e di consumo, la ricerca del sesso slegato dall'affettività e dall'impegno di vita, l'ansia e la paura, l'incapacità di sperare, il diffondersi dell'infelicità e della depressione.

Capitolo 5 – Indicazioni per la progettazione pastorale, Percorsi di vita buona

Tra i processi di accompagnamento alla costruzione dell'identità personale, merita particolare rilievo l'educazione alla vita affettiva, a partire dai più piccoli. È importante che a loro in modo speciale sia annunciato «il Vangelo della vita buona, bella e beata che i cristiani possono vivere sulle tracce del Signore Gesù». È urgente accompagnare i giovani nella scoperta della loro vocazione con una proposta che sappia presentare e motivare la bellezza dell'insegnamento evangelico sull'amore e sulla sessualità umana, contrastando il diffuso analfabetismo affettivo."

Dal fuori al dentro: la situazione e le richieste dell'Associazione

Una prima notazione è che Capi e i ragazzi si muovono in una realtà simile, che propone una vita affettiva instabile: diviene quindi fondamentale educare a vivere la propria identità di genere in completezza, dare speranza al progetto di uomo e donna e di famiglia.

Le attenzioni che vengono raccomandate sono:

- Curare, dal lato educativo, che i ragazzi investano sulla costruzione della propria individualità, che non diventino copia degli altri.
- Educare al bello.
- Nella proposta educativa, riuscire a collocare l'ambito della sessualità all'interno della storia personale di ciascuno, collegandola ad un affetto vero, duraturo.
- Sottolineare come educatori la dimensione della progettualità: educare al passaggio dal soddisfacimento di un bisogno, al saper guardare oltre e non fermarsi ad esso.
- Sostenere i Capi perché riescano ad essere testimoni positivi delle scelte legate all'affettività, offrendo ai ragazzi esempi di relazioni solide e che maturano nel tempo.
- Approfondire come attraverso il metodo si possa sviluppare l'educazione alle emozioni, per contrastare l'"agnosia emotiva".
- Aprirsi alle altre associazioni che si occupano di educazione affettiva, allargando e strutturando la rete di collaborazione.

Sentinelle di positività

Se l'analisi ci pone di fronte a molti problemi, il traguardo è convincersi che l'educazione, e lo scoutismo in particolare, ha la possibilità di agire in modo efficace utilizzando aspetti metodologici specifici.

L'AGESCI ha raccolto alcuni contributi sul tema dell'affettività e li ha pubblicati sul sito

(http://www.agesci.org/downloads.php?scat_id=9).

Per punti, ecco alcuni aspetti:

- **Baden-Powell** affronta direttamente e con una chiarezza il tema della sessualità negli scritti rivolti ai ragazzi più grandi, come "La strada verso il successo"; nel "Libro dei Capi", su questo tema scrive: "la cosa principale per il Capo è anzitutto godere della piena fiducia del ragazzo e di essere per lui come un fratello maggiore, in modo che ambedue possano ragionare a cuore aperto".
- Moltissimi aspetti del **metodo scout** possono portare ad un adeguata educazione all'amore, alcuni in modo

più indiretto, fornendo le basi più generali di una adeguata struttura di personalità e cioè agendo su alcuni degli aspetti problematici che prima venivano citati nella analisi della realtà, ed altri in modo più diretto;

Autoeducazione: porta a sviluppare la fiducia in sé e nell'adulto, la consapevolezza delle proprie doti e dei propri limiti, la capacità di esprimersi e la possibilità di sbagliare e riflettere sugli errori.

Educazione del carattere: sviluppa qualità come il senso di responsabilità, la tensione verso un progetto positivo di realizzazione di sé, l'obbedienza ed l'affidamento.

Vita di comunità: porta allo sviluppo della propria identità attraverso la relazione con gli altri, l'accettare gli altri punti di vista e la ricerca di obiettivi condivisi, la progressiva assunzione di responsabilità e la definizione del proprio ruolo.

Gioco: attraverso la possibilità di vivere liberamente in spirito di gioco momenti e ruoli "come se", diversi dalla realtà, viene fornita la possibilità di sperimentarsi in modo diverso, di esprimere parti di noi stessi solitamente nascoste e di vederne negli altri.

Vita di fede: sono stimolati la ricerca e il cammino personale verso la definizione della propria vocazione, attraverso la essenzialità e la forza simbolica del metodo scout.

L'Hike ed il Deserto: insegnano a rimanere soli con se stessi, ad ascoltarsi, a fare il punto.

Progressione Personale: l'impegno a curare lo sviluppo graduale e globale della persona mediante l'identificazione e la realizzazione delle potenzialità di ciascuno; la crescita verso i 4 punti di B.-P. si ottiene con un equilibrio fra esperienze, vità svolte ed attenzione alle relazioni di gruppo ed individuali, con un cammino discusso, progettato, vissuto e verificato assieme al Capo ed alla comunità.

Salute e forza fisica: il metodo favorisce la conoscenza ed il rapporto positivo con il proprio corpo in quanto dono di Dio e fonte di relazione con gli altri e con l'ambiente; aiuta ad esprimersi come uomini e donne e a vivere correttamente e serenamente la propria sessualità.

Coeducazione: attraverso il riconoscimento e la consapevolezza della diversità, specificità, originalità porta a cogliere il valore dell'altro, consolidando nello stesso tempo una immagine positiva di sé.

LE SFIDE

Saper Accogliere

Essere a fianco di chi ha bisogno

Sostenere lo Sviluppo

Promuovere il Bene Comune e la Giustizia

Promuovere il Diritto al Lavoro

Vivere il Coraggio di Amare

Essere in Rete

Le sfide in dettaglio

Saper Accogliere. Fare delle nostre comunità, a tutti i livelli, dei luoghi accoglienti e inclusivi, dove l'inclusione del ragazzo diverso, difficile, fragile, diversamente abile non è solo condizione per raggiungere efficacemente un obiettivo, ma diventa essa stessa un obiettivo della comunità. La comunità che sa accogliere ha il coraggio di cambiare e il coraggio di rinnovarsi continuamente e di dotarsi di quegli strumenti che possono rafforzare la propria identità e solidità personale incentivando la capacità progettuale nel costruire un proprio ruolo da protagonisti nella società. La testimonianza e l'esperienza concreta, praticata da comunità accoglienti dove si costruiscono legami solidi e duraturi, educano davvero all'inclusione.

Essere a fianco di chi ha bisogno. Se B.-P. si rivolgeva ai ragazzi della strada per farne buoni cittadini, è nostro dovere portare la proposta scout dove c'è più bisogno, specialmente in questi anni in cui la crisi economica e culturale sta cambiando gli stili di vita delle famiglie italiane. Tutti i livelli della nostra Associazione devono impegnarsi per valorizzare le esperienze coraggiose dei gruppi che operano in condizioni difficili, favorire lo scambio di esperienze, adoperarsi attivamente anche allo scopo di aprire nuovi gruppi nei territori dove è più necessario.

Sostenere lo Sviluppo. Dobbiamo imparare a valorizzare l'offerta educativa che la nostra Associazione offre ad un territorio, anche come valore aggiunto per l'azione educativa delle famiglie. Vogliamo rendere maggiormente esplicita la nostra presenza nel territorio, che testimonia anche l'impegno controcorrente di giovani adulti che si dedicano al servizio degli altri, avendo scelto consapevolmente di percorrere il sentiero del buon cristiano e del buon cittadino. Dato che le condizioni lavorative impongono sempre più mobilità e precarietà,



è fondamentale ripensare ad un uso virtuoso del tempo, perché i Capi rimangano innamorati dello scautismo.

Promuovere il Bene Comune e la Giustizia. La nostra Associazione deve essere in prima linea a sostegno del rispetto della legge e della promozione del bene comune e della giustizia. Il malcostume consistente nel considerare la legge come relativa, aggirabile, dai confini sfumati, va combattuto con decisione dall'Associazione, con una attenta educazione ai valori. C'è necessità di prendere posizioni forti contro chi viola la legge e attuare azioni concrete anche contro la criminalità organizzata, ad esempio impegnandosi nella gestione dei beni confiscati e aumentando la presenza della nostra Associazione nelle città e nei quartieri che più ne hanno bisogno. C'è anche la necessità di sostenere una giustizia sostanziale quando la legge non riesce a garantire l'uguaglianza tra le persone.

Promuovere il Diritto al Lavoro. La nostra Associazione deve essere in prima linea a sostegno del diritto al lavoro, perché la disoccupazione e le ingiuste condizioni di lavoro compromettono il futuro e le speranze delle giovani generazioni. Tutto ciò richiede un'educazione finalizzata alla formazione di una nuova cultura del lavoro nei giovani, in sintonia con la dottrina sociale della Chiesa e le linee guida del Progetto Policoro, anche attraverso prese di posizione pubbliche dell'Associazione, per dare voce a chi non ha voce. Occorre quindi con gli strumenti del metodo orientare con progettualità e intenzionalità la nostra *educazione al lavoro* verso la persona (competenza, cultura, autoimprenditorialità, cooperazione, solidarietà), intensificando l'azione in rete sul territorio.

Vivere il Coraggio di Amare. Vogliamo educare a vivere l'identità di genere in completezza, per dare speranza al progetto di uomo e donna e di famiglia. Vogliamo approfondire gli aspetti legati all'affettività e alla sessualità.

Lo scopo è fornire ai Capi gli strumenti per:

- curare in modo profondo la relazione capo-ragazzo, evitando false complicità, falsi silenzi, come pure eccessiva severità;
- aiutare i ragazzi e le ragazze a costruire relazioni sicure, solide, affidabili, che accrescono la stima di sé, favorire ed approfondire le relazioni fra pari, curare le amicizie (attenzione all'educazione delle relazioni anche attraverso i social network);
- accompagnare i ragazzi e le ragazze nel difficile riconoscimento delle proprie emozioni e sentimenti, per-

ché possano poi provare a capire quelle degli altri, chiamandole per nome;

- aiutare i ragazzi e le ragazze a comprendere che il corpo è un dono prezioso, un valore inestimabile che Dio ci ha dato e, come tale, è importante averne cura.

Essere in Rete. L'integrazione tra agenzie educative e tra i tre livelli di educazione (formale, informale, non-formale) è uno dei modi più efficaci per mettere in atto una strategia educativa in un territorio. L'AGESCI deve giocare in prima linea, nella partecipazione responsabile alla vita e alla missione della Chiesa, per creare e promuovere questi "Patti per l'educazione" nei territori. Le Comunità Capi vanno sostenute in questo ruolo cruciale e l'Associazione deve interagire con altre realtà nazionali per promuovere alleanze a livello locale. Per questo è importante creare una formazione alla rappresentanza per i giovani capi, in modo da portare al meglio la voce della nostra Associazione verso l'esterno e viceversa.

ALLEGATI (*disponibili on line nel sito www.agesci.org*)

- Mozione 74, Atti del Consiglio generale 2011
- Documento "Politica ed Economia - Da che parte stanno gli scout?", Consiglio nazionale 9 ottobre 2011
- Piano Strategico Internazionale 2008-2013 "La scoperta del lontano che si è fatto vicino" Verifica del percorso e proposte verso il nuovo piano strategico 2013-2018 "Glocal: agire locale e pensare globale"

Bibliografia

- Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 "EDUCARE ALLA VITA BUONA DEL VANGELO"
- 44° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese
- "Verso una gioventù autonoma, solidale, responsabile e impegnata" - documento sulle Youth Policies, elaborato da WAGGGS e WOSM insieme ad altre organizzazioni mondiali che si occupano di educazione dei giovani
- 10° Rapporto sulla Condizione dell'infanzia e dell'Adolescenza in Italia, Eurispes.
- Contributo dei Consiglieri generali della Regione Sicilia per il Progetto nazionale 2012 (da riferirsi al capitolo sull'affettività).
- Contributo del Consiglio Regionale della Regione Sicilia per il Progetto nazionale 2012 (da riferirsi alla tematica del Lavoro).
- Documenti sull'affettività sul sito AGESCI:
http://www.agesci.org/downloads.php?scat_id=9

Mozione 8.2012 Partecipazione a bandi pubblici

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

VISTI

il documento “Linee guida per un’economia al servizio dell’educazione” punto 4.4 “Disciplina e gestione delle sponsorizzazioni”

il Documento della Capo Guida e del Capo Scout 2005 “Utilizzo di fondi pubblici per finanziare le attività associative ai diversi livelli”

CHIEDE

al Comitato nazionale che l’Associazione si metta in condizione di partecipare a bandi pubblici nazionali, europei ed internazionali per sovvenzionare le attività che la nostra Associazione propone a capi e ragazzi, mettendole a disposizione di tutti i livelli.

Raccomandazione 5.2012 Credito verso soci

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

VISTA

la raccomandazione 5/2010 “Crediti verso soci”

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di estendere l’avviso di sollecito del mancato pagamento delle quote di censimento a tutti i membri della Comunità Capi, ai Responsabili di zona e ai Responsabili regionali ai fini della conoscenza diffusa della posizione debitoria per una fattiva collaborazione nel recupero del credito.

Raccomandazione 6.2012 Contenuto ricarico delle uniformi

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

PRESO ATTO

di quanto riportato nella relazione della Commissione Uniformi, ovvero che viene dato parere favorevole all’aumento del 3% del ricarico sulle uniformi (che si somma alla precedente richiesta di due anni fa)

CONSIDERATO

che l’aumento del costo delle uniformi è a totale carico delle famiglie che già sono chiamate a sostenere i costi della crisi economica

RACCOMANDA

alla Commissione economica in qualità di membro del tavolo di concertazione tra Fiordaliso, coop. regionali, e CU di contenere il ricarico delle uniformi nel prossimo triennio.

Raccomandazione 7.2012 Riflessione sul Marchio Scout

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

PRESO ATTO

che attualmente la possibilità di diffusione del Marchio Scout può avvenire tramite l’Associazione o le Rivendite Ufficiali Scout

RACCOMANDA

una riflessione sul Marchio Scout per salvaguardare e valorizzare un patrimonio esistente dell’Associazione.





● PUNTO 8

Area Metodologico educativa

DELIBERAZIONI

PUNTI 8.1.1 - 8.1.2

Mozione 9.2012 **Route nazionale R/S**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

PREMESSO CHE

la Route costituisce un evento che appassiona e sta a cuore a tutta l'Associazione

VISTI

i documenti preparatori alla Route nazionale R/S 2014 e quanto emerso nel dialogo fra i Consiglieri generali

PRESO ATTO

della necessità di integrare il progetto esistente con elementi fondamentali per la preparazione e l'attuazione dell'evento

IMPEGNA

A) il Comitato nazionale attraverso gli Incaricati nazionali di Branca R/S a comunicare a tutti i livelli associativi interessati e nelle forme più adeguate i seguenti aspetti:

- finalità, contenuti, obiettivi futuri della route riguardanti i ragazzi, i capi, la branca e l'Associazione;
- lo stile di realizzazione della route e le sfide che ne derivano: protagonismo dei ragazzi, sobrietà, concretezza;
- i criteri di scelta della località per la realizzazione del campo fisso e le motivazioni di questa scelta (scelta del luogo da effettuare in tempi rapidi, possibilmente entro giugno 2012 per consentire un'organizzazione adeguata della route);

B) il Comitato nazionale nella sua forma allargata agli Incaricati nazionali e Assistente Ecclesiastico alle branche e agli Incaricati nazionali ai settori, ad approfondire e comuni-

care in tempi rapidi ai livelli associativi interessati il significato e la valenza dei seguenti aspetti:

- "la Route di Branca R/S è la Route dell'intera Associazione";
- gli aspetti economici della sua realizzazione e la loro valenza educativa per scolte, rover e capi, sia per lo stile sobrio della route, sia per meglio comprendere e agire nell'attuale situazione di generale crisi economica;
- le modalità dello studio psico-sociale da realizzare prima, durante e dopo la route e l'utilizzo e diffusione dei suoi risultati sotto il profilo educativo e di sviluppo associativo;
- le modalità per l'invito, l'accoglienza e la partecipazione delle Associazioni Scout dell'Area Euro Mediterranea.

Mozione 10.2012 **Allegato EPPPI**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

PREMESSO CHE

dopo l'approvazione del nuovo Regolamento metodologico di Branca R/S avvenuta nel Consiglio generale 2011 si rende necessario procedere a modificare l'allegato sugli eventi di progressione personale a partecipazione individuale (allegato EPPPI)

VISTI E CONDIVISI

i documenti preparatori del Consiglio generale relativamente a "Aggiornamento Allegato EPPPI" pubblicati a pag. 54-55

RILEVATO

che appare opportuno procedere ad emendare il testo relativamente alla Route d'Orientamento alla scelta di servizio pubblicato a pag. 55, nonché a modificare l'ordine degli eventi in relazione ai Passi di Scoperta, Competenza e Responsabilità

APPROVA

il testo così emendato:

ALLEGATO - TIPOLOGIA E GESTIONE DEGLI EVENTI DI PROGRESSIONE PERSONALE A PARTECIPAZIONE INDIVIDUALE (EPPPI)

Gli eventi EPPPI sono organizzati dalla Branca R/S e dai settori (se l'argomento lo prevede) in stretta collaborazione con la branca, per offrire significative esperienze di crescita ai rover e alle scolte.

Costituiscono inoltre occasioni di confronto tra ragazzi che provengono da realtà diverse. Sono eventi che devono nascere con un progetto da verificare

periodicamente; devono essere gestiti da Capi esperti di branca R/S e si svolgono nello stile proprio della branca.

Laboratori, Botteghe, Workshops

Passi di scoperta – passi di competenza - passi di responsabilità

Si tratta di eventi differenti per contenuti e durata, ma che hanno in comune l’approfondimento di una tematica attraverso il contributo di capi esperti e l’eventuale confronto con persone esterne all’Associazione, che hanno maturato una profonda esperienza sul tema. Possono trattare contenuti di natura tecnica (più adatti a coloro che stanno vivendo i passi di scoperta), legati ad esperienze di servizio (per chi sta vivendo i passi di competenza) o ancora ad aspetti di impegno personale (per chi sta vivendo i passi di responsabilità). Hanno una durata più breve dei cantieri e dei campi “ora et labora” (solitamente un fine settimana).

I Campi di specializzazione

Passi di scoperta – passi di competenza

Lo scopo è quello di acquisire e sviluppare tecniche che si traducono in competenza come stile di vita, e di accrescere inoltre una manualità che insegni ad avere un buon rapporto con le cose, per mettere le proprie abilità al servizio degli altri. Tendono a privilegiare l’esperienza concreta e l’attività manuale, ed a stimolare la capacità di produrre e non di consumare, a sollecitare l’abitudine di riflettere sul proprio agire per rendere ciò che si fa, espressione di ciò che si è.

I Campi Ora et Labora

Passi di scoperta – passi di competenza

Attraverso la fatica del lavoro manuale, il clima gioioso, l’intenso contatto con Dio, vivendo la preghiera sia singola che comunitaria, si vuole far vivere ai ragazzi un’esperienza di forte condivisione e di profonda riflessione introspettiva.

Le route dello spirito (scoperta della Bibbia e approfondimento della Parola)

Passi di competenza – passi di responsabilità

Le Route dello spirito sono eventi rivolti a rover e scolte e a giovani di pari età esterni all’Associazione. Hanno l’obiettivo di far maturare, secondo lo stile scout, una crescita nella fede e una maggiore conoscenza della Bibbia e della liturgia tramite la presenza di un esperto.

I Cantieri (servizio nel territorio)

Passi di competenza – passi di responsabilità

Hanno lo scopo di approfondire le motivazioni alla scelta di servizio al prossimo, di scoprire la valenza politica di un servizio nel territorio, attraverso un intenso percorso di fede e la concreta condivisione della vita delle realtà presso cui sono ospitati. I cantieri, si svolgono all’interno di luoghi ove operano realtà che si occupano di servizio ai più poveri, di integrazione sociale, di aiuto ai migranti, e, in generale, di tutte quelle attività che ridanno dignità all’uomo. Sono inoltre occasioni di incontro con persone significative.

La Route d’orientamento alla scelta di servizio

Passi di responsabilità (all’inizio)

La Route d’orientamento alla scelta di servizio è un evento di orientamento al Servizio, che, in prospettiva della Partenza, offre ai ragazzi la possibilità di riflettere sui molteplici ambiti in cui il servizio può essere offerto (in Associazione come all’esterno di essa), ed offre la possibilità di vivere una forte esperienza di sintesi del cammino scout percorso, e una valida occasione di discernimento vocazionale in relazione alla chiamata di ciascuno a fare proprie tutte e tre le scelte della partenza che, vissute nel loro insieme, forniscono sostanza e significato al proprio desiderio ed alla propria disponibilità a fare del servizio uno stile di vita (“essere in servizio” piuttosto che “fare servizio”). La presentazione del servizio educativo in Associazione permette al Rover e alla Scolta di interrogare se stessi circa la possibilità di scegliere l’AGESCI come uno degli ambiti a cui offrire il proprio servizio.

Eventi per Partenti

Passi di responsabilità

Sono eventi rivolti ai rover e alle scolte che si stanno interrogando sulle scelte della Partenza. L’evento si colloca nei passi di responsabilità, alla fine del cammino del rover e della scolta. L’obiettivo principale è fornire la possibilità di un momento di sintesi del percorso e di verifica delle 3 scelte della Partenza, che si traducono in scelte concrete nell’ambito della fede, dell’impegno politico e del servizio. Sono occasioni di confronto tra ragazzi che stanno vivendo il medesimo cammino. Essi offrono la possibilità di incontro con testimoni significativi delle scelte della Partenza.

**Raccomandazione 8.2012
Route nazionale R/S**

Il Consiglio generale, riunito a Bracciano in sessione ordinaria 2012,

PREMESSO CHE

la Route costituisce un evento che sta a cuore a tutta l’Associazione

VISTI

i documenti preparatori Route nazionale R/S 2014,

RACCOMANDA

che il Comitato e gli Incaricati nazionali alla Branca R/S, nell’elaborazione del progetto della Route nazionale, tenuto conto delle indicazioni del Progetto nazionale, si adoperino affinché:

- la Route sia una autentica occasione di protagonismo dei Rover e delle Scolte sia in fase progettuale (anche prevedendo idonei luoghi di discussione tra Rover e Scolte) che in fase di realizzazione;
- nella fase preparatoria dei capitoli si favorisca lo scambio il più ampio possibile tra le diverse esperienze vissute dai clan/fuoco;



PUNTO 8

- le indicazioni progettuali attualmente in fase di definizione non siano di impedimento alla creatività progettuale delle scelte e dei rover;
- tutta l'organizzazione dell'evento sia improntata a sobrietà come stile da recuperare, tenuto conto degli attuali tempi di crisi, e che porti se possibile, ad una significativa riduzione dei budget previsti in modo particolare nella gestione del campo fisso;
- siano valorizzate nella realizzazione del campo mobile e nel campo fisso le competenze tecniche delle scelte e dei rover;
- siano idoneamente coinvolte le strutture, soprattutto regionali, per la gestione della parte mobile dell'evento.

Raccomandazione 9.2012 Diffusione allegato EPPPI

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

PREMESSO CHE

gli EPPPI sono momenti fondamentali nella progressione personale di Rover e Scolte ed è fondamentale l'importanza di viverli nei modi e nei tempi adeguati

VISTI

i documenti preparatori del Consiglio generale relativamente a "Aggiornamento Allegato EPPPI"

RACCOMANDA

al Comitato nazionale per il tramite degli Incaricati nazionali alla Branca R/S, in sinergia con il Settore stampa, a trovare le modalità più adatte alla divulgazione, in maniera capillare, degli stessi anche attraverso articoli su Proposta Educativa per i Capi e su Camminiamo Insieme per gli R/S.

PUNTO 8.2.1

Mozione 11.2012 Eliminazione gilet alta visibilità

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

PREMESSO CHE

si rende necessaria l'eliminazione del gilet ad alta visibilità dall'elenco dei capi dell'uniforme

VISTI

i documenti preparatori del Consiglio generale alle pagg. 56-57

APPROVA

l'art. 69 del Regolamento e relativo allegato E così come pubblicati.

PUNTO 8.3

Mozione 12.2012 Documento settore Internazionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

VISTO

il documento "La scoperta del lontano che si è fatto vicino, verifica del percorso e proposte verso il Nuovo Piano Strategico 2013 - 2018 GLOCAL: agire locale e pensare globale"

APPROVA

l'intero documento così emendato:

inserire al punto C) dialogo ecumenico e interreligioso pag. 6 dopo le parole (... Spiritual and religious development)

...se il confronto interreligioso ha messo in evidenza la ricchezza di una fede che in Abramo trova un comune "amico di Dio", altrettanto interessante è scoprire nei testi di Baden-Powell un'elaborazione di tematiche educative, interreligiose, ecumeniche di straordinaria importanza, tanto da pensare lo scautismo come un vero e proprio laboratorio di interreligiosità ed ecumenismo.

Tutto ciò è strettamente pensato in una logica di cittadinanza mondiale e di educazione internazionale.

All'interno dell'AGESCI, l'Equipe dei Campi Bibbia, sin dal 1995 ha avviato un percorso di conoscenza e di confronto con il mondo islamico ed ebraico realizzando, annualmente, dei laboratori di dialogo interreligioso, e nel 2007, in occasione del Centenario dello scautismo, ha organizzato il 1° campo interreligioso euro-mediterraneo "Nella Tenda di Abramo" e, nell'estate 2012 (così come auspicato dal Consiglio generale 2008 e deliberato dal Consiglio nazionale del 2011) ci sarà il 2° campo interreligioso a Bracciano.

Raccomandazione 10.2012 Associazione Scout Musulmani Italiani

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012,

CONSTATANDO

la crescente presenza in Italia di giovani musulmani in età scout oggi valutabile in centinaia di migliaia

RITENENDO

che sia opportuno favorire la messa a disposizione della proposta scout a questi giovani ed alle loro famiglie

CONSTATATO

che da qualche anno è attiva in varie Regioni un'Associazione Scout Musulmani Italiani

RACCOMANDA

al Comitato nazionale che l'AGESCI a tutti i livelli, continui a seguire e sostenere, in spirito fraterno, l'Associazione Scout Musulmani Italiani (ASMI), beneficiando di un reciproco arricchimento, favorendone lo sviluppo su linee metodologiche autenticamente scout e promuovendone il riconoscimento nazionale ed internazionale.

PUNTI 8.4.1 - 8.4.2

**Mozione 13.2012
Denominazione incaricato Stampa periodica**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

LETTO E CONDIVISO

il documento su "Compiti e denominazione Incaricato nazionale Stampa periodica" pubblicato nei documenti preparatori alle pagine 59-60

APPROVA

l'art. 50 dello Statuto nel testo pubblicato.

**Mozione 14.2012
Compiti incaricato stampa periodica**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

LETTO E CONDIVISO

il documento su "Compiti e denominazione Incaricato nazionale Stampa periodica" pubblicato nei documenti preparatori alle pagine 59-60

VISTA

l'importanza del sito web istituzionale dell'Associazione come strumento di comunicazione che si rivolge sia agli associati sia a chi è esterno all'Associazione

CONSIDERATO CHE

la definizione di "strumenti di comunicazione digitale" risulta limitante in merito alla possibilità di comunicare anche in forma diversa da quella digitale

APPROVA

l'art. 30 del Regolamento così emendato:

Art. 30 - Comunicazione

L'Incaricato/a nazionale Comunicazione, nominato secondo le previsioni dello Statuto:

- a. coordina il piano redazionale delle riviste associative, sia cartacee che digitali, i cui contenuti si sviluppano in sintonia con il Progetto nazionale ed il programma annuale;
- b. promuove, in unità di indirizzo con il Comitato nazionale, la qualità di contenuto e di linguaggio delle riviste associative, protese alla formazione, informazione ed animazione del dibattito associativo sulle tematiche riguardanti le dinamiche di crescita dei ragazzi, le potenzialità degli strumenti metodologici e la formazione permanente dei soci adulti;
- c. verifica l'andamento del "budget" delle riviste, in conformità alle previsioni di spesa risultanti dal bilancio annuale;
- d. promuove occasioni di formazione tecnica-linguistica-organizzativa per quadri;
- e. mantiene il collegamento con gli Incaricati regionali stampa, anche con periodici incontri, per promuovere confronto e crescita nella qualità della comunicazione;
- f. coordina la comunicazione tramite il sito web associativo e altri strumenti di comunicazione;
- g. supporta i Presidenti del Comitato nazionale e Capo Guida e Capo Scout nella comunicazione dell'identità associativa.

Su mandato dei Presidenti del Comitato nazionale, in collegamento con l'area metodologica e con la Formazione Capi, organizza le relazioni con le agenzie esterne di informazione e stampa e collabora con i Presidenti del Comitato nazionale nelle pubbliche relazioni: per questo si avvale del supporto dell'Ufficio stampa nazionale e di eventuali collaborazioni esterne.

Per lo svolgimento dei mandati di cui al primo comma si avvale della collaborazione:

- a. dei redattori delle riviste per soci giovani, i quali sono nominati dal Comitato nazionale, per un quadriennio, su segnalazione delle branche. Il loro servizio è svolto in sintonia con le branche. Essi partecipano alle riunioni di pattuglia nazionale di branca ed agli incontri con gli Incaricati regionali, al fine di armonizzare la rivista con le tematiche educative del Progetto nazionale. Elaborano il piano redazionale delle testate e favoriscono l'armonizzazione del linguaggio e della comunicazione;
- b. del redattore della rivista per soci adulti il quale, nominato per un triennio dal Comitato nazionale su segnalazione dell'Incaricato/a nazionale Comunicazione, assicura il raccordo dei contenuti della testata con il procedere del lavoro educativo/metodologico e formativo.



Mozione 15.2012 Compiti Comitato nazionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012,

VISTO

il documento su “Compiti e denominazione Incaricato nazionale Stampa periodica” pubblicato nei documenti preparatori alle pagine 59-60, con riferimento alla proposta di modifica del regolamento all’art. 30, punto G

CHIEDE

alla Capo Guida e al Capo Scout che venga inserita all’ordine del giorno del Consiglio generale 2013 la modifica del primo comma dell’art. 20 del Regolamento AGESCI - relativo ai compiti del Comitato nazionale - inserendo un nuovo punto dopo il punto B così formulato: “promuove la comunicazione dell’identità associativa;”.

Mozione 16.2012 Armonizzazione Statuto e Regolamento

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

VISTO

il documento su “Compiti e denominazione Incaricato nazionale Stampa periodica” pubblicato nei documenti preparatori al Consiglio generale alle pagine 59-60, con riferimento alla proposta di modifica del regolamento all’art. 30, punto E

CONSIDERATO CHE

la proposta di modifica del Regolamento verte sulla modifica della denominazione da Incaricato alla Stampa periodica a Incaricato alla comunicazione, e che molte Regioni hanno già adottato nella prassi questa stessa denominazione

DELIBERA

che venga inserita all’ordine del giorno del Consiglio generale 2013 la modifica della denominazione “Incaricati regionali Stampa” in “Incaricati regionali alla comunicazione”, armonizzando lo Statuto ed il Regolamento.

Mozione 17.2012

Convocazione Consiglio generale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

VISTA

la raccomandazione 13.2011 del Consiglio generale 2011 (che “raccomanda a Capo Guida e Capo Scout di inserire nell’O.d.G. 2012 una proposta di modifica dell’art.3 del Regolamento del Consiglio generale che consenta la pubblicazione on-line dei documenti preparatori e degli Atti del Consiglio generale” e che chiedeva di mantenere “una quota di stampa cartacea per il Consiglio generale, i Consigli regionali, i Consigli di zona”)

LETTA

la proposta di modifica dell’art. 3 del Regolamento del Consiglio generale pubblicata pag. 63 dei documenti preparatori

APPROVA

l’art. 3 del Regolamento del Consiglio generale nel testo pubblicato.

Mozione 18.2012 Atti e documenti preparatori Consiglio generale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

VISTA

la raccomandazione 13.2011 del Consiglio generale 2011 (che “raccomanda a Capo Guida e Capo Scout di inserire nell’O.d.G. 2012 una proposta di modifica dell’art.3 del Regolamento del Consiglio generale che consenta la pubblicazione on-line dei documenti preparatori e degli Atti del Consiglio generale” e che chiedeva di mantenere “una quota di stampa cartacea per il Consiglio generale, i Consigli regionali, i Consigli di zona”)

TENUTO CONTO

della proposta di modifica al Regolamento del Consiglio generale pubblicata a pag. 63 dei documenti preparatori, compresa la pubblicazione delle sintesi pre e post Consiglio generale sulla rivista per soci adulti

RIBADITA

l’importanza che gli Atti ufficiali in forma cartacea raggiungano ogni livello dell’Associazione, compresi i Gruppi, a cui va garantito l’accesso alla documentazione del Consiglio generale

APPROVA

l’art. 28 del Regolamento del Consiglio generale così emendato:

Art. 28 - Atti e documenti preparatori

La Capo Guida ed il Capo Scout curano la pubblicazione dei documenti preparatori e degli Atti della sessione del Consiglio generale sul sito dell'Associazione, nella parte dedicata ai Documenti ufficiali. La notizia della pubblicazione è data a tutti i soci adulti, tramite avviso telematico. È garantito l'invio cartaceo dei documenti preparatori e degli Atti a tutti i componenti i Consigli regionali, i componenti il Consiglio generale ed una copia per ogni gruppo. Gli Atti del Consiglio generale, che devono essere pubblicati entro centoventi giorni dalla data dell'ultima seduta della sessione, sono costituiti dal resoconto integrale di cui all'articolo 9.

Nel numero della rivista per soci adulti che precede il Consiglio generale, l'Incaricato nazionale al Settore stampa e il caporedattore della rivista curano – d'intesa con Capo Guida e Capo Scout – la pubblicazione di una sintesi dei temi in discussione al Consiglio generale. Nel numero che segue il Consiglio generale, curano la pubblicazione di una sintesi delle decisioni assunte dallo stesso.

Sugli Atti del Consiglio generale la Capo Guida ed il Capo Scout possono operare correzioni di carattere formale, sintattico, grammaticale e linguistico necessarie per la pubblicazione.

Le deliberazioni del Consiglio nazionale adottate su delega del Consiglio generale vengono pubblicate a cura della Capo Guida e del Capo Scout sul sito dell'Associazione, nella parte dedicata ai Documenti ufficiali e costituiscono parte integrante degli Atti della sessione del Consiglio generale.



Mozione 19.2012

Entrata in vigore deliberazioni Consiglio generale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

VISTA

la raccomandazione 13.2011 del Consiglio generale 2011 (che “raccomanda a Capo Guida e Capo Scout di inserire nell’O.d.G. 2012 una proposta di modifica dell’art.3 del Regolamento del Consiglio generale che consenta la pubblicazione on-line dei documenti preparatori e degli Atti del Consiglio generale” e che chiedeva di mantenere “una quota di stampa cartacea per il Consiglio generale, i Consigli regionali, i Consigli di zona”)

LETTA

la proposta di modifica dell’art. 29 del Regolamento del Consiglio generale pubblicata a pagina 64 dei documenti preparatori

APPROVA

l’art. 29 del Regolamento del Consiglio generale nel testo pubblicato.



● PUNTO 9

Area Formazione Capi

DELIBERAZIONI

PUNTI 9.1.1 - 9.1.2 - 9.3

Mozione 20.2012 **Verifica percorsi formativi**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

PRESO ATTO

del percorso di verifica dei Percorsi formativi definito nella mozione 54/2008

ESAMINATI

i documenti preparatori della Commissione verifica percorsi formativi

LETTO

il Documento della commissione verifica percorsi formativi, così come pubblicato nei documenti preparatori al Consiglio generale 2012 a pag. 66

VALUTATO

che i dati raccolti costituiscono un importante punto di partenza per un lavoro futuro,

CONSIDERATO

però che tale analisi non offre ancora una lettura completa

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale di proseguire il lavoro di analisi fin qui intrapreso, dando maggiore attenzione ai “tempi occorrenti per il completamento del percorso formativo sino al conseguimento della nomina a Capo per il periodo 2008-2015.

Mozione 21.2012 **Autorizzazioni alla conduzione delle Unità**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

PRESO ATTO

del documento al punto 9.3 “Monitoraggio Unità/Gruppi senza diarchia” pubblicato a pagg. 80-84 dei documenti preparatori

CONDIVISA

l'opportunità di consentire il censimento di unità miste affidate ad un Capo o socio adulto autorizzato ed a socio adulto dell'altro sesso che abbia frequentato il CFA per avviare ad alcune delle situazioni di unità censite senza diarchia

APPROVA

l'articolo 13 del Regolamento, paragrafo E, così come pubblicato, con l'integrazione delle parole “dell'altro sesso” prima della frase “che abbia frequentato il CFA”.

Mozione 22.2012 **Autorizzazione alla conduzione delle unità** **validità CFM e CAM**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

VISTA

la proposta di modifica dell'art. 53, così come riportato a pag 79 dei documenti preparatori del Consiglio generale 2012,

CONDIVISA

la motivazione e l'opportunità di ritenere valida ai fini dell'autorizzazione alla conduzione delle Unità la partecipazione al CFM e al CAM anche dopo l'inizio dell'anno scout

RITENUTO

opportuno estendere tale validità ai CAM effettuati entro il 15 gennaio dell'anno scout in corso

APPROVA

l'art. 53 del Regolamento così emendato:

Art. 53 - Autorizzazione alla conduzione dell'Unità

Ai soci adulti che hanno vissuto il periodo di tirocinio e frequentato il CFT e il CFM entro il 15 gennaio dell'anno scout in corso, il Comitato di Zona su richiesta della Comunità Capi, viste le valutazioni degli eventi formativi, può rilasciare annualmente l'autorizzazione a condurre l'unità nella Branca nella quale si è svolto il CFM per una durata di due anni associativi.

Nel caso di cambiamento di Branca deve essere svolto il CAM entro il 15 gennaio dell'anno scout in corso. Il Comitato di Zona può autorizzare un ulteriore anno associativo valutata la partecipazione alla vita associativa e ai momenti formativi organizzati dalla Zona.

**Mozione 23.2012
Validità CFA**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

VISTA

la proposta di modifica dell'art. 56, così come riportato a pag 79 dei documenti preparatori del Consiglio generale 2012,

CONDIVISA

la motivazione e l'opportunità di ritenere valida ai fini dell'autorizzazione alla conduzione delle Unità la partecipazione al CFM anche dopo l'inizio dell'anno scout

RITENUTO

opportuno estendere tale validità ai CFA effettuati entro il 15 gennaio dell'anno scout in corso

APPROVA

l'art. 56 del Regolamento così emendato:

Art. 56 - Autorizzazione alla conduzione dell'Unità

Ai soci adulti che hanno frequentato il CFA entro il 15 gennaio dell'anno scout in corso, il Comitato di Zona su richiesta della Comunità Capi, preso atto della valutazione dell'evento formativo, può rilasciare l'autorizzazione a condurre l'Unità per la durata di due anni associativi.

**Raccomandazione 11.2012
Estensione indagine a campione**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

REGOLAMENTO

I FORMATORI

1. ELENCO FORMATORI

I Formatori dell'Associazione sono iscritti, a cura della Segreteria nazionale, in un Elenco Formatori, suddiviso in cinque specifiche sezioni:

- Aiuti,
- Assistant,
- Capi Campo,
- Assistenti Ecclesiastici,

PRESO ATTO

della mozione 54/2008 e di quanto contenuto nei documenti preparatori, ritenendo fondamentale una rilevazione anche qualitativa dell'efficacia dei nuovi percorsi,

RACCOMANDA

al Comitato nazionale, tramite la Commissione di verifica dei percorsi formativi, di estendere l'indagine a campione, come da obiettivo generale 1 "area efficacia", a tutte le Comunità Capi attraverso il coinvolgimento dei Comitati Regionali e dei Consigli di Zona.

PUNTI 9.2 - 9.4

**Mozione 24.2012
Documento Rete Formatori**

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

PRESO ATTO

della complessità del documento "La Rete formatori"

RITENUTO

di dover procedere alla sua analisi suddividendolo per parti e avendo discusso della parte denominata "Regolamento" perché valutata come maggiormente necessaria ai fini di intraprendere un percorso condiviso che armonizzi i vari livelli della formazione capi e del percorso dei formatori

DELIBERA

l'approvazione del regolamento come emendato nel testo che segue

DÀ MANDATO

al Comitato nazionale, attraverso gli Incaricati nazionali alla Formazione Capi, di continuare la riflessione sulle parti del Documento non sottoposte a votazione e di studiare le modalità più opportune per rendere partecipe l'Associazione di detta riflessione, al fine di giungere ad una deliberazione entro il Consiglio generale 2013.

- formatori impiegati esclusivamente in altri eventi formativi "extra percorso formativo di base", su richiesta degli Incaricati Regionali o degli Incaricati nazionali alla Formazione Capi, e successivamente alla nomina da parte dei Comitati Regionali o nazionale. Per ciascun iscritto, l'Elenco segnala i mandati svolti, gli eventi start frequentati e gli altri eventi formativi cui ha partecipato, indicando le specifiche nomine per la conduzione degli eventi. L'Elenco è aggiornato periodicamente con le indicazioni degli incaricati alla Formazione Capi. La permanenza nell'Elenco Formatori è subordinata alla conservazione dei requisiti stabiliti dal profilo del formatore.



La tenuta dell'Elenco formatori, il suo aggiornamento e tutta la modulistica relativa alle istruttorie di nomina è a cura della Segreteria nazionale di Formazione Capi.

2. INGRESSO NELLA RETE FORMATORI

La prima iscrizione all'Elenco Formatori, alla sezione AIUTI:

- è richiesta da un Quadro eletto, da un Formatore nominato o dalla Formazione Capi di un qualsiasi livello - su apposito modulo - agli Incaricati Regionali o nazionali di Formazione Capi;
- prevede il parere dei Capi Gruppo, dei Responsabili di Zona e, per le richieste giunte agli IINN alla Formazione Capi, il parere degli IIRR alla Formazione Capi.

Entro sessanta giorni dal ricevimento della richiesta di iscrizione, gli Incaricati alla Formazione Capi del livello coinvolto comunicano al richiedente e all'interessato l'accettazione o ne motivano il mancato inserimento.

3. NOMINA A FORMATORE

La nomina a formatore segnala il riconoscimento di una specifica competenza nella gestione di eventi rivolti alla formazione degli adulti. Per la nomina dei formatori valgono i criteri di nomina specificati nella mozione 13/1992.

La nomina è prevista per i ruoli di:

- Capo Campo;
- Assistente Ecclesiastico formatore;
- Assistant.

La nomina dei formatori, su proposta degli Incaricati alla Formazione Capi, è di responsabilità del:

- Comitato nazionale per Capi Campo, Assistant e Assistenti Ecclesiastici Formatori degli eventi di competenza nazionale;
- Comitato Regionale per Capi Campo, Assistant e Assistenti Ecclesiastici Formatori degli eventi di competenza regionale.

Tutti i formatori nominati, Assistant, Capi Campo e Assistenti Ecclesiastici, sono iscritti d'ufficio nell'Elenco Formatori, all'atto della nomina, nella rispettiva sezione.

Non è prevista specifica nomina per il ruolo di Aiuto, trattandosi di ruolo di "avvicinamento" al servizio di formatore.

Per essere certi che l'inserimento di nuovi formatori in staff avvenga attraverso un opportuno processo di informazione e verifica da parte degli Incaricati regionali o nazionali alla Formazione Capi, possono essere chiamati a svolgere il servizio di Aiuti esclusivamente i Capi iscritti all'Elenco Formatori.

4. PROCEDURA DI NOMINA

La nomina a formatore è preceduta da una istruttoria a cura degli Incaricati alla Formazione Capi del livello di appartenenza, che prevede:

- proposta di nomina del Capo o dell'Assistente Ecclesiastico per il ruolo di formatore (CC, Assistant, AEF), come indicato al successivo punto 5;
- richiesta di parere al livello locale da cui proviene l'interessato su modello predisposto dalla Formazione capi;
- predisposizione del parere da parte degli incaricati alla formazione capi del livello interessato sul modello predisposto dalla Formazione Capi;
- nomina in Comitato nazionale per i CFA e nei Comitati Regionali per gli eventi di competenza regionale (CFT, CFM, CAM).

L'istruttoria fa riferimento ai requisiti riportati nel Profilo del Formatore Associativo e nel Profilo dell'Assistente Ecclesiastico Formatore, da intendersi come indicativi e non esaustivi e vincolanti. Le nomine sono fatte preferibilmente entro il mese di giugno, al fine di agevolare la programmazione degli eventi formativi per formatori e i calendari dei campi scuola dell'anno successivo.

5. PROPOSTA DI NOMINA

La proposta di nomina al ruolo di formatore (Capi Campo, Assistant o AEF), su apposita modulistica predisposta dalla Formazione Capi, può essere fatta:

- per i CC e Assistant e AE di CFA: dagli II.NN. o II.RR. alla Formazione Capi, dai Comitati Regionali o da Capi Campo e AE di CFA;
- per i CC e Assistant e AE di CFM: dagli II.NN. o II.RR. alla Formazione Capi, dagli II.NN. o II.RR. di Branca, dai Comitati di Zona e da Capi Campo e AE di CFM;
- per i CC, Assistant e AE di CFT: dagli II.RR. alla Formazione Capi, dai Comitati di Zona o da Capi Campo e AE di CFT.

La proposta di nomina va inviata agli Incaricati nazionali e agli incaricati regionali di Fo.ca. rispettivamente per i CFA e per i CFT e i CFM.

6. UFFICIALIZZAZIONE DELLA NOMINA

L'ufficializzazione della nomina, sia essa effettuata dai Comitati Regionali o dal Comitato nazionale, è comunicata agli Incaricati nazionali alla Formazione Capi che la inseriscono nell'apposita sezione dell'Elenco.

7. MANDATO

È affidato dai Comitati Regionali o nazionale, su proposta degli Incaricati di formazione Capi.

È successivo alla nomina e all'iscrizione all'Elenco formatori.

È affidato in base al riconoscimento di una specifica competenza tecnica e metodologica relativa alla gestione e ai contenuti di un preciso evento.

8. DURATA DI NOMINE E MANDATI

La nomina non ha una durata predefinita.

I mandati specifici hanno una durata triennale. Alla scadenza i mandati possono essere rinnovati o modificati. È facoltà dei comitati rinnovare o non rinnovare, modificare o sospendere un mandato. Essi decidono:

- basandosi sulla verifica della qualità del servizio svolto;
- verificando la permanenza dei criteri di nomina, convalidata da un processo istruttorio che coinvolga i livelli locali;
- conciliando le esigenze gestionali e quelle tese a conservare il patrimonio di competenze accumulato, con una costante attenzione a promuovere la circolarità ed il ricambio dei formatori.

9. VERIFICA DEI MANDATI

Alla loro scadenza, i mandati sono verificati attraverso un'istruttoria condotta dagli incaricati alla Formazione Capi del livello interessato in collaborazione con i livelli associativi coinvolti. Tale verifica si basa su:

- indicatori di efficacia relativi all'evento realizzato, tenendo conto sia di elementi di autovalutazione, sia di valutazioni espresse dai fruitori del servizio;

- corretta esecuzione degli adempimenti “formali” affidati con il mandato;
- compimento del proprio percorso di formazione formatori;
- partecipazione alla Rete formatori.

IL PERCORSO DI FORMAZIONE FORMATORI

10. FINALITÀ

Il percorso di formazione formatori è finalizzato a garantire omogeneità e adeguatezza al profilo dei formatori coinvolti nella gestione degli eventi del Percorso formativo di base.

È modulato sul tipo di ruolo e sul tipo di evento che il formatore è chiamato a gestire.

11. DESTINATARI

Il percorso di formazione è rivolto a tutti i formatori che, ricorrendo i seguenti ruoli:

- Capo Campo;
- Assistente Ecclesiastico Formatore
- Assistant;
- Aiuti;

sono coinvolti nella conduzione dei seguenti eventi previsti dal Regolamento AGESCI all'interno del percorso formativo di base:

- CFT (art.51);
- CFM (art.52);
- CFA (art.55);

o che sono coinvolti nella conduzione dei:

- CAM (art.58).

12. FASI DEL PERCORSO

Il percorso di formazione si sviluppa in fasi, adattandosi al mandato del formatore e alla sua esperienza.

Una fase iniziale si preoccupa della formazione al ruolo, attraverso una introduzione alla formazione degli adulti e alla assunzione di un ruolo specifico nella gestione di un evento formativo.

Una seconda fase cura la formazione nel ruolo, attraverso la vita dello staff, le opportunità offerte dalla Rete Formatori e la verifica del mandato.

13. EVENTI DI FORMAZIONE AL RUOLO

Eventi introduttivi di formazione al ruolo per formatori sono:

- Evento Start per Capi Campo: è rivolto ai Capi Campo neominati che sono chiamati a parteciparvi nel corso del loro primo mandato; è organizzato a livello nazionale o locale dalla Formazione Capi nazionale in collaborazione con la Formazione Capi Regionale;
- Evento Start per Assistant: è indirizzato agli Assistant che sono chiamati a parteciparvi nel corso del loro primo mandato; è organizzato a livello locale (regionale o di area) dalla Formazione Capi nazionale in collaborazione con la Formazione Capi Regionale;
- Evento Emmaus 3 per l'Assistente Ecclesiastico Formatore: è rivolto all'Assistente Ecclesiastico Formatore che è chiamato a parteciparvi nel corso del suo primo mandato; è organizzato a livello nazionale dalla Formazione Capi nazionale in collaborazione con la Formazione Capi Regionale;

Questi eventi sono realizzati sulla base di un modello unitario predisposto dalla Formazione Capi nazionale.

Sono equiparati agli eventi Start qui definiti sia gli eventi Start realizzati a livello sperimentale a partire dall'anno 2008 sia i campi “Zampe Tenere”.

14. EVENTI DI FORMAZIONE NEL RUOLO

La Formazione Capi nazionale realizza i seguenti eventi di formazione nel ruolo, all'interno dell'organizzazione della Rete Formatori:

- NTT (National Training Team)
- Incontro nazionale Capi Campo CFA:
- Workshop tematici.

La Formazione Capi, attraverso il coordinamento delle Aree, realizza i seguenti eventi di formazione nel ruolo:

- ATT (Area Training Team)
- Incontro di Area/interregionale dei Capi Campo CFT/CFM/CAM
- RTT (Regional Training Team)/ Workshop tematici.

L'offerta formativa locale e nazionale diretta ai formatori è organizzata dagli II.NN. e II.RR. alla Formazione Capi, in modo che risulti integrata e armonizzata attraverso l'individuazione di specifici obiettivi formativi e gestionali, evitando duplicazioni.

15. PERCORSO DEL FORMATORE

I momenti che contraddistinguono l'esperienza del formatore sono i seguenti:

- iscrizione all'Elenco Formatori;
- inserimento in staff e partecipazione all'evento formativo (campo scuola CFT-CFM - CAM - CFA);
- nomina ad Assistant (preferibilmente dopo almeno due anni come aiuto, valutazione finale positiva e previa segnalazione);
- partecipazione all'evento Start per Assistant;
- partecipazione all'evento formativo (campo scuola), assumendo la responsabilità del nuovo ruolo;
- formazione nel ruolo;
- verifica del mandato svolto (dopo il triennio) nell'ambito della vita di staff;
- nomina a Capo Campo (preferibilmente dopo almeno due anni come Assistant, valutazione finale positiva e previa segnalazione) o rinnovo della nomina o conclusione del mandato;
- partecipazione all'evento Start per Capi Campo se nominati;
- partecipazione all'evento formativo (campo scuola), assumendo la responsabilità del nuovo ruolo;
- formazione nel ruolo;
- verifica del mandato svolto nell'ambito della vita dello staff;
- rinnovo o conclusione del mandato.

Ai Comitati (Regionali e nazionale) è attribuita la discrezionalità e la responsabilità nel processo delle nomine e dei mandati come riportati nel percorso generale consigliato.

16. FORMAZIONE AL RUOLO DEI CAPI CAMPO E MANDATI SPECIFICI

I Capi Campo nominati possono ricevere il mandato di Capo Campo in qualsiasi evento del percorso nel quale abbiano ricoperto per almeno una volta il ruolo di Assistant.

In casi eccezionali, tuttavia, possono essere autorizzate deroghe sotto la responsabilità del Comitato competente.



I formatori che sono stati nominati Capo Campo e hanno già partecipato a un evento Start capi campo, non sono tenuti a partecipare all'evento Start Assistant se cambiano ruolo o evento.

IL PATTO TRA ASSOCIAZIONE E FORMATORI

17. ADESIONE

L'accettazione della nomina a formatore implica l'adesione alla proposta di percorso di formazione formatori.

18. IMPEGNI DEL FORMATORE

Con la nomina, ciascun formatore si progetta, individuando i propri bisogni formativi. Alla scadenza del mandato verifica il suo operato ed il suo percorso, confrontandosi nello staff e con gli incaricati di Formazione Capi del livello che l'ha nominato.

All'atto del rinnovo, il formatore re-imposta nuovamente il suo futuro percorso formativo, curando la formazione "NEL" ruolo.

19. RESPONSABILITÀ DEI CAPI CAMPO E DEGLI AEF

Ai Capi Campo e AEF è attribuito il mandato specifico di "formatore dei formatori".

Nel corso degli incontri di progettazione e verifica dell'evento formativo e durante la sua conduzione, i Capi Campo e gli AE promuovono la responsabilità dei membri del loro staff in ordine:

- alla consapevolezza circa gli obiettivi e la strutturazione del percorso formativo di base;
- all'acquisizione di adeguate modalità di formazione di adulti;
- alla riflessione sui contenuti proposti all'evento formativo;
- agli adempimenti "formali" legati al mandato ricevuto dall'Associazione.

È parte integrante del mandato dei capi campo ed elemento di verifica, l'azione di orientamento, sostegno e cura finalizzata al corretto svolgimento del percorso formativo da parte di ciascun membro di staff, così come codificato ai punti 20 e 21.

20. PARTECIPAZIONE AGLI EVENTI DEL PERCORSO FORMATIVO – FORMAZIONE AL RUOLO

Il percorso di formazione formatori inizia subito dopo la nomina, partecipando all'EVENTO START specifico per CAPI CAMPO o per ASSISTANT.

21. PARTECIPAZIONE AGLI EVENTI DEL PERCORSO FORMATIVO – FORMAZIONE NEL RUOLO

Nel corso del mandato è richiesta la partecipazione a momenti formativi e organizzativi (Work-shop, NTT, RTT, ATT, incontro nazionale Capi Campo, ecc.): rilevante per il rinnovo del mandato triennale è la partecipazione preferibilmente ad almeno due eventi formativi per formatori, oltre all'evento Start (per i neo-nominati), nei tre anni.

22. NORMA TRANSITORIA

I formatori che al 31/12/2011 hanno già svolto il mandato nel ruolo di Capo Campo o in quello di Assistant almeno due volte in un evento del vigente percorso formativo di base:

- sono iscritti all'Elenco formatori;
- a tutti costoro è anche offerto un evento Start straordinario indistinto per capi campo ed assistant, da tenersi nelle aree nel corso dell'anno 2012, la cui partecipazione resta facoltativa.

Gli Aiuti che al 31/12/2011 hanno già prestato servizio in uno stesso staff per almeno due volte, sono iscritti all'Elenco formatori senza ulteriori istruttorie d'ingresso.

Mozione 25.2012 Compiti Comitato regionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

VISTA

la proposta di adeguamento normativo per nomine Capi Campo e assistant pubblicata alle pagg. 85-87 dei documenti preparatori

CONDIVISO

l'intento di prevedere con chiarezza i compiti dei Comitati e il ruolo degli Incaricati di livello nazionale e regionale

APPROVA

l'art. 37 dello Statuto nel testo pubblicato.

Mozione 26.2012 Compiti Comitato nazionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

VISTA

la proposta di adeguamento normativo per nomine Capi Campo e assistant pubblicata alle pagg. 85-87 dei documenti preparatori

CONDIVISO

l'intento di prevedere con chiarezza i compiti dei Comitati e il ruolo degli Incaricati di livello nazionale e regionale

APPROVA

l'art. 48 dello Statuto nel testo pubblicato.

Mozione 27.2012 Compiti Incaricati eletti e nominati

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

VISTA

la proposta di adeguamento normativo per nomine Capi Campo e assistant pubblicata alle pagg. 85-87 dei documenti preparatori

CONDIVISO

l'intento di prevedere con chiarezza i compiti dei Comitati e il ruolo degli Incaricati di livello nazionale e regionale

APPROVA

gli art. 24, 25, 26, 32, 33, 37 del Regolamento nel testo pubblicato.

● PUNTO 10

Area istituzionale

DELIBERAZIONI

PUNTO 10.1

Mozione 28.2012 Diarchia e coeducazione

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

VISTO

il testo del documento “Coeducazione e diarchia. Per riscoprire il valore e consolidare l’impegno”, pubblicato nei documenti preparatori, del quale la Commissione ha apprezzato la qualità

CONSIDERATO

quanto emerso dal dibattito della Commissione, in particolare modo gli elementi legati a: valore della diarchia e della coeducazione; identità, complessità;

CONSIDERATO

che la questione della sostenibilità del servizio assume un rilievo specifico per le donne

CONSIDERATO

che anche il nuovo Progetto nazionale pone attenzione al tema dell’educazione all’identità di genere;

IMPEGNA

il Comitato nazionale ad identificare adeguati percorsi secon-

do le intuizioni del documento, per condividere e maturare ulteriormente insieme a tutti i livelli associativi i valori della diarchia e della coeducazione.

PUNTO 10.2

Mozione 29.2012 Ruolo dello IABZ

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

PREMESSO CHE

il percorso che ha portato alla redazione del documento rispondente alla mozione n. 37/2010 - “attuazione alla riforma delle strutture” - laddove si individuava nel ruolo dell’Incaricato alle Branche di zona, il ruolo chiave di quella riforma

VISTI

i documenti preparatori del Consiglio generale relativamente a “Figura dello IABZ all’interno di un profilo quadri”

PRESO ATTO

che il lavoro della commissione 10 ha evidenziato la necessità di modificare e integrare il testo proposto

APPROVA

il testo così emendato:

Questo documento risponde alla Mozione 37.2010 – attuazione della riforma delle strutture - laddove si individuava nel ruolo dell’Incaricato alla Branche di Zona, il ruolo chiave di quella riforma e per questo la sua migliore definizione e l’identificazione di specifici percorsi formativi, potevano essere utili strumenti per una più efficace attuazione della riforma delle strutture.

Il ruolo dell’Incaricato Alla Branca di Zona (IABZ) è un ruolo di grande e strategica importanza e, con questo documento, si intende sottolineare alcuni aspetti di tale figura che permettano di:

- fare chiarezza sul ruolo dello IABZ affinché chi lo riveste ne possa avere piena coscienza;
- fornire uno strumento per le Zone affinché possano più facilmente individuare le persone che potranno ricoprire tale ruolo;

- indicare alle Comunità Capi cosa chiedere ad uno IABZ e viceversa.

Statuto e Regolamento riconoscono la Zona come supporto privilegiato del servizio educativo che i gruppi svolgono e quindi di presenza politica e progettazione nel territorio e nella Chiesa. Per questo motivo è stata riconosciuta come soggetto che partecipa alla formazione dei soci adulti. In questo quadro svolgono un ruolo fondamentale, al fine di creare le sinergie e le dinamiche virtuose di contatto e relazione tra la particolare esperienza educativa e l’Associazione tutta, le strutture associative della zona (Co.Ca. e Consiglio di Zona, Comitato di Zona). È evidente che in quest’ottica la figura dell’Incaricato alla branca di Zona è strategica: è il quadro che, dopo il capo gruppo, è maggiormente prossimo ai capi e al loro servizio educativo. Questo permette da un lato allo



IABZ di leggere e rispondere alle esigenze dei capi, dall'altro di essere occhi e braccia di tutta l'Associazione verso il luogo in cui si concretizza l'esperienza educativa.

RUOLO, COMPITI DELL'INCARICATO ALLA BRANCA DI ZONA

Lo IABZ è un quadro riconosciuto che ha un ruolo di **sostegno per i capi della branca**:

- è conoscitore del metodo;
- è capace di gestire un gruppo di adulti, sa dialogare e confrontarsi;
- sviluppa e alimenta passione educativa e partecipazione associativa;
- legge la situazione delle unità della zona;
- insieme alla branca raccoglie e analizza le questioni educative emergenti (non solo le emergenze negative);
- insieme alla branca costruisce il pensiero formativo per le esigenze dei capi;
- relativamente alla branca ha il polso di cosa accade nei gruppi;
- stimola gli altri capi affinché propongano e sperimentino soluzioni alle questioni educative emergenti.

Lo IABZ ha **FUNZIONE DI LETTURA DELLA REALTÀ**

- porta le istanze della Zona negli incontri con gli incaricati regionali e gli altri incaricati alla branca di Zona;
- porta in Zona gli elementi dell'elaborazione metodologica su cui si sta lavorando in regione;
- contribuisce alla lettura dei bisogni e delle aspettative della branca sul territorio;
- coordina l'organizzazione degli eventi per ragazzi stabiliti nel programma di Zona e dalla verifica sa trarre spunti per riflettere su problematiche educative, confermare virtù educative e stimolare intenzionalità dei capi, coadiuvandoli nella sintesi del lavoro fatto;
- lo IABZ partecipa al livello regionale per essere aggiornato sullo stato dell'arte della branca e per riportare in Zona le novità metodologiche e le sperimentazioni in atto;
- vive gli eventi regionali come sua formazione permanente e vi porta il proprio contributo.

Lo IABZ ha il compito di contribuire all'elaborazione e aggiornamento metodologico:

- è responsabile dell'attuazione di momenti di formazione metodologica di branca in Zona (vede il problema e organizza la risposta)
- deve avere profonda conoscenza del metodo, con coscienza di intenzionalità educativa, in particolare rispetto alla Branca di cui è incaricato

- conosce e si interessa delle principali questioni pedagogiche e sociologiche in merito alla fascia di età dei ragazzi della propria branca.

Lo IABZ è **corresponsabile dei progetti di Zona e di Regione**

- partecipa attivamente al Consiglio e al Comitato di Zona;
- conosce i progetti regionali e di Zona;
- attua il progetto di Zona in modo particolare all'interno della branca;
- è "cerniera" tra Regione/Zona e tra Zona/capi di branca e cura la relativa comunicazione partecipando agli incontri annuali e rispondendo con tempismo alle richieste avanzate dagli altri livelli;
- è coinvolto nei percorsi di elaborazione del pensiero metodologico attivati dalla Regione
- è attento alla propria formazione al ruolo e nel ruolo durante tutto il periodo del proprio mandato;
- cura il passaggio di consegne accompagnando il nuovo incaricato possibilmente coinvolgendolo già prima della scadenza del proprio mandato.

Per realizzare questi compiti è auspicabile che:

- si viva il ruolo in diarchia,
- lo IABZ sappia valorizzare il servizio dei capi a livello di Zona, avvalendosi di temporanei gruppi di lavoro a cui delegare determinati compiti (organizzativi e propositivi per il resto della branca). La possibilità di creare all'interno della branca pattuglie di lavoro che lo supportino permette non solo il coinvolgimento maggiore dei capi ma anche un'attività di formazione che avvicini i capi alle strutture dell'Associazione ed in particolare al servizio di quadri ;
- lo IABZ curi il momento delle riunioni di branca (anche con l'attenzione di comunicare l'odg, fare il verbale, mantenere un contatto personale con tutti i capi anche al di fuori degli incontri di Zona).

la Zona tramite i responsabili di Zona

- è attenta ad accompagnare lo IABZ durante tutto il suo mandato;
- coinvolge nei lavori del comitato lo IABZ che con il comitato dovrà "fare squadra";
- è attenta a garantire più protagonismo agli IABZ in consiglio di Zona;
- garantisce sostegno adeguato, personale, agli IABZ che spesso si affacciano per la prima volta a lavorare con gli adulti.

La Regione, attraverso i suoi incaricati regionali alle Branche,

- garantisce un sostegno agli IABZ, in particolare tramite gli incontri regionali con gli incaricati di Zona;

- supporta gli IABZ offrendo opportunità di:

<i>Sintesi</i>	far emergere problemi e possibili soluzioni insieme a loro;
<i>Coinvolgimento</i>	le attività regionali nascono e si muovono in collaborazione con loro,
<i>Controllo</i>	individuando, indicando e partecipando alla risoluzione (insieme alla zona) di eventuali problemi rilevati in una branca di Zona.

La Regione, garantisce, attraverso i suoi incaricati alla FOCA e gli ICM,

la formazione al ruolo	competenze relazionali e comunicative, lavoro in gruppo ed animazione di adulti
la formazione nel ruolo	approfondimento metodologico, scambio di buone pratiche.

Raccomandazione 12.2012 Figura dello IABZ

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

PRESO ATTO

del documento “ figura dello IABZ all’interno del profilo di quadro”

CONDIVISO

il ruolo strategico che ivi è attribuito allo IABZ all’interno dei meccanismi associativi

VISTA

la notevole difformità che accompagna la selezione, la formazione di base richiesta, le modalità di conferimento dell’incarico degli IABZ sul territorio nazionale;

RITENUTO

- che tale disomogeneità sia la risultante anche delle caratteristiche peculiari di ogni zona;

- che un eccesso di tale disomogeneità possa trasformare un elemento positivo in un ostacolo alla declinazione dei contenuti del documento citato;
- che un mandato di tipo elettivo possa rappresentare comunque un elemento a favore della responsabilizzazione e della valorizzazione di un quadro e quindi anche di tale ruolo;

CONSIDERATO

che la mozione 37/2010 già delegava al Consiglio nazionale la proposta di eventuali modifiche statutarie e regolamentari in merito alla tempistica, possibilmente entro il 2014;

RACCOMANDA

al Comitato nazionale di fare sintesi della ricchezza delle diversità presenti nelle zone e a porre allo studio eventuali modifiche statutarie e regolamentari con l’obiettivo di coniugare la massima uniformità possibile con le esigenze peculiari delle zone.





● PUNTO 11

Progetto nazionale

DELIBERAZIONI

Mozione 30.2012 Approvazione Progetto nazionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

CONDIVISA

la bozza del Progetto nazionale “Sentinelle di positività” contenuta nei documenti preparatori del Consiglio generale 2012

CONSIDERATO

il ricco dibattito avvenuto all'interno delle commissioni e le suggestioni pervenute dalla Regioni

APPROVA

il Progetto nazionale nel testo emendato allegato (vedi inserto).

Mozione 31.2012 Durata del Progetto nazionale

Il Consiglio generale riunito a Bracciano nella sessione ordinaria 2012

PRESO ATTO

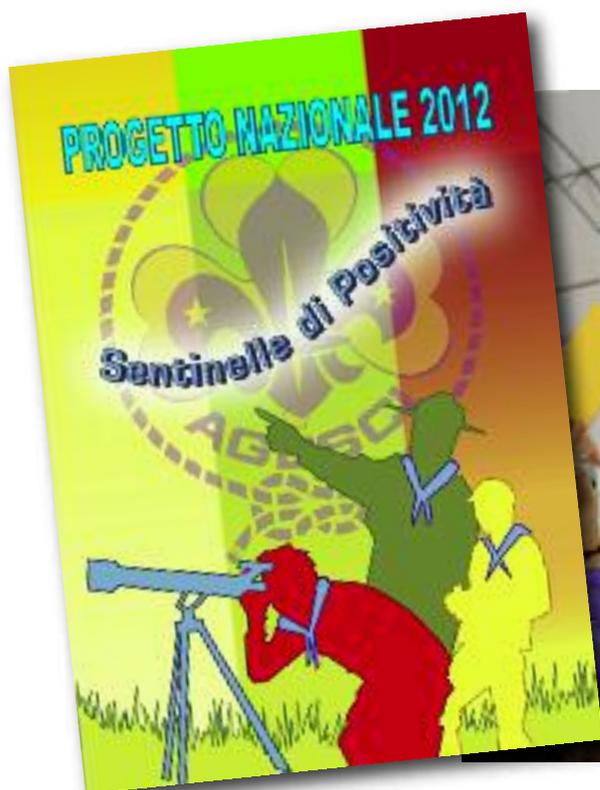
dell'approvazione del Progetto nazionale “Sentinelle di positività”

CONSIDERATA

la ricchezza delle sfide emerse, che potranno impegnare l'Associazione per diversi anni

STABILISCE

- la durata del Progetto nazionale “Sentinelle di positività” in 4 anni
- prevedendo una verifica intermedia al Consiglio generale 2014.



Traccia di preghiera

L'itinerario di preghiera del Consiglio generale 2012 ha preso spunto dalle parole del Vangelo: *"Voi siete il sale della terra"* (Mt 5,13), che accompagnavano lo slogan del Consiglio: "Comunicare con positività e coraggio la nostra identità".

Nelle giornate del Consiglio in particolare ci si è soffermati sulle tre parole chiave del brano: il **"VOI"** che richiama il tema dell'identità, dell'essere in relazione come Associazione e con il mondo esterno; l'essere **"SALE"** che ci ricorda la nostra chiamata ad essere stimolo per il mondo, a "camminare davanti" vivendo profeticamente il nostro servizio educativo; la **"TERRA"** che interpella il nostro modo di comunicare, dentro e fuori dell'Associazione, i valori della nostra identità tenendo sempre al centro delle nostre attenzioni i ragazzi.

Attraverso queste grandi prospettive ci si è lasciati interrogare dal Vangelo del giorno e dalle parole di alcuni brani di B.-P. che, unite alle riflessioni proposte, hanno voluto narrare chi siamo ed il nostro ruolo nella società. Ogni momento è stato poi accompagnato da gesti e simboli che hanno sottolineato il senso dell'incontro. Così le catene colorate che hanno unito i Consiglieri generali, le parole proclamate ricordando gli otto "ci impegniamo" del Patto Associativo e le immagini delle varie città d'Italia che hanno richiamato le identità dei luoghi nei quali vogliamo giocare la nostra "profezia" e costruire la pace, ci hanno aiutato, anche visivamente, a meditare sulla vocazione educativa della nostra Associazione invocando su di essa i doni dello Spirito.



Santa Messa Consiglio generale 2012

Omelia di p. Alessandro Salucci o.p.

*"La pietra scartata dai costruttori
è divenuta testata d'angolo"*

Mi è grato iniziare questa omelia ricordando che nel giorno in cui il Consiglio generale si è trovato riunito per iniziare i suoi lavori e celebrare la SS. Eucarestia, la Chiesa fa memoria di Santa Caterina da Siena, patrona di quella branca R/S che si appresta a vivere con entusiasmo e "coraggio" la sua Route nazionale. Una coincidenza che la Provvidenza ci ha voluto regalare e di cui le siamo profondamente grati.

Nella cerimonia di apertura del Consiglio generale di questa mattina, abbiamo letto il passo del vangelo di Giovanni sul "buon pastore", un brano che abbiamo nuovamente sentito proclamare nella liturgia della Parola. Sentiamoci perciò in continuità con la riflessione già iniziata e ampliamone l'orizzonte. Nel passo del vangelo che abbiamo ascoltato, per ben due volte Gesù proclama alla folla: «io sono il buon pastore», (Gv 10, 11 e 14). Un pronunciamento che rimanda al terzo capitolo dell'Esodo, e precisamente all'episodio del roveto ardente, là dove Dio svela a Mosè la sua identità rivelandosi come: «Io sono il Dio che sono» (Es, 3, 14). Il Gesù di cui ci racconta Giovanni è perciò quello stesso Dio che ha liberato Israele dalla schiavitù dell'Egitto, e che è ora venuto a libera-

re l'umanità da una schiavitù ben peggiore: quella del peccato. La Bibbia tende a presentare il peccato come un disordine, come la radicale opposizione all'armonia che Dio aveva posto all'inizio della creazione, quando tutto ciò che era stato fatto era "cosa buona". Ecco allora perché Gesù, dopo essersi identificato con il Dio dell'Esodo, aggiunge di "essere il buon pastore". Anzi, seguendo il testo greco, di essere il "bel pastore". Alla bellezza è infatti associata la giusta proporzione, ovvero l'armonia intesa come ordine tra le parti e giustizia nei rapporti. Con l'immagine del "bel pastore", Gesù ci sta insomma dicendo: "io sono" colui che dà senso alla realtà perché insegna il "giusto" rapporto tra gli uomini e tra gli uomini e Dio. Nello svelare se stesso Gesù dà anche conto della sua missione.

Il tema è ripreso in modo illuminante dal Salmo responsoriale che abbiamo appena proclamato: il Salmo 117. Anche se non sappiamo con esattezza le condizioni che portarono a comporre questo Salmo, sappiamo che esso fu scritto con l'intento di celebrare il Tempio di Gerusalemme, che è come dire il luogo dell'identità del popolo di Israele. Sembrava infatti che a quei tempi i popoli vicini volessero tenere fuori Israele da ogni gioco politico, o comunque escluderlo dalla sfera d'influenza nella regione. Dal canto loro gli israeliti si sentirono



di rispondere a questa provocazione proclamando al mondo la certezza che il Signore li aveva scelti come “pietra angolare”, quasi come se la storia non si potesse realizzare senza di loro, perché loro e non altri erano i testimoni del Dio della storia, di una storia al contempo quotidiana e universale.

Se questa era la situazione identitaria del vissuto di Israele al momento della composizione di questo Salmo, dopo la venuta di Gesù nel mondo il testimone è passato nelle mani della Chiesa, di colei che sappiamo “popolo di Dio” e corpo mistico di Cristo. Ancora ieri il Concilio Vaticano II, di cui quest’anno ricorrono i cinquant’anni dall’indizione, ha rimesso al centro del compito della Chiesa la missionarietà, ovvero il dovere di proclamare alle genti la centralità di Gesù come “bel pastore”, di non stancarsi di annunciare che Cristo è la pietra angolare senza la quale niente di ciò che l’uomo costruisce può avere senso. Paolo lo aveva detto chiaramente agli Efesini: «Non siete più stranieri e pellegrini, ma siete concittadini dei santi e membra della casa di Dio, edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come “pietra d’angolo” lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata [bella], per essere tempio santo nel Signore». (Ef. 2,19-21).

Ora, come ben sappiamo il messaggio di Cristo e della Chiesa è rivolto a ogni uomo e a ogni donna di buona volontà, ma in particolare a noi che in Cristo siamo stati battezzati. Anche noi perciò ci dobbiamo sentire chiamati alla missione a cui Cristo ci ha disposti nel battesimo (Mt 28, 19-20). Una missione da realizzare qui e ora, da concretizzare nell’immediato delle nostre città e dei nostri paesi, da rendere presente nei luoghi della nostra quotidianità, sempre più bisognosi di ricevere un messaggio di speranza, concreto e non effimero. Ma permettetemi di ribadire che anche questo Consiglio generale è per tutti noi, oltre che il luogo dove perfezionare la nostra identità educativa, anche il luogo dove dare colore e calore alla nostra missione di battezzati in Cristo Gesù.

Ma che missione ci attende dopo il Concilio Vaticano II? E soprattutto che sottolineatura prioritaria possiamo noi dare alla nostra missione educativa in questo specifico contesto storico? Dove accordare insomma la nostra identità educativa alla missione che ci è chiesta come credenti nel Risorto? Se posso permettermi un mio pensiero suppongo che sia quello di impegnarsi a costruire un futuro carico di senso e di speranza! Il mondo Occidentale sembra ultimamente essere afflitto dalla perdita della domanda di senso, come diretta conseguenza di una certa cultura che ha scelto di annullare il passato per farsi spaventare dal futuro. Il volto più evidente della crisi attuale lo evidenziava qualche anno fa uno slogan pubblicitario che recitava: *Life is now*. Un motto che per sua stessa definizione toglie dignità al tempo che verrà, proprio a quel futuro su cui ogni educatore investe tutte le sue energie (e se fosse possibile anche di più), nella speranza che il bambino di oggi sia una persona capace di vivere con dignità domani. Senza la prospettiva di un futuro migliore, è come se

si fosse deciso di uccidere la speranza, che non dimentichiamolo mai è anche una virtù teologale. In effetti non può che ferire questa riduzione della speranza a cui sembra volerci ricondurre l’esistenza odierna. Ferisce anzitutto perché priva l’uomo della sua dimensione più alta: quella di essere stato chiamato da Dio a costruire una Storia condivisa, ovvero a dare pienezza al futuro. Una storia che ha Cristo come “pietra angolare, che è come un camminare in avanti che pone in lui il punto prospettico.

Quale missione dunque per il nostro futuro di educatori col metodo scout in una società in crisi di senso e di identità? Il beato Giovanni XXIII, nel toccante e profetico messaggio rivolto al mondo all’apertura del Concilio, dettò le norme per una teologia dei “segni dei tempi”, imponendo così ad ogni cristiano il compito della santificazione della storia. I padri conciliari, fatti docili allo Spirito Santo, hanno accolto questa intenzione, e per la prima volta, dopo moltissimi secoli, scelsero di fare dell’azione della Chiesa non un atto di difesa verso se stessa, ma un impegno a santificare il mondo. Lo stesso sia per noi qui riuniti in questo Consiglio generale a cui tutta l’Associazione guarda con fiducia e speranza. E lo fa perché sa che sapremo fare del nostro meglio per essere sempre più pronti e competenti nel nostro Servizio all’uomo e alla donna di oggi e di domani. Ma, e questo ci sia di monito per quanto ascoltato in questa liturgia della Parola, se non mettiamo Cristo al centro del nostro essere e del nostro fare, non planteremo nessun seme fecondo in quella terra così preziosa che è la coscienza dei nostri ragazzi.

Il tempo che ci attende nei prossimi anni ci chiederà di ridefinire le nostre identità particolari per confrontarle nel dialogo, mescolarle nell’incontro, giocare nella reciproca conoscenza con quelle di altri fratelli e sorelle che da lontani si sono fatti vicini. Anche di loro, pur di fedi e culture diverse, Gesù Cristo è il “bel pastore”. Il suo gesto di amore sulla croce ci impone perciò la missione di farci per loro prossimo e di impegnarsi a costruire un futuro dove le identità dei cristiani siano identità che includono e non escludono. Inizia da qui un futuro nuovo, un futuro che ci impone, a cinquant’anni esatti dall’inizio del Concilio, di rispolverare alcuni dei suoi documenti che di questa attenzione hanno segnato la traccia. Su tutti penso a la *Nostra aetate* e a l’*Unitatis redintegratio*, Dichiarazioni che per prime hanno offerto lo schema di un incontro che include l’altro senza annullarlo, parole che per prime hanno aperto a un confronto franco e senza pregiudiziali, senza però dimenticare che è Cristo la pietra di cui c’è bisogno per rendere salda la costruzione della nuova umanità (1 Pt 2,4-10). Non possiamo infatti dimenticare che Cristo è stato l’unico Dio che anziché “chiedere” si è “donato”, e che è stato l’unico Dio che anziché esigere sacrifici si è fatto sacrificio! Ecco perché egli è davvero il buon pastore a cui guardare come modello nella nostra missione educativa.

p. Alessandro Salucci, *op*
Assistente Ecclesiastico generale

Messaggi di saluto



Gli interventi al Consiglio generale di S.Em. il Card. Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, e di S.E. Mons. Romano Rossi, Vescovo di Civita Castellana, tenuti lunedì 30 aprile 2012 saranno disponibili sul sito www.agesci.org

Messaggio di S.Em.za il Card. Tarcisio Bertone Segretario di Stato

In occasione del Consiglio generale dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani, il Sommo Pontefice rivolge ai partecipanti un beneaugurante saluto e, mentre auspica che l'importante assise susciti rinnovata fedeltà alla Chiesa e generoso impegno per un'autentica formazione cristiana

delle nuove generazioni, imparte di cuore l'implorata benedizione apostolica, pegno di pace e di letizia nel Signore.

*Cardinale Tarcisio Bertone
Segretario di Stato di Sua Santità*

Messaggio di S.Ec.za Mons. Mariano Crociata Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana

Carissimi Capo Guida, Capo Scout e Assistente Ecclesiastico generale, in occasione del 38° Consiglio generale dell'AGESCI, invio con grande piacere, anche a nome del Card. Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, un messaggio di saluto e di augurio per il buon esito dei vostri lavori.

Si tratta di un appuntamento molto importante nel cammino della vostra benemerita Associazione, come dimostrano i rilevanti obiettivi che guideranno la riflessione e le scelte che sarete chiamati a compiere. È per noi motivo di vivo apprezzamento vedere che esse si collocano nell'alveo degli Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020 "Educare alla vita buona del Vangelo". Il senso cristiano dell'educazione, che da sempre orienta come un faro la vostra vita associativa, è il fuoco attorno a cui vi incontrate e chiamate a raccolta le giovani generazioni. Esso costituisce il cuore pulsante della vostra identità, che l'appuntamento di Bracciano invita a "comunicare con positività e coraggio".

Per la tradizione di cui siete portatori e gli intenti che vi prefiggete, è facile per noi pensare alle migliaia di ragazzi e giovani dell'AGESCI, con i loro Capi e Assistenti Ecclesiastici, nel rileggere queste parole degli orientamenti decennali

della CEI: "Tra i compiti affidati dal Maestro alla Chiesa c'è la cura del bene delle persone, nella prospettiva di un umanesimo integrale e trascendente. Ciò comporta la specifica responsabilità di educare al gusto dell'autentica bellezza della vita, sia nell'orizzonte proprio della fede, che matura nel dono pasquale della vita nuova, sia come prospettiva pedagogica e culturale, aperta alle donne e agli uomini di qualsiasi religione e cultura, ai non credenti, agli agnostici e a quanti cercano Dio" (Educare alla vita buona del Vangelo, n. 5). Sia sempre questo il profilo che vi caratterizza nella Chiesa e nella più ampia comunità civile. Vogliamo sottolineare inoltre l'attenzione che il Consiglio generale riserverà alla formazione degli adulti e alla verifica dei percorsi educativi. Anche questi sono temi ben presenti negli Orientamenti dei Vescovi italiani, vere e proprie priorità nella missione di generare frutti di "vita buona del Vangelo" e segni di una Chiesa che è "discepola, madre e maestra".

Nel rinnovare i sentimenti della nostra stima e fiducia, auguriamo a tutti i responsabili e all'intera Associazione di essere sempre "sale della terra" e "luce del mondo", autentiche sentinelle di verità e di amore per l'Italia di oggi.

*Mons. Mariano Crociata
Segretario generale della Conferenza Episcopale Italiana*



Messaggio di S.Em.za il Card. Gianfranco Ravasi Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura

Cari Amici dell'AGESCI, la Capo Guida, il Capo Scout e l'Assistente Ecclesiastico generale mi hanno cordialmente invitato a partecipare al Consiglio generale del 2012. Ringrazio Loro e tutti Voi per questo invito, che mi onora, ma a cui non posso purtroppo rispondere positivamente per impegni concomitanti e già fissati da tempo. Tuttavia vorrei rivolgere a tutti i partecipanti al Consiglio generale il mio cordiale e amichevole saluto, insieme all'augurio di un proficuo lavoro, per offrire a tutta l'Associazione sia elementi di riflessione sia proposte operative per un sempre più efficace servizio educativo.

Proprio ieri, durante la solenne Celebrazione Eucaristica tenutasi nella basilica romana di San Giorgio al Velabro, di cui sono il Cardinale Titolare, ricordando insieme ad alcuni vostri Capi e Assistenti la figura del Martire San Giorgio, vostro Santo Protettore, riflettevo sul tema che avete scelto come slogan del Consiglio generale: "Comunicare con positività e coraggio la nostra identità". Nel momento in cui vi accingete ad approvare il nuovo Progetto nazionale, è davvero importante riflettere sulla capacità comunicativa di chi si propone come educatore, consapevoli delle sfide e delle difficoltà dell'attuale situazione sociale. In essa il Papa ha individuato, come uno degli aspetti più rilevanti e problematici, proprio la cosiddetta "emergenza educativa".

Non basta, dunque, comunicare e nemmeno saper comunicare, come se si trattasse semplicemente di modulare tecnicamente uno strumento di intervento sociale e culturale. Comunicare con positività e coraggio la propria identità significa, come ci ricorda la Liturgia della Parola delle Domeniche di Pasqua, avere la gioia e la consapevolezza di essere testimoni del Risorto, chiamati ad essere "creature

nuove", risorte con Lui e capaci di una carità e di una solidarietà nuova, motivate non più dalla nostra volontà o basate sulle nostre semplici forze, ma vissute e modulate sulla misura alta della maturità cristiana, che ha in Cristo il suo modello, il suo paradigma, il suo punto di arrivo.

Infatti, comunica autenticamente ed efficacemente un progetto positivo e coraggioso di genuina umanità e di sincera vita di fede solo chi ha la piena e matura consapevolezza di sé, della propria vocazione, della propria realtà personale, ricreata e rinnovata da Cristo Risorto.

Il Papa Benedetto XVI ha indetto, come sapete, l'Anna della Fede per offrire a tutti i battezzati una preziosa occasione per ripensare profondamente la propria scelta di fede e di vita, così da recuperare, appunto, la positività e il coraggio di vivere e comunicare la propria identità, senza vergogne e senza sensi di inferiorità. Essere educatori, "fratelli e sorelle maggiori" come diceva il vostro Fondatore, che hanno a cuore la crescita dei ragazzi e dei giovani loro affidati, comporta la coerenza e l'impegno costante a donare generosamente ciò che si è, ciò che si ha e si considera come "tesoro" e "perla preziosa" della propria vita.

Auguro, perciò, a tutti voi di vivere questa importante occasione di incontro e di dialogo, costituita dal Consiglio generale, per maturare ulteriormente la consapevolezza di essere "il sale della terra", per donare e comunicare sapore e gusto alla vita di chi si affaccia sulla scena del mondo con tante speranze, ma anche con tante incertezze.

Salutandovi cordialmente e augurandovi buona strada, chiedo al Signore di benedire tutti voi e la vostra opera.

*Gianfranco Card. Ravasi
Presidente del Pontificium Consilium de Cultura*

Messaggio di don Vito Piccinonna, Assistente Ecclesiastico centrale Settore Giovani - Azione Cattolica Italiana

Carissimi Maria Teresa, Giuseppe, padre Alessandro, vi ringrazio di cuore per l'invito a partecipare alla concelebrazione eucaristica del 29 p.v.

Per la concomitanza con il nostro Convegno delle Presidenze, purtroppo, mi sarà impossibile essere presente come avrei voluto.

Con la presente voglio però assicurarvi la mia vicinanza personale: il Consiglio generale dell'AGESCI sia fecondo perché accompagnato dalla benedizione di Dio e dalla vostra operosa dedizione. Con affetto

don Vito Piccinonna

Messaggio di don Dino Pirri Assistente Ecclesiastico centrale Azione Cattolica dei Ragazzi

Carissimi, non sarà possibile incontrarci il 29 aprile a Bracciano, poiché, oltre al solito convegno delle Presidenze diocesane, sarò impegnato per la beatificazione di Giuseppe Toniolo.

Vi ringrazio dell'attenzione dimostrata e rimanendo uniti nella preghiera, vi auguro ogni bene nel Signore.

don Dino

Messaggio di Paola Dal Toso, Segretaria generale della Consulta nazionale delle aggregazioni laicali

Alla Capo Guida ed al Capo Scout dell'AGESCI
A tutti i Componenti il Consiglio generale AGESCI 2012

Carissimi,
è con molta gioia che invio questo messaggio a tutti i partecipanti al Consiglio generale 2012 dell'AGESCI. In questo momento di inizio ed avvio dell'attività, voglio esprimervi di tutto cuore il mio più fraterno ed affettuoso augurio di buon lavoro.

Mi sarebbe piaciuto essere con voi sul prato di Bracciano, ma sono costretta a raggiungervi tramite lettera poiché nel medesimo orario partecipo con tutte le Presidenze diocesane dell'Azione Cattolica e la Fuci alla Santa Messa nel corso della quale si svolgerà anche il rito di beatificazione di Giuseppe Toniolo.

So bene che il Consiglio generale che state vivendo è un momento atteso a livello associativo e non solo perché istituzionalmente l'AGESCI prende alcune delle decisioni "più importanti" maturate attraverso processi di condivisione nei diversi ambiti associativi e livelli territoriali che a concorrono formare tale volontà. È anche un'occasione molto importante perché quest'anno si assumono orientamenti di lungo respiro. All'ordine del giorno, infatti, c'è l'approvazione del Progetto nazionale che indica le idee di riferimento per l'azione educativa e per la politica associativa, individuando gli obiettivi prioritari che l'Associazione si propone di raggiungere nei prossimi anni.

Il versetto del Vangelo di Matteo "Voi siete il sale della terra" che accompagna questi giorni è quanto mai opportuno anche perché sollecita una nostra rinnovata riflessione sul significato della presenza di servizio educativo dell'AGESCI nel contesto della società civile e nell'ambito ecclesiale.

È proprio quest'ultimo aspetto che mi sta a cuore e che intendo richiamare anche in relazione al servizio a cui la Conferenza Episcopale Italiana mi ha chiamata nello marzo 2009, nominandomi segretario generale della Consulta nazionale delle Aggregazioni Laicali. Coordinare 68 associazioni e movimenti riconosciuti dai nostri vescovi, mi porta a sottolineare l'importanza del contributo che l'AGESCI dà all'interno della nostra Chiesa italiana. E lo facciamo nel modo che ci è specifico, cioè attraverso l'impegno educativo con bambini, ragazzi, giovani. Tocco continuamente con mano la grande generosità e la passione di numerosissimi capi che nelle parrocchie, sul territorio si dedicano loro nell'ordinarietà della vita quotidiana, e non certo a chiacchiere o vendendo fumo. Ci siamo con il nostro stile, senza clamore, senza apparire, in modo silenzioso e molto concreto, affrontando le difficoltà con il sorriso, con la capacità di

metterci in discussione rispetto ai problemi che incontriamo, lasciandoci interpellare e cercando di capire, decodificare provocazioni, messaggi. fatti, talvolta con discussioni interminabili, ma sempre alla continua ricerca del meglio, "del nostro meglio", nello sforzo di tenere continuamente davanti ai nostri occhi il bene dei "nostri" ragazzi: è questo ciò che più di tutto ci sta a cuore.

Nel confronto continuo che vivo con altre esperienze aggregative, riconosco una volta di più la nostra allergia all'apparire, all'essere al centro dell'attenzione, la nostra diffidenza a salire su un palco, allo schierarci magari scendendo in piazza, la nostra ritrosia o resistenza ad accorrere quando ci sono chiamate dietro le quali ci pare di intravedere che la questione educativa passa in secondo piano. Al riguardo credo che a partire dalla stessa realtà parrocchiale ogni comunità capi abbia modo di sperimentare la fatica di collaborare, di creare alleanze, di costruire reti, la comunione. E se questa ha sempre un prezzo perché chiede pazienza, tempi lunghi, rispetto della specificità dell'altrui aggregazione, non siamo certo esonerati dal perseguirla, sviluppando la nostra capacità di vivere la fraternità, l'accoglienza, il dialogo, nello spirito della Legge scout e non solo.

In questo senso, un'ulteriore sollecitazione è costituita dal cinquantesimo anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II: è l'occasione per rileggere il nostro impegno di laici, per riscoprire e riassumere con maggiore consapevolezza le responsabilità che ci sono affidate a libello ecclesiale.

A questo proposito la Consulta nazionale delle Aggregazioni Laicali nelle due tradizionali assemblee annuali, in quelle previste nel corso 2012 approfondirà il significato del Concilio e la chiamata ancora attuale ed urgente che rivolge alla Chiesa ed in particolare al laicato. Si tratterà di riscoprire attese e prospettive che tale evento suscitava nel mondo, e più specificamente in quello ecclesiale, riflettendo come i laici vivevano il tempo preconciliare, per aiutarci a cogliere ed assumere le sfide che restano ancora da vivere, l'incompiuto del Concilio che dobbiamo ancora realizzare ed integrare nel vissuto della Chiesa. Anche per l'AGESCI è importante non solo far memoria dell'evento conciliare e della "primavera spirituale" che lasciava sperare, ma anche interrogarci sul nostro vissuto conciliare oggi e su come le sue linee di fondo ispirano le nostre prospettive storiche ed ecclesiali e i nostri vissuti associativi.

La storia documenta come se da una parte Asci ed Agi (ed in particolare quest'ultima) per alcuni aspetti seppero anticipare la lettura e lo studio della Bibbia, l'animazione della liturgia, la partecipazione laicale alla vita ecclesiale, dall'altra la nostra Associazione fu fecondata in modo fruttuoso dal Concilio stesso. Oggi siamo chiamati a rileggere tale periodo della nostra vita che precedette la nascita



dell'AGESCI, che a sua volta risentì delle innovazioni conciliari, ne trasse incoraggiamento. Inoltre, come laici siamo invitati ad approfondire e riappropriarci del magistero maturato durante i lavori del Concilio stesso.

Segno concreto della riaffermazione del nostro esserci all'interno della Chiesa è la presenza del Cardinale Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, Sua Eminenza il Cardinal Angelo Bagnasco. È l'occasione per ribadire che se i Vescovi ci sollecitano per il decennio che abbiamo davanti a riscoprire con maggiore intenzionalità il servizio educati-

vo, da parte nostra ne riconosciamo l'emergenza, l'urgenza, le difficoltà, le fatiche ma con altrettanta forza vogliamo ridere che nonostante tutto, educare è possibile, che val la pena di spendersi per l'educazione, che educare è bello!

Con grande entusiasmo e rinnovata passione per la bella avventura rappresentata dal servizio educativo, esprimo il mio più affettuoso: "AGESCI, Buona Strada!"

Paola Dal Toso

Segretaria generale della Consulta nazionale delle Aggregazioni Laicali

Saluto di Roberto Cociancich, Presidente Mondiale CICS

È per me una grande gioia, per certi versi davvero inattesa, poter prendere oggi davanti a voi la parola in qualità di nuovo Presidente Mondiale della Conferenza Internazionale Cattolica dello Scouting. Ritengo che la mia elezione, avvenuta all'inizio di dicembre, sia soprattutto un segno del rispetto e della considerazione di cui oggi gode l'AGESCI, un rispetto che dunque va innanzitutto a quei Capi e a quei ragazzi che oggi voi rappresentate.

Stiamo attraversando una fase complessa, ricca di sfide affascinanti. Davanti a noi un percorso che ci porterà a celebrare il centenario dello scouting Cattolico. Risalgono infatti al 1913 i primi segni ufficiali del riconoscimento da parte della Santa Sede a gruppi scout che si erano costituiti in Belgio e in Francia. Inoltre sono già molte le associazioni che ci hanno chiesto di preparare dei festeggiamenti per la probabile dichiarazione di venerabilità che il Pontefice attribuirà al Padre Jacques Sevin; come certamente sapete si tratta di un Gesuita che insieme al Conte di Carpegna e al belga Jean Corbisier è stato il fondatore della CICS e uno dei primi animatori dello scouting cattolico.

Dall'altra parte ci sono segnali che ci interpellano e ci obbligano a riflettere anche criticamente sulla nostra identità: sono ad esempio un numero crescente le associazioni scout un tempo cattoliche che stanno decidendo di rinunciare alla propria qua-

lificazione di Associazione cattolica per diventare associazioni "aperte e pluraliste". Pochi giorni fa ho avuto l'opportunità di partecipare all'assemblea generale dei "Les Scouts" del Belgio che ha deliberato in questo senso. Situazioni simili si ritrovano in Austria, in Olanda, in Irlanda forse tra poco anche in Catalogna. Si tratta di scelte che, benché assolutamente rispettabili, ci interpellano profondamente sul modo con il quale noi cerchiamo di confrontarci con la laicità e le altre religioni. Quest'estate avrò l'occasione di affrontare più da vicino questi temi partecipando ad un Simposio interreligioso organizzato dagli scout buddisti che si terrà in Corea. Da questo punto di vista ritengo che la CICS abbia oggi il compito storico di riaffermare che le religioni sono una grande risorsa per la diffusione di uno spirito di pace e di tolleranza nel mondo e non, come da qualcuno sembra temersi, una minaccia dalle quali difendersi. In questa appassionante avventura che ci costringe a rimettere in discussione ancora una volta quel che siamo e a confrontarci con le grandi sfide del presente e della contemporaneità confido sull'apporto che l'AGESCI saprà dare alla CICS e al tempo stesso voglio testimoniare dell'amicizia e della stima di tutti gli scout cattolici nel momento in cui vi proponete, come avviene in questo Consiglio generale, traguardi ambiziosi e audaci. Buona strada!

Roberto Cociancich

Saluto di Franz Adami, Presidente FIS

Care Sorelle e Cari Fratelli nello Scouting Buona Caccia! Essere all'apertura di queste vostre intense giornate di lavoro e di riflessione è sempre un piacere e poter portare il saluto della Federazione Italiana dello Scouting è per me un onore. La federazione sta ricercando, faticosamente ma con molta serenità, un percorso che aiuti le due associazioni federate a confrontarsi con il mondo esterno, quello dello scouting e del guidismo internazionale e quello del volontariato nel nostro Paese.

In questi tempi, così difficili e per quasi tutti noi nuovi, dove la crescita continua si è bruscamente arrestata spazzando via l'illusione di un costante miglioramento delle condizioni di vita, il volontariato diventa un pilastro essenziale per la

Nazione e forse anche le Istituzioni se ne stanno rendendo conto.

Con un buon lavoro comune, potremmo provare a posizionarci come lo scouting merita, visto la quantità di famiglie che rappresentiamo ed i valori che possiamo diffondere, perché li abbiamo imparati da giovani e li pratichiamo ogni giorno nella vita civile.

La Federazione vede con piacere che molte attività, anche importanti, trovano alla base un entusiasmo comune e una condivisione che aiuta anche i vertici a stringere rapporti e ad intraprendere nuove esperienze.

Nell'anno appena trascorso abbiamo inviato al Jamboree uno dei più numerosi contingenti nazionali. Giovani e Adulti

hanno rappresentato l'Italia nel migliore dei modi ed il lavoro fatto assieme, soprattutto nell'area dei contenuti, ha certamente avuto un grande valore, mentre in altre aree possiamo certamente migliorare.

Ora sta per partire il Roverway, dove abbiamo scelto di non costituire un contingente federale, ma il lavoro comune che stanno portando avanti i responsabili dei due contingenti, appare davvero importante. Se la Federazione riuscisse a stimolare sempre questi rapporti senza particolari "cappelli" o "incarichi" ma con il senso di fare bene le cose insieme, raggiungerebbe dei risultati molto positivi e farebbe ripartire quei meccanismi di costruzione comune anche ad alto livello che oggi faticano, pur nella ritrovata serenità di clima e di rapporti.

Non mi resta che sperare che anche da questa importante assise giunga un aiuto in questo senso e che nei prossimi anni, la Federazione Italiana dello Scouting rappresenti dav-

vero una casa comune nella quale possano aver posto tutte le espressioni autenticamente originali e le peculiarità del movimento scout.

Se le Associazioni sono forti, sanno esprimere i propri valori ed i propri ideali e trasmetterli ai giovani che vogliono percorrere il sentiero scout, la Federazione sarà forte e saprà rappresentare lo Scouting ed il Guidismo italiani.

Per questo ogni decisione che verrà da voi presa in questi giorni di intenso lavoro rappresenterà un passo avanti non solo per la vostra Associazione ma anche per la nostra Federazione.

Quindi il mio augurio è un poco interessato, e forse per questo è ancora più sincero.

Grazie e buon lavoro a tutti

Franz Adami, Presidente FIS

Saluto di Riccardo della Rocca, Presidente nazionale MASCI

Grazie ancora una volta a Maria Teresa e Giuseppe per questo invito: è un'occasione preziosa per segnare ogni anno la strada che insieme stiamo percorrendo.

Da alcuni anni il rapporto MASCI AGESCI ha subito un cambiamento profondo. Da una fase di cordiale conoscenza, di un rispettoso "vogliamoci bene" si è passati ad una fase in cui veramente troviamo le occasioni e i modi per un cammino comune. C'è un clima di amicizia, che caratterizza questi anni di lavoro in comune. Siamo giunti a un passaggio cruciale nella vita delle nostre associazioni, abbiamo seguito con attenzione l'impegno da voi messo per definire sempre meglio la responsabilità, il ruolo e la formazione dei capi e quindi dell'adulto nello scouting giovanile. Da parte nostra, come MASCI, abbiamo chiarito meglio il senso della nostra missione dell'educazione degli adulti. Proprio in questi giorni stiamo consegnando alla Fiordaliso due testi, due Tracce sullo "scouting degli adulti" e sulla "spiritualità e catechesi degli adulti" che rappresentano la sintesi di un lungo percorso ma anche la direzione futura del nostro impegno per l'educazione degli adulti.

È come se le nostre associazioni avanzassero lungo una direzione comune. Un cammino che non è ancora molto chiaro: ne percepiamo le tracce, i segni, ma non sappiamo dove porterà. Chi verrà dopo di noi scoprirà dove questo cammino potrà condurci, ma già il fatto di camminare nella stessa direzione, di cogliere le stesse tracce, gli stessi segni mi sembra una cosa importante.

Un cammino che non è solo segnato dal fraterno rapporto al livello nazionale, un rapporto che ci ha condotto recentemente a prevedere due incontri l'anno tra le Presidenze delle due associazioni per condividere le nostre esperienze e per valutare passi ed azioni concrete. Ma un cammino che si va sviluppando concretamente nelle regioni: penso alle belle esperienze della Liguria, della Sicilia, del Piemonte. Un cammino che si sta avviando nelle realtà territoriali: oggi il MASCI

conta circa 350 comunità, quasi il 20 % delle vostre Comunità Capi; se un giorno avessimo una Comunità accanto ad ogni Comunità Capi potremmo veramente dare la testimonianza profetica di uno "scouting e guidismo per tutta la vita", un servizio importante a tutte le donne e gli uomini che ci camminano accanto, alla società e alla chiesa italiana; sono convinto che insieme ce la faremo.

Tuttavia oggi non sono qui per limitarmi ad un saluto, desidero rivolgervi un invito.

A fine ottobre realizzeremo a Salerno un incontro che abbiamo chiamato Piazza, Trivi e Quadrivi: Abitare la città dell'uomo.

La città, le piazze, i trivi ed i quadrivi a Salerno saranno realtà e metafora.

Saranno realtà perché ci incontreremo dentro le piazze, e nei luoghi simbolo di Salerno, ci incontreremo nei trivi e nei quadrivi, cioè tra la gente, nelle piazzette della città antica di Salerno.

Ma Piazza, Trivi e Quadrivi saranno anche metafora; l'idea della piazza ricorda l'"agorà" degli antichi, il luogo del mercato, del confronto, del dibattito, della partecipazione, il luogo dove si annunciavano i grandi momenti della storia, dove si rifletteva insieme sull'identità e sulla missione comune, dove ci si riconosceva come popolo.

Nella cultura medievale i Trivi e i Quadrivi, erano i luoghi della conoscenza, della cultura; sui Trivi e sui Quadrivi si affacciavano le botteghe artigiane e le scuole del sapere, dell'esperienza e dell'apprendimento.

È con questa idea della "città da abitare" che ci ritroveremo a Salerno, per questo

abbiamo chiamato questa esperienza "abitare la città dell'uomo" per confermare il nostro modo specifico ed originale, secondo il metodo scout, di realizzare la nostra missione di "educazione degli adulti".

Vorremmo che molti di voi venissero a vivere e condividere con noi questa esperienza "dentro la città".



Perché sappiamo che ci unisce l'idea che l'educazione, nello scoutismo, non si realizza dentro una campana di vetro, non si realizza nel chiuso di un'aula scolastica, ma si realizza vivendo e coinvolgendosi con la storia dell'uomo, con il suo ambiente, con il proprio tempo; l'educazione si realizza sperimentando la fatica e la gioia del vivere, verificando e riflettendo comunitariamente sul "senso" di questa esperienza.

Il nostro percorso educativo non è un quaresimale di prediche sapienti ed esortazioni morali, nè la riflessione e la meditazione approfondita all'interno di un cenacolo, ma un cammino attento sul sentiero della storia, è abitare la città dell'uo-

mo in modo consapevole e responsabile, è porsi al servizio del prossimo come strada verso la felicità. Ed è necessario, lungo questo percorso, di tanto in tanto fermarsi per riflettere e verificare il senso e la direzione del cammino fatto e di quello da fare, un cammino alimentato sempre dall'unica Parola che conta.

In un mondo che oggi appare sempre più disorientato vorremmo essere, anche con voi, "segni di speranza"

Vi aspettiamo numerosi a Salerno.

Riccardo Della Rocca, Presidente nazionale MASCI

Saluto di Giuseppe Losurdo - Presidente dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici della Federazione dello Scouting europeo

Sono lieto di portarvi il saluto fraterno delle Guide e Scouts d'Europa con l'augurio di un proficuo lavoro per il vostro Consiglio generale.

Abbiamo accolto con grande piacere il vostro invito ad essere qui oggi, e ve ne ringraziamo di cuore. Vogliamo senz'altro restituire questa cortesia e vi invitiamo quindi tra un mese ad essere presenti alla nostra Assemblea generale, che concluderà un triennio di mandato dei nostri organi direttivi nazionali per aprirne uno nuovo.

Occasioni come queste (che per fortuna non sono le uniche) sono utili innanzitutto per alimentare un contatto diretto tra noi ma soprattutto per "fare il punto", senza limitarsi a convenevoli di circostanza.

Mi pare importante sottolineare il fatto che, soprattutto in questi ultimi tempi, abbiamo voluto coltivare il nostro rapporto attraverso un serrato dialogo e promuovendo numerose opportunità di confronto, in grado di aumentare la conoscenza tra noi e di far intravedere ampi spazi di collaborazione e sostegno reciproco.

Mi piace poter dire queste cose perché davvero stiamo sperimentando un clima di autentica fraternità, il quale nasce appunto dalla volontà di anteporre il rispetto e l'apprezzamento reciproco (un "gareggiare nello stimarsi a vicenda") e

di dare per certo e assodato questo dato di base.

È senz'altro questo un approccio esperienziale ("non ideologico", si potrebbe anche dire), che ci permette intanto di vivere una condizione (e lo dico per esperienza personale) capace non solo di generare semi buoni per il futuro ma di essere apprezzata e gustata già oggi come un frutto buono, come un'esperienza virtuosa.

Davvero ritengo che questo meriti di essere raccontato, per essere vissuto anche ad un più ampio livello, perché credo che i tempi attuali richiedano allo scoutismo, ed a quello cattolico in particolare, il dovere di una testimonianza che avvalorì la possibilità di costruire un sistema di relazioni autentico e capace di generare il bene nel più ampio contesto sociale ed ecclesiale.

I temi che affronterete in questi giorni di lavoro sono senz'altro comuni a tutte le varie realtà impegnate nell'ambito educativo e credo infine che valga la pena di condividere le riflessioni e le azioni che ciascuno sta portando avanti.

In questo spirito, dunque, rinnovo il nostro augurio di un buon lavoro: Buona strada!

Giuseppe Losurdo, Presidente Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici - FSE

Saluto di Monia Marcacci, Capo Scout CNGEI e Enrico Corradini, Presidente CNGEI

Carissimi fratelli e sorelle scout, è con grande piacere che oggi siamo qui con voi, in un momento importante della vostra vita associativa che prevede anche il rinnovo di cariche apicali, per portare il saluto del CNGEI. Preliminarmente permetteteci di scusarci se l'anno passato non siamo potuti essere presenti, ma impegni precedenti già assunti da tempo, non ci hanno consentito di porgervi i nostri saluti.

Come probabilmente molti di voi sanno quest'anno, più precisamente ad ottobre del 2012 il CNGEI, oggi da noi rappresentato, compie cento anni. A noi piace pensare che non sia solo la festa della nostra Associazione ma quella dello scuti-

simo ufficialmente riconosciuto a livello internazionale, rappresentato in Italia da AGESCI e CNGEI. Celebreremo questo importante avvenimento, di certo non usuale per l'associazionismo nel nostro paese, con una serie di eventi che si svolgeranno durante il prossimo anno scout per concludersi con l'estate del 2013. Ci permettiamo sin d'ora di attirare la vostra attenzione su alcuni di essi, che possono essere di particolare interesse comune e a cui vi inviteremo e saremo ben lieti di poter avere la vostra presenza. Il primo, che coinciderà con l'apertura delle celebrazioni del centenario, sarà a Roma nei giorni 12-13-14 ottobre, ove da una parte si terrà l'emissione del francobollo celebrativo del centenario già inserito nel programma filatelico nazionale, e dall'altra una cerimonia

pubblica di inaugurazione del centenario cui ci piacerebbe vedere la presenza anche di vostri ragazzi. Successivamente nel mese di novembre e più precisamente sabato 10 novembre, ci sarà un convegno di natura storica che ripercorrerà le tappe fondamentali della storia dell'Associazione. Per concludere siamo in fase di definizione dell'organizzazione di un campo associativo per l'estate del 2013, di cui speriamo di potervi dare dettagli al più presto.

Crediamo infatti che soprattutto visto dall'esterno - ma a nostro avviso anche dall'interno - lo scautismo sia percepito come unitario. generalmente non vengono fatte distinzioni per colore o per altre caratterizzazioni, ma lo scautismo sono gli scout, ragazzi e ragazze, uomini e donne, che la gente vede per le strade, impegnati, sorridenti, al servizio della

società. Per questo e poiché crediamo che la differenza dia valore all'incontro ed al confronto con il prossimo, auspichiamo che a partire dal livello federale sino a che a volte la collaborazione è faticosa, ma è proprio da questa fatica che nasce il valore profondo della condivisione. Da parte nostra persiste l'impegno a stimolare l'incontro, la conoscenza e la collaborazione soprattutto a livello locale, dove più ampio è il numero di persone che possono beneficiare da questo sforzo comune.

Non ci resta che augurarvi un buon lavoro per questo Consiglio generale.

Buona caccia.

*Monia Marcacci - Capo Scout
Enrico Corradini - Presidente*

Saluto di Massimiliano Costa, Presidente dell'Associazione Centro Documentazione e Studi Mario Mazza

Cari amici del Consiglio generale, vi ringrazio di cuore per l'invito che, come da tradizione, fate al centro studi Mario Mazza di presenziare al Consiglio generale. Ancor di più vi ringrazio per la vicinanza dell'Associazione, nazionale e ligure, al centro documentazione.

Mentre alcuni amici stanno distribuendo una breve sintesi dell'esperienza del Mario Mazza così che tutti possono essere messi al corrente dei progetti e della realtà del centro studi, vorrei rivolgermi soprattutto ai più giovani, a coloro che si domanderanno il perché della mia presenza qui oggi.

Bene, il Centro studi e documentazione Mario Mazza è una impresa portata avanti da decenni dalle tre associazioni scout riconosciute: MASCI, CNGEI e AGESCI. Questo rappresenta già di per sé un valore.

Ma il tema vero che da significato alla mia presenza è quello del valore che noi tutti diamo alla memoria dello scautismo, al vissuto di tanti scout che ci hanno preceduto e di come ciò può essere utile oggi a tutti coloro che svolgono un servizio, per e nell'educazione. Questo è il vero valore del Mario Mazza: portare il passato nell'attualità cercando di offrire occasioni di riflessione, contributi pedagogici, aiuti metodologici.

Il Centro compie i suoi cinquanta anni di vita, sorto attorno al fondo di Mario Mazza si è negli anni arricchito di oltre 50 fondi personali di scout che hanno lasciato tracce significative. Speriamo che, anche attraverso voi, molti adulti scout possano lasciare le loro storie, i loro ricordi, il loro materiale documentale... Il vissuto dello scautismo sta divenendo l'originalità del centro.

È per questo che stiamo cercando di digitalizzare tutto ciò che reputiamo più significativo ed importante, per rendere il

Mario Mazza fruibile da parte di tutti.

Il centro è aperto davvero a tutti ma vorremmo che la sua fruizione divenisse una costante anche per chi è lontano da Genova, le nuove tecnologie permettono ciò ma purtroppo servono risorse, il solo volontariato non basta più.

Speriamo, nei prossimi tempi, di riuscire a dare vita al Museo dello scautismo, non solo una raccolta di ricordi ma anche azioni interattive per dimostrarne l'attualità.

Stiamo approntando rapporti con l'università per permettere agli studenti di effettuare stage e tirocini, ma soprattutto per sostenere chi si cimenta con tesi di laurea sullo scautismo, che possono aumentare la già ricca collezione di oltre 100 tesi.

La grande biblioteca con oltre 3000 volumi, le 50000 riviste, l'emeroteca e la raccolta di francobolli scout stanno a significare il grande tesoro custodito al centro che vorremmo ampliare con la raccolta dei Libri d'Oro dei gruppi. Molti gruppi scout in occasione di ricorrenze raccolgono le loro storie, materiale prezioso perché è il vero vissuto dello scautismo. Ci piacerebbe se tutti ne mandassero una copia al Centro Mario Mazza.

Siamo in procinto dei prossimi centenari... Per quello dello scautismo il Mario Mazza elaborò una mostra che ancora oggi viene esposta in giro per l'Italia.

Oggi siamo a chiedere all'Associazione, alle associazioni, "cosa volete che facciamo per i prossimi centenari? In che cosa possiamo essere utili?" Noi vogliamo rispondere al mandato delle associazioni e alle richieste che ci vengono poste.

Termino comunicandovi che da quest'anno abbiamo iniziato ad offrire l'occasione di un convegno annuo su elementi significativi della pedagogia scout, quest'anno abbiamo riflettuto su "essere persone di successo". Il filo conduttore dei convegni, anche per i prossimi anni, sarà sempre l'attualità



dello scautismo.

Infine vorrei darvi la buona notizia che dopo molti anni è stato costituito il Comitato scientifico con persone davvero significative per lo scautismo e per il loro essere nella realtà, che certamente aiuterà il consiglio direttivo a migliorare il suo servizio e dare un profilo culturalmente elevato all'azione del centro Studi.

Vi saluto ricordando che tutti possono divenire soci del Centro Mario Mazza, che riceverebbero la rivista Tracce rinnovata e contribuirebbero alla vita del centro, e questo ci onorerebbe davvero.

A presto e buon lavoro

Massimiliano Costa

Saluto di Fulvio Janovitz, Presidente del Centro Studi Baden-Powell

Care sorelle, cari fratelli dell'AGESCI,

mi spiace non essere fisicamente presente al vostro Consiglio, ma un ictus mi ha colpito alla vigilia dell'ottantesimo compleanno e cioè un anno fa e mi impedisce di viaggiare, così ricorro ad un membro del Centro studi Baden-Powell per leggersi questo mio messaggio.

Dopo più di tre anni di lavoro, progettato in un forum tenuto a Londra ove partecipammo al Jamboree del Centenario con oltre cinquanta capi aderenti al Centro, abbiamo stilato la CARTA DEL METODO SCOUT DI B.-P. NELLA TRADIZIONE ITALIANA e l'abbiamo consegnata alle Associazioni (alla vostra in occasione del Consiglio nazionale svoltosi a Firenze il marzo scorso), convinti come siamo che è giunto il momento di mettere dei fermi paletti su ciò che si definisce metodo scout e ciò che non lo è più in tutto o in parte nelle varie Associazioni confessionali e non, italiane e non.

Vi preghiamo di leggerlo, l'hanno redatto esperti delle varie Branche e degli Adulti Scout per offrirlo non come qualcosa da imporre ma come qualcosa da meditare, che viene dato con tutta umiltà da chi crede che il metodo scout di B.-P. abbia dei valori che è bene conservare pur aggiornandolo. Chi è interessato a ricevere copia della Carta del Metodo

Scout di B.-P. basta che invii il proprio indirizzo postale all'e-mail fulvio@janovitz.it e la riceverà senza spese.

Adesso con il Centro Studi abbiamo intrapreso un altro lavoro e per questo siamo a chiedervi aiuto e contributi di esperienze come la vostra: si tratta delle perdite in tutto il mondo scout di ragazzi nell'età E/G, segno forse del minor appeal dello Scautismo nel mondo attuale.

Mettiamo a disposizione le pagine della nostra rivista ESPERIENZE & PROGETTI, il nostro sito WWW.BADEN-POWELL.IT ed i seminari che faremo ed ai quali siete invitati: il primo a Firenze il 19 maggio.

Sono nato nel 1931 ed arrivato all'anno 67 dalla Promessa del 1945 a Genova nelle mani di Mario Mazza. Spero che il Signore mi concederà di servirlo in questa nuova ricerca che considero importante e per la quale sono certo non mi mancherà il vostro aiuto.

Vi auguro buon lavoro e che continuiate a mettere in pratica lo Scautismo di B.-P.

BUONA CACCIA! da un inguaribile Vecchio Lupo

Fulvio Janovitz



Saluto di fine mandato di Alberto Fantuzzo, Presidente del Comitato nazionale

In questo momento, o forse è meglio dire in queste ultime settimane, mi sento come Mowgli nel racconto della Corsa di Primavera...

Mi sto preparando per tornare nel villaggio degli uomini, dopo aver attraversato la Giungla quasi in ogni sua parte. Il privilegio che questo Consiglio generale mi ha voluto concedere, 4 anni fa, di svolgere il servizio di Presidente del Comitato nazionale, mi ha portato praticamente in tutte le regioni italiane e mi ha dato la possibilità di vedere quanto grande, bella, ricca, complessa, sia la nostra Associazione, da nord a sud, da est a ovest.

Devo dire la verità che i momenti più belli, più carichi, più arricchenti, sono stati quelli che ho condiviso con i tanti capi e ragazzi incontrati nelle assemblee, alle Marce della Pace, alle Marce di Libera, ai campi scuola visitati, che hanno reso concreta e presente la unicità di questa nostra esperienza, per uno come me che doveva principalmente occuparsi di riunioni, skype conference, posta elettronica, verbali, ecc.

Rimango convinto di essere entrato in comunità capi per fare il capo unità e che l'esperienza di quadro è e deve rimanere una parentesi. Ma vi devo anche confessare che è stata proprio una bella parentesi. Sono fiero di aver potuto rappresentare tutta l'Associazione, così come sono convinto di non essere riuscito a farlo sempre come avrei dovuto o come avreste voluto. Di questo chiedo scusa. Ringrazio invece, ancora una volta, per la possibilità concessami di poter guardare all'Associazione, alla nostra chiesa, al nostro paese, da un punto di vista privilegiato.

Mi sembra allora di essere come Mowgli, al limitar del bosco, con lo sguardo attento ad osservare quanto son cambiati gli uomini e l'Associazione in questi ultimi anni. Mi sento di poter dire che, per quello che ho notato, la città degli uomini ha ancora molto bisogno degli scout, ha necessità urgente di uomini e donne di coraggio, capaci di cambiare le situazioni di emarginazione, di solitudine, di affetto negato, di uomini e donne orgogliosi di sentirsi cittadini fino in fondo, testimoni disponibili e ben disposti al cambiamento ed al miglioramento, di sé innanzitutto e del proprio villaggio. Ed anche la nostra chiesa ha bisogno di cristiani coerenti, credibili, costruttivamente critici ed allo stesso tempo responsabilmente fedeli.

Una delle cose più entusiasmanti è stato, in questi anni, scoprire quanto ciascuna delle nostre regioni, delle nostre terre, abbia dei segni distintivi, originali, che la fanno risaltare prima e meglio delle altre, in una sorta di expo delle preziosità dello spirito e dell'impegno. Custodiamo questo patrimonio, ma non teniamolo troppo stretto per noi. Se ogni regione, se ogni zona, sapesse riconoscere i segni distintivi del proprio impegno educativo e li mettesse a servizio di tutta l'Associazione, avremmo una marcia in più, frutto della condivisione dei doni e delle sensibilità.

La tua traccia è la mia traccia, la tua tana è la mia tana, la tua preda è la mia preda...

Ho imparato che l'Associazione è un grande patrimonio, di metodo educativo, di opportunità formative, di democrazia vissuta, ma ho imparato soprattutto che l'Associazione è innanzitutto un grande patrimonio di relazioni, che sono le relazioni che contano e che fanno la differenza, nel bene e nel male. Ho imparato che si va per cambiare e si torna cambiati. Ho imparato che tra il dirlo e il farlo, c'è sempre di mezzo un tarlo...

Ho imparato che l'Associazione ha tempi che non sono quelli che io vorrei. Ho imparato che i luoghi delle decisioni vanno abitati fino in fondo, perché sono garanzia di rispetto dei singoli e dello spirito condiviso. Ho imparato che dobbiamo voler bene ai capi ed anche ai quadri, dobbiamo sostenerli, aiutarli, pregare per loro.

Ringrazio la segreteria, in particolare Tiziana, Cinzia, Andrea, Fulvia e Raffaella che più degli altri hanno portato pazienza per le mie incapacità, e Marco direttore degli uffici.

Ringrazio per l'esperienza condivisa il Consiglio nazionale, con cui abbiamo costruito un bel rapporto di dialogo e costruttivo, vi ringrazio per l'affetto che mi avete più volte manifestato. Ringrazio tutti i membri del comitato, quelli di oggi e quelli che sono passati negli anni scorsi, gli assistenti don Francesco e p. Alessandro, Capo Guida e i due Capi Scout, Eugenio e Beppe. Ma in particolare lasciatemi esprimere un grazie più intenso a Paola e Marilina, con cui ho sperimentato una diarchia speciale. La diarchia è come un bel paio di pantaloni, con due gambe. Una sola non regge. Grazie perché non si è trattato semplicemente di condividere un'esperienza, un servizio, gioie e fatiche, tempo e chilometri. È stata ricchezza d'animo, è stato davvero come mettere insieme mente e cuore, aver imparato a rinunciare un po' alle mie idee senza sentirmi privato di qualche cosa, aver scoperto la grandezza delle intuizioni dell'altra senza sentirmi per questo sminuito, aver portato lo stesso zaino, passo passo, insieme, aspettandosi come sul sentiero, sentendosi accettati e sentendosi attesi, ad ogni incontro, e desiderando ogni appuntamento per la voglia di scoprire l'altro, ogni volta in modo nuovo.

Vi ho portato un piccolo segno, che mi piacerebbe poteste portare a casa. Sono dei segnalibri, fatti dai ragazzi di una delle comunità dove lavoro, quella dei tossicodipendenti. Sono fatti riutilizzando le fustelle dei farmaci utilizzati per le terapie. Sono un piccolo modo per dimostrare la loro voglia di riscatto, anche partendo da elementi di negatività come uno psicofarmaco, sono un gesto semplice per dire che c'è sempre spazio per migliorare, c'è sempre spazio per la speranza.

“Le stelle si fanno più rare. Dove faremo la nostra tana oggi? Perché d'ora in poi seguiremo nuove tracce”.

Buona strada!



Saluto di fine mandato di Maria Teresa Spagnoletti, Capo Guida



Quando mi chiedono chi sono e cosa fanno Capo Guida e Capo Scout spesso mi trovo a dire che siamo “come Napolitano”.
E allora permettemi di dire che, quando mi è stato chiesto di rendermi disponibile per il servizio di Capo Guida, anche io mi sono sentita chiamata dalla “riserva” così

come recentemente ha detto di se stesso il Presidente.

Erano anni che vivevo un po' ai margini dell'Associazione, occupandomi solo di Campi Bibbia dopo aver vissuto intensamente i primi anni dell'unificazione in quella che spesso chiamo la mia prima vita associativa. E tutto è ricominciato con il buon Piero Gavinelli che mi ha chiesto di fare il Consigliere di nomina l'anno in cui si dovevano approvare i procedimenti disciplinari. Dopo la Regione Lazio mi ha chiesto di continuare come consigliere eletto e il buon Eugenio Garavini mi ha affidato per due anni consecutivi la commissione per i nuovi percorsi formativi.

La proposta di svolgere il servizio di Capo Guida mi ha decisamente sorpreso anche se non posso negare che da subito mi ha affascinato come qualsiasi nuova avventura. Ci ho pensato e con un buon grado di incoscienza, come avviene per tutti noi quando accettiamo di fare un servizio, ho detto di sì e oggi posso dire che non mi sono pentita. Anzi.

Sono stati anni intensi nel corso dei quali ho incontrato tante persone in tante occasioni diverse e ho potuto conoscere l'Associazione da un punto di vista del tutto particolare.

E come speravo quattro anni fa mi sono decisamente divertita e ho trovato questo servizio affascinante e ricco di tantissime soddisfazioni.

L'ho vissuto con il mio carattere che non è certo facile, le mie idee, il mio modo di fare che alcuni di voi hanno avuto modo di conoscere e ho imparato che in tutti i casi bisogna essere se stessi e dare al ruolo un contenuto vero ed autentico.

Uno degli aspetti che mi piace sottolineare è la ricchezza e la bellezza della diarchia nella diversità e complementarietà. Ho cercato di viverla con leggerezza ed ho avuto la fortuna di due “partner” eccezionali e diversi fra loro.

Spero di essere riuscita a mettere a disposizione dell'Associazione i miei talenti ed anche i miei limiti e di aver testimoniato che dire “eccomi” dà sempre dei bellissimi frutti.

E per salutarvi ho pensato ad un piccolo pensiero personalizzato. Vi stanno consegnando dei piccoli segnalibri che ho disegnato uno ad uno e ho anche firmato.

Il testo riportato dietro “il valor del sorriso” è un po' il mio stile di vita.

È una poesia che piaceva tantissimo a mia madre oltre ad essere notissima. Chiaramente il testo è fotocopiato!

*Un sorriso non costa nulla
me vale molto
arricchisce chi lo riceve e chi lo dona
non dura che un istante
ma il suo ricordo è talora eterno*

*Nessuno è così ricco da poter fare a meno
nessuno è così povero da non farlo dare*

*In case porta felicità
nella fatica infonde coraggio
un sorriso è segno di amicizia
è un bene che non si può comprare
ma solo donare*

*Se voi incontrerete chi un sorriso
non vi sa dare, donatelo voi,
perché nessuno ha tanto bisogno
di un sorriso come colui che
ad altri darlo non sa*

P. Faber

E non potevo non offrirvi qualcosa da bere.

È un vino prodotto da un mio amico a Spoleto che spero vi piaccia e, così come ho sorpreso tanti facendo venire qui un anno i miei ragazzi del carcere minorile per uno spettacolo teatrale, fuori vi aspetta un'altra sorpresa preparata dal Reparto di Lamezia Teme 6 con uno spettacolo di sbandieratori nel quale hanno coinvolto i ragazzi provenienti dall'Africa ed ospiti di comunità di accoglienza.

Buona strada a tutti!

LA PIETRA MILIARE DELLA BASE SCOUT "S.MARTINO" DI ABBASANTA

“Die segunda de Martu 1577.

*In die et hora presente, itesidos sos parrer de intender, totus integros et
nessiunu discrepante, sos bonos homines han decretatdu sa sententia
esser su Monte duas partes de Abbasanta e Guilarça una parte »*

Due Marzo 1577. In questo giorno e ora i «Bonos Homines» (Giudici Popolari) acquisiti i pareri da acquisire unanimi senza eccezione hanno sentenziato che la Montagna sia per due parti di Abbasanta e una parte di Ghilarza.

Inizia con questa citazione il breve racconto della lunghissima vita di questo luogo. Inizia quando questo luogo era proprietà di tutti, non aveva un padrone singolo, come avvenne poi nel 1800 quando divenne proprietà esclusiva di un notaio egoista e un po' truffaldino, il Cavalier Sanna, che dà tuttora indegnamente il nome al sito.

Un luogo che dava da vivere indistintamente a tutti, dove tutti avevano diritti di pascolo e semina, un luogo collettivo.

La storia ha voluto che almeno un pezzo di quella Montagna tornasse alle origini, ritornasse ad essere di tante persone, accogliente per tutti.

Era da generazioni di scout che si discuteva di avere in Sardegna un luogo dove fare diventare “carne” le nostre attività. Un luogo normale che sarebbe diventato “luogo scout” definitivamente.

Una grande avventura iniziata nel 1993 quando, su suggerimento della Comunità Capi di Abbasanta, un centro a metà strada di tutta la Sardegna, fu individuato un bosco in vendita; quattordici ettari di natura a un costo equo. Oggi, San Martino è la Base Scout della Sardegna¹.

Ed è dalla base che viene la pietra miliare posata il 1° maggio a Bracciano. Una roccia di basalto cristallino dell'Altopiano di Abbasanta che geologicamente si “configura infatti come una sequenza di potenti colate basaltiche la cui messa in posto si è verificata nel Pliocene, tra 3,7 e 1,4 milioni di anni fa, durante le fasi del Ciclo vulcanico Plio-Quaternario sardo. Si tratta di uno degli ultimi grandi episodi magmatici avvenuti in Sardegna, legato al più vasto complesso di eventi geologici hanno condotto all'apertura del Mar Tirreno meridionale. Il paesaggio antropico dell'altopiano rivela ovunque il millenario rapporto dell'uomo con la roccia in esso predominante: dai muretti a secco ai numerosi edifici megalitici (nuraghe, pozzi sacri, tombe dei giganti), alle chiese ed edifici dei principali centri dell'area (Abbasanta, Norbello, Paulilatino, etc.), tutto vede un uso quasi esclusivo del basalto, che costituisce un evidentissimo elemento di identità culturale del territorio. Le caratteristiche fisico-tecniche della pietra, molto dura e resistente agli sforzi meccanici e agli agenti atmosferici, ne fanno un materiale da costruzione tuttora estratto e lavorato nell'area, ampiamente utilizzato nelle pavimentazioni stradali e in edilizia con funzione strutturale e di rivestimento²”. Una roccia che richiama i valori del tempo (la sua antica origine), dell'accoglienza (il luogo dal quale proviene - la Base San Martino), la testimonianza (testimone di una lunga storia) e la semplicità (con riferimento alla tecnica di lavorazione utilizzata dal mastro scalpellino).

¹ Lucio Pinna - capo clan Abbasanta 1

² Dr. Stefano Naitza (Università di Cagliari)





Elenco dei partecipanti al Consiglio generale

CAPO GUIDA E CAPO SCOUT

Maria Teresa Spagnoletti
Giuseppe Finocchietti

COMITATO NAZIONALE

Marilina Laforgia
Alberto Fantuzzo
padre Alessandro Salucci
Maria Liboria Renna
Michela Peretti
Paolo Montagni
don Giacomo Lombardi
Ferri Cormio
Daniela Serranò

INCARICATI NAZIONALI ALLE BRANCHE

Cinzia Pagnanini
Inc. naz. Branca L/C
Massimo Bertolucci
Inc. naz. Branca L/C
don Andrea Della Bianca
AE naz. Branca L/C
Ilaria Baudone
Inc. naz. Branca E/G
Nicola Mastrodicasa
Inc. naz. Branca E/G
don Andrea Meregalli
AE naz. Branca E/G
Francesca Loporcaro
Inc. naz. Branca R/S
Flavio Castagno
Inc. naz. Branca R/S
don Jean Paul Lieggi
AE naz. Branca R/S

ABRUZZO

Auriti Carlo
D'Angelo Franco
Di Bonaventura Ignazio
Finarelli Siliva
Galassi Annamaria
Marchegiani Giulio
Petrocco Francesca

BASILICATA

Abbate don Giuseppe
Montesano Maria Pia
Profeta Livio
Robbe Pasquale
Spennacchio Michela

CALABRIA

Alì Antonio
Caridi Fabio
Conte Giusi
Greco Concetta
Gregorini Vincenzo
Nesci don Massimo
Pazzano Saverio
Talarico Maria
Vallone Alfredo

CAMPANIA

Alabiso Fiammetta
D'Amato Marco
Ferrara Teresa
Mirigliano Sonia
Pescatore Stefano
Piccolo Vincenzo
Valletti padre Fabrizio
Ventura Arnaldo
Vitale Vincenzo

EMILIA ROMAGNA

Ascari Luca
Bonora Antonio
Bosoni Alessandro
Cantoni Margherita
Casari Alessandro
Goldoni Rita
Mengozzi Daniele
Milani Giovanni
Nocilli Paola
Pasini Pietro
Pastorelli Benedetta
Santini Francesco
Scifoni Andrea
Vecchi don Stefano
Verlicchi Chiara
Zannoni Massimiliano delega

FRIULI VENEZIA GIULIA

Angelillo Marco
Chivilò Barbara
Della Bianca don Andrea
Giardina Alessandro
Mariuz Lucia
Padrin Mario

delega

delega

delega

delega

delega

LAZIO

Augello Alessandro
Benanti fra Paolo
Ceccarelli Velia
Clementi Chiara
De Gennaro Alessandro
Di Donato Daniela
Iezzi Emiliano
Rosati Marco
Rosati Maria
Sica Mario
Soncino Renzo
Vizza Gianluca

LIGURIA

Bet Enrico
Guiglia Filippo
Mela Donatella
Paccini Daniele
Picasso Marina
Quaini Laura
Siri Francesco
Sobrero Davide
Spanò don Stelio

LOMBARDIA

Breda Massimo
Calcina Francesco
Camadini Alessandro
Cremonesi Anna
Facchinetti Rosaria
Fraschini Daniela
Infante Giorgio
Mangoni Chiara
Quaini Angela
Todeschin Claudio
Volontè Livia
Zamboni Fedele
Zanotti Diego
Zanusso Dimitrij

MARCHE

Battistini Roberta
Bevilacqua Marco
Brutti Rita
Carlocchia Matteo
Ceciliani Loredana
Filippini Giorgio
Giorgini don Enrico delega
Ripanti Franco

delega
delega

MOLISE

Carano Stefania
De Lerma Roberto *delega*
Listorto Giuseppe
Lucarelli Nicolina
Mattei padre Carlo *delega*

PIEMONTE

Cisotto Silvia
De Checchi Marina
Ferrari Laura
Gallo padre Giovanni
Lamacchia Sebastiano
Paschetta Flavio
Peris Paolo *delega*
Uccheddu Fabio

PUGLIA

Ariano Emanuela Roberta
De Marco Teodoro
De Matteis Fabriziodelega
De Mita Gabriella
Ercolino Filomena
Falco Federico
La Capria Giovanni
Leone Alessandro *delega*
Mercurio Michele *delega*
Oliva don Paolo *delega*
Poli Caterina

SARDEGNA

Boi Rita
Borgia Valentina
Caocci Francesco
D'Ottavio Marina
Muru Luca
Pinna don Stefano
Pinna Stefano

SICILIA

Bonanno Francesco
Campo Giulio
Carbone Claudio
Grasso Eliana
Mangione Silvana
Mazza Angelo *delega*
Petrantoni Laura
Pipitone Vincenzo
Porrello Antonino
Puleo Concetta
Rosati don Rosario *delega*
Turiaco Nunzio Walter
Zagara Nunzio

TOSCANA

Andreuccetti Paola
Appollonio fra Adriano
Del Puglia Paolo

Macii Caterina
Monachini Alessandro
Panti Filippo
Pieracci Paolo
Ricci Tania
Spanò Matteo

TRENTINO ALTO ADIGE

Cattani padre Oliviero *delega*
Colpo Renzo
Postal Lorella
Tosin Daniele

UMBRIA

Bassi Alessandra Benedetta
Furbini Manuela *delega*
Mancuso Stefano
Pula Gian Vittorio
Travagli don Davide delega

VALLE D' AOSTA

Gonfalonì Giuseppina *delega*
Maccarrone Antonio
Perruchon don Claudio *delega*

VENETO

Alvino Manuela *delega*
Bortoluzzi Alessandro
Caleari Christian
Comarella don Riccardo *delega*
De Nardi Elisa
Donadi Alessandro
Favaro Roberto
Giuliani Luisa
Mantovani Paolo
Mion Giovanni
Pavin Elisabetta
Pretto Stefano
Stefani Pietro
Tognon Mirko
Ugo Roberto

CONSIGLIERI DI NOMINA

Cocchetti Fabrizio
Fegatelli Maurizio
La Ferla Franco
Lori Paola
Pinna Laura

**ELENCO DEI PARTECIPANTI
DI DIRITTO PRESENTI**

Amedeo Borricelli
Inc. naz. Specializzazioni
Luciana Brentegani
Inc. naz. Stampa Periodica

Laura Galimberti
Inc. naz. Comitato Editoriale
Massimo Bressan
*Inc. naz. Pace Nonviolenza e
Solidarietà*
Barbara Cartella
*Inc. naz. Pace Nonviolenza e
Solidarietà*
Cociancich Roberto
*Inc. naz. Animazione e Rapporti
Internazionali*
Noemi Ruzzi
*Inc. naz. Animazione e Rapporti
Internazionali*
Ariella Ciminelli
Inc. naz. Scout Nautici
Fabio Sasso d'Elia
Inc. naz. Foulards Blancs
Imerio Cortinovis
Inc. naz. allo Sviluppo
Marco Succi
Inc. naz. Protezione Civile
Michele Pandolfelli
Inc. naz. Centro Documentazione
Paolo Penna
Inc. naz. Demanio

Chiara Panizzi
Redattore Proposta Educativa
Paolo Piacenza
Capo Redattore Camminiamo Insieme
Paolo Vanzini
Capo Redattore Avventura
Paola Lori
Capo Redattore Giochiamo

**COLLEGIO GIUDICANTE
NAZIONALE**

Barbara Battilana
Rosa Serrone
Zamboni Fedele

COMMISSIONE ECONOMICA

Gianluca Mezzasoma
Antonio Privitera
Stefano Robol
Stefania Romellini

COMMISSIONE UNIFORMI

Maurizio Bertoglio
Alessandro Paci



QUADRO RIASSUNTIVO DELLE MOZIONI

ODG/MOZIONE	ARGOMENTO	PAGINA	N. DI PRESENTAZ. AL Consiglio generale
Punti 1.1-1.2 - Mozione 01	Approvazione relazione Comitato nazionale	13	21
Punto 2 - Mozione 02	Verifica Collegio giudicante nazionale	16	44
Punti 7.1 - 7.4 - 7.5 - Mozione 03	Quota censimento	33	38
Punti 7.1 - 7.4 - 7.5 - Mozione 04	Approvazione bilancio	33	39
Punti 7.1 - 7.4 - 7.5 - Mozione 05	Documentazione Consiglio generale	33	37
Punti 7.1 - 7.4 - 7.5 - Mozione 06	Diarchia nel ruolo di INO	33	40
Punti 7.1 - 7.4 - 7.5 - Mozione 07	Regolamento fondo immobili	34	42
Punti 7.1 - 7.4 - 7.5 - Mozione 08	Partecipazione a bandi pubblici	35	36
Punti 8.1.1 - 8.1.2 - Mozione 09	Route nazionale R/S	36	1
Punti 8.1.1 - 8.1.2 - Mozione 10	Allegato EPPPI	36	31
Punto 8.2.1 - Mozione 11	Eliminazione gilet alta visibilità	38	33
Punto 8.3 - Mozione 12	Documento settore Internazionale	38	34
Punti 8.4.1 - 8.4.2 - Mozione 13	Denominazione incaricato stampa	39	17
Punti 8.4.1 - 8.4.2 - Mozione 14	Compiti incaricato stampa periodica	39	14
Punti 8.4.1 - 8.4.2 - Mozione 15	Compiti Comitato nazionale	40	13
Punti 8.4.1 - 8.4.2 - Mozione 16	Armonizzazione Statuto e Regolamento	40	10
Punti 8.4.1 - 8.4.2 - Mozione 17	Convocazione Consiglio generale	40	18
Punti 8.4.1 - 8.4.2 - Mozione 18	Atti e documenti preparatori Consiglio generale	40	16 bis
Punti 8.4.1 - 8.4.2 - Mozione 19	Entrata in vigore deliberazioni Consiglio generale	41	19
Punti 9.1.1 - 9.1.2 - 9.3 - Mozione 20	Verifica percorsi formativi	42	9
Punti 9.1.1 - 9.1.2 - 9.3 - Mozione 21	Autorizzazioni alla conduzione delle unità	42	6
Punti 9.1.1 - 9.1.2 - 9.3 - Mozione 22	Autorizzazione alla conduzione delle unità validità CFM e CAM	42	7
Punti 9.1.1 - 9.1.2 - 9.3 - Mozione 23	Validità CFA	43	8
Punto 9.2 - 9.4 - Mozione 24	Documento Rete Formatori	43	24
Punto 9.2 - 9.4 - Mozione 25	Compiti Comitato regionale	46	25
Punto 9.2 - 9.4 - Mozione 26	Compiti Comitato nazionale	46	26
Punto 9.2 - 9.4 - Mozione 27	Compiti Incaricati eletti e nominati	46	27
Punto 10.1 - Mozione 28	Diarchia e coeducazione	47	22
Punto 10.2 - Mozione 29	Ruolo dello IABZ	47	28
Punto 11 - Mozione 30	Approvazione Progetto nazionale	50	4
Punto 11 - Mozione 31	Durata del Progetto nazionale	50	5

RACCOMANDAZIONI	ARGOMENTO	PAGINA	N. DI PRESENTAZ. AL Consiglio generale
Punti 1.1-1.2 - Raccomandazione 01	Memoria del gruppo OSCAR	13	4
Punti 1.1-1.2 - Raccomandazione 02	Cittadinanza	14	5
Punti 1.1-1.2 - Raccomandazione 03	Unificazione trattazione relazione Comitato nazionale e bilancio sociale	14	6
Punti 1.1-1.2 - Raccomandazione 04	Ricordo di Padre Sevin	14	14
Punti 7.1 - 7.4 - 7.5 - Raccomandazione 05	Credito verso soci	35	13
Punti 7.1 - 7.4 - 7.5 - Raccomandazione 06	Contenuto ricarico delle uniformi	35	12
Punti 7.1 - 7.4 - 7.5 - Raccomandazione 07	Riflessione sul Marchio Scout	35	11
Punti 8.1.1 - 8.1.2 - Raccomandazione 08	Route nazionale R/S	37	1
Punti 8.1.1 - 8.1.2 - Raccomandazione 09	Diffusione allegato EPPPI	38	8
Punto 8.3 - Raccomandazione 10	Associazione Scout Musulmani Italiani	38	9
Punti 9.1.1 - 9.1.2 - 9.3 - Raccomandazione 11	Estensione indagine a campione	43	2
Punto 10.2 - Raccomandazione 12	Figura dello IABZ	49	7



